

# GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale  
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale  
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P./2021  
Contiene I.R.

ANNO VII - NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2021



## CAMBIAMENTO CLIMATICO

### Chi fa e cosa? Chi paga e come?

**Pres. Lodovico Giustiniani:** Transizione energetica, con l'agricoltura energia pulita da fonti rinnovabili

**Farm to Fork:** Quale impatto sull'agricoltura? Le risposte degli europarlamentari on.li Paolo De Castro, Herbert Dorfmann, Sergio Berlato e Mara Bizzotto

**Vice Presidente Confagricoltura Giordano Emo Capodilista:** Internazionalizzazione: difesa degli agricoltori e del made in Italy

**Ministro Renato Brunetta:** Efficienza, merito e cortesia: la rivoluzione gentile della Pubblica amministrazione

**Ministro Federico D'Incà:** Tutela ambiente, biodiversità ed ecosistemi. Attenzione ai problemi agricoli

**Pres. Comm.ne Agri. del Senato Gianpaolo Vallardi:** Difesa made in Italy, promozione e valorizzazione dieta mediterranea

**Prof. Dario Casati:** Superare presunta contrapposizione agricoltura contro scienza

**Federico Caner ass. fondi UE, turismo, agricoltura, comm. estero:** Difesa del Prosecco, adeguare deflusso ecologico

**VINITALY** special edition, speciale anche per Confagricoltura Veneto

**Gianpaolo Bottacin ass. reg.le ambiente, clima, protezione civile e dissesto idrogeologico:** Allarme deflusso ecologico

**Michele Zanato Cons. naz.le Anbi e pres. Cons. bonifica Adige:** urge moratoria deflusso ecologico, Consorzi indispensabili

**Pierclaudio De Martin:** Presidente Unione Consorzi vini veneti DOC e DOCG

**Ass.ne Wigwam e Confagricoltura Veneto:** ambiente, oltre il bla... bla... rimboccarsi le maniche

# CLIMA E AGRICOLTURA: BINOMIO INSCINDIBILE



Due sono stati gli appuntamenti internazionali di quest'ultimo periodo che avranno, nel bene e nel male, rilievi sul contrasto al cambiamento climatico.

Dopo i vari incontri preparatori, al **G20 di Roma** hanno partecipato i principali leader mondiali raggiungendo un accordo su varie questioni: lo stop al finanziamento di centrali a carbone, cento miliardi di dollari annui ai Paesi poveri in via di sviluppo, l'impegno del 40% di persone vaccinate quest'anno e del 70% nel 2022 a livello mondiale, l'istituzione di una task force congiunta finanza-salute per lavorare su prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie, azioni delle Banche centrali per il contenimento dell'inflazione, la parità di generi, una migrazione sicura e risposte per bisogni umanitari e quello che più direttamente interessa il **settore agricolo la piantumazione entro il 2030 di mille miliardi di alberi e il contenimento entro il tetto massimo di 1,5 gradi del riscaldamento globale**. Quest'ultimo tema "scottante" è stato ripreso e approfondito nella **COP26**, l'annuale conferenza sul clima organizzata dall'**ONU a Glasgow in Scozia** che si sta tenendo mentre stiamo andando in stampa.

Ci sarà tempo per fare le valutazioni sulla concreta ricaduta di queste decisioni, di certo è che si stanno contrapponendo interessi diversi poiché rimane l'interrogativo di chi pagherà la lotta al cambiamento climatico. Nel suo articolo di fondo, il **Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani** ha fatto notare come hanno pesato su questi negoziati le assenze di Russia, Cina ed India.

La posta in gioco è molto alta e per raggiungere l'obiettivo del contenimento degli 1,5 gradi entro il 2030 si dovrebbero tagliare le

emissioni del 55%. Il cambiamento climatico interessa tutti e se non contenuto potrebbe aggravare le tensioni sociali, procurare conflitti per le risorse naturali, nuove ondate migratorie e ipotecare il futuro delle prossime generazioni. Fra i settori produttivi, quello agricolo è il più penalizzato subendo gli eventi atmosferici estremi che si manifestano con ondate di caldo, piogge molto intense e siccità prolungate, uragani e alluvioni, che provocano danni alle colture, strutture, infrastrutture e consistenti perdite economiche.

L'agricoltura può giocare un ruolo importante nella mitigazione del clima con utilità propria e per l'intera collettività. Sul fronte della transizione ecologica la Confagricoltura ha sostenuto, come accennato dal Presidente Giustiniani, soluzioni concrete per la produzione di biogas e biometano con il **CIB il Consorzio Italiano Biogas, con l'ANB e CGBI** che favoriscono la produzione d'impianti per l'utilizzo di sottoprodotti agricoli a fini energetici. Sul fronte della produzione di energia dal fotovoltaico sono state messe in campo soluzioni energetiche con la **partnership di Enel Energia** che consentono alle aziende di avere consulenze personalizzate per l'installazione d'impianti fotovoltaici di nuova generazione.

Su questo tema segnaliamo la presa di posizione dei giovani agricoltori **dell'ANGA del Veneto** che assieme a Italia Solare, Legambiente Veneto, Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto e dell'Ordine Ingegneri di Verona e Provincia hanno chiesto di implementare il progetto di legge regionale n. 4 inserendo il concetto dell'agrivoltaico. L'ANGA veneto è anche impegnata sul contenimento delle emissioni di CO2 guardando a nuove tecniche agricole come il **carbon farming**. Diamo notizia che con **ASSOVERDE**, Confagricoltura ha dato vita alla prima edizione del Libro Bianco del Verde, un importante contributo al **"green new deal"**, contenete proposte e idee concrete e indispensabili per realizzare nuovi modelli di pianificazione, progettazione, gestione, cura e manutenzione del verde. In una logica di **coltivazione produttiva sostenibile dell'ambiente**, Confagricoltura Veneto sostiene iniziative concrete che avvicinano i giovani alle attività educative come quella dell'iniziativa **dell'Associazione Wigwam sul Monte Cesen in Malga Mariech** che ha patrocinato.

Cosa sta accadendo e quali decisioni si stanno assumendo in sede europea? Quali effetti avrà la strategia **Farm to Fork** sulla nostra agricoltura? Lo abbiamo chiesto agli europarlamentari **on.li Paolo De Castro, Mara Bizzotto, Herbert Dorfmann e Sergio Berlato**.

Che cosa fa la Confagricoltura a livello europeo e internazionale per difendere l'agricoltura italiana e il made in Italy? Lo abbiamo chiesto al **Vice Presidente nazionale Giordano Emo Capodilista**.

Abbiamo segnalato più volte che oltre alla coesione governativa, indispensabile per la realizzazione del PNRR ci deve essere una macchina pubblica più efficiente, produttiva e rispondente al mondo produttivo. Per capire lo "stato dell'arte" delle riforme che si stanno

continua a pag. 4 ►

## LA VIGNETTA: MATERIE PRIME ALLE STELLE



## GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno VII - N. 6 - Novembre-Dicembre 2021  
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Editore: **Confagricoltura Veneto**  
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)  
Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**  
Contatti: **e.comiotto@confagricolturaveneto.it**

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno  
Pubblicità: **Le Cronache Srl** - via Frattini 12/c - Verona  
045/9612761 - 393 8917216

Grafica e stampa: **Gruppo DBS SMAA SRL**, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 8/11/2021

# Transizione energetica: l'agricoltura c'è, mettiamola in condizione di produrre energia pulita da fonti rinnovabili

Come noto, la produzione e l'utilizzazione dell'energia creano da sole oltre il 75% delle emissioni con effetto serra e pertanto l'Unione Europea si è posta degli obiettivi importanti: la transizione energetica entro il 2030 e la neutralità di emissioni di carbonio entro il 2050.

Sfide ambiziose e non facili da raggiungere e che devono trovare l'adesione corale di tutti i Paesi del mondo per non vanificare gli sforzi che saranno intrapresi in Europa. Che la strada sia in salita è evidente se consideriamo la mancata adesione all'accordo della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici COP26 di Glasgow da parte di Cina, Russia e India, Paesi grandi consumatori di carboni fossili e produttori di gas serra.

La difficoltà nel raggiungere degli accordi sul clima, dimostra che il percorso non sarà facile. Come avevo già detto in altre occasioni, l'agricoltura è certamente un settore che può contribuire con una quota importante nella produzione di energia pulita e da fonti rinnovabili.

Il problema è anche culturale. Non basta acquistare un'autovettura elettrica per sentirsi ecologista se poi non si fa niente d'altro sapendo che per produrre la corrente elettrica per caricare le batterie della macchina si utilizza l'energia prodotta da gas o petrolio analogamente a chi possiede la macchina a benzina o gasolio. Così come pensare che il problema sia di singoli settori come l'allevamento bovino italiano. Da noi gli allevamenti sono mediamente piccoli e ben inseriti nel contesto agricolo. Ci sono già nel mondo allevamenti di grandi dimensioni come negli USA e in Cina dove, nella provincia orientale di Anhui, c'è una stalla di Modern Farm con 20.000 vacche da latte e sempre in Cina si sta costruendo un complesso con stalle che avranno centomila vacche da latte. E', quindi un problema di equilibri geopolitici, economici e sociali. Se come dicono le proiezioni, i nuovi indirizzi del Green Deal porteranno alla riduzione delle produzioni europee per contenere le emissioni, le derrate alimentari mancanti le andremo ad acquistare sul mercato



internazionale, da quei paesi dove più si produce Co2 e che non danno garanzie di rispetto ambientale e qualità di prodotto analoghi a quelle europee.

Venendo in casa nostra, il settore agroenergetico è composito e può sfruttare notevoli biomasse agricole, deiezioni zootecniche, scarti di lavorazione dei prodotti trasformati, ecc. producendo biodiesel, bioetanolo e biometano e con l'agrivoltaico energia elettrica. La Confagricoltura sta lavorando da tempo su questi campi, come abbiamo ampiamente divulgato sul numero scorso per l'agrivoltaico. Su queste pagine riportiamo la notizia dell'accordo che è stato recentemente stipulato con Enel Energia per consulenze professionali dedicate alle imprese.

Sul comparto del biogas e del biometano gli agricoltori possono contare sul CIB il Consorzio Italiano Biogas, sull'ANB e CGBI che favoriscono la produzione d'impianti per l'utilizzo di sottoprodotti agricoli a fini energetici.

Siamo sicuri che con queste iniziative, assieme ad altre come l'utilizzazione delle biomasse forestali, il mondo agricolo saprà dare un grande contributo alla transizione energetica.

Le aziende agricole sono pronte ad accettare la sfida a patto che la burocrazia sia più snella, permetta iter autorizzativi più facili e celeri così da accedere ai fondi in tempi ragionevoli e programmabili. Il Recovery Fund mette a disposizione 4,5 miliardi per le energie rinnovabili, non sprechiamoli.

Sono dell'opinione che se si compiono le decisioni e le scelte giuste, come dimostra la ricostruzione a tempi di record del ponte di Genova, abbiamo le competenze, le tecnologie e la capacità di far fronte anche a situazioni emergenziali. Sapremo utilizzare i fondi del Pnrr per la transizione energetica con la stessa lungimiranza, perseveranza, capacità politico-amministrativa prima e realizzativa poi, in coesione e volontà d'intenti? L'augurio che quanto sopra sia capito e perseguito anche dai politici italiani.

Lodovico Giustiniani  
Presidente Confagricoltura Veneto

# Transizione energetica e conservazione della biodiversità

*“Abbiamo gli strumenti per affrontare queste sfide”*

Siamo reduci dal periodo più acuto della pandemia, periodo di grandi e rapidi cambiamenti della società, durante il quale l'agricoltura ha dimostrato la sua resilienza, riuscendo a rispondere alle nuove esigenze dei consumatori.” Lo ha detto il responsabile dell'area Sviluppo Sostenibile e Innovazione di Confagricoltura, Donato Rotundo, intervenendo al convegno dell'ISPRA “Oltre la crescita economica per la conservazione della biodiversità e la resilienza alimentare”. “Oggi – ha aggiunto Rotundo – assistiamo ad una ripresa economica forte ed è importante, in questa fase, sviluppare tutti gli aspetti positivi emersi nel primo periodo pandemico, come appunto la resilienza del settore agricolo.” Rotundo ha ricordato quindi il ruolo chiave dell'agricoltura e dell'agroalimentare nell'economia del Paese, con i loro 538 mld di fatturato, i 3,6 milioni di lavoratori e i 2,1 mln di imprese.

“L'agricoltura è chiamata a svolgere un ruolo determinante anche nella transizione ecologica, energetica e digitale. - Ha inoltre sottolineato – Sul disaccoppiamento tra crescita economica e consumo di risorse siamo ottimisti: abbiamo le tecnologie e le possibilità per lavorare aumentando la produzione e al tempo stesso mitigando gli impatti ambientali”.

E anche di sostenibilità ambientale, economica e sociale ha parlato Rotundo, illustrando tre iniziative di Confagricoltura in questo ambito: AGRICOLTURA 100, il progetto pluriennale di Confagricoltura con Reale Mutua, che rileva la sostenibilità delle aziende e ne monitora l'evoluzione negli anni successivi; Spighe Verdi, il programma promosso da FEE e Confagricoltura, che conferisce il riconoscimento ai Comuni rurali impegnati a promuovere lo sviluppo sostenibile del

territorio, la cura dell'ambiente e la difesa del paesaggio; “Coltiviamo Agricoltura Sociale”, il bando promosso da Confagricoltura, Senior – L'età della saggezza Onlus e Reale Foundation per sostenere e promuovere progetti di agricoltura sociale. “Uno dei progetti vincitori dell'ultima edizione riguarda la nascita e lo sviluppo di un'intera filiera di produzione dell'olio, sull'isola di Gorgona, con il coinvolgimento dei detenuti dell'Istituto penitenziario dell'isola”.

“L'agricoltura – ha rimarcato Rotundo – ha già intrapreso la strada di uno sviluppo sostenibile: la riduzione delle emissioni, l'evoluzione dell'agricoltura biologica, la riduzione delle sostanze chimiche, solo per citare alcuni aspetti, sono risultati tangibili del percorso già avviato. Ora è pronta a proseguire verso il raggiungimento degli obiettivi internazionali ed europei al 2030 ed al 2050, guardando nello stesso tempo alla competitività delle imprese, alla tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e alle esigenze della collettività.”

Infine Rotundo ha precisato come la sfida della produttività e della sostenibilità ambientale non possa essere vinta senza ricerca e innovazione. “Il ruolo di questi due elementi è indispensabile. Oggi in Italia abbiamo un autoapprovvigionamento al 78% in diminuzione e un valore aggiunto e una produttività stagnanti; per invertire questa rotta la chiave di volta è l'innovazione tecnologica. Come anche le sfide sul piano dei cambiamenti climatici e della sostenibilità ambientale possono essere meglio affrontate con il supporto dell'agricoltura di precisione, delle biotecnologie, della bioeconomia circolare e sostenibile e dell'efficiamento energetico con l'ulteriore sviluppo delle agroenergie.”

4

dalla seconda ►

inserendo nella **Pubblica Amministrazione**, abbiamo sentito il Ministro delegato **Renato Brunetta**.

Le recenti elezioni amministrative che ripercussioni avranno sul Governo Draghi? Cosa si può fare per cogliere l'occasione delle Olimpiadi invernali di Cortina che porteranno alla ribalta mondiale il territorio e l'agroalimentare veneto? In questo numero **le risposte del Ministro dei Rapporti con il Parlamento e le Riforme Federico D'Incà**.

I lavori parlamentari sono preparati dalle Commissioni. Abbiamo sentito il **Presidente della Commissione agricoltura del Senato Gianpaolo Vallati** su vari temi in discussione e su proposte di Disegni di legge come la promozione e valorizzazione della dieta mediterranea. In un contesto informativo agricolo sempre più intriso di fake news, del presapochismo, delle sbandierate opinioni della “Siora Maria”, abbiamo voluto sentire **l'autorevole voce del prof. Dario Casati** che fornisce una lettura attenta e chiara sui temi principali.

Abbiamo affrontato le problematiche regionali che maggiormente

preoccupano gli agricoltori veneti con due interviste, la prima con **l'Assessore ai Fondi UE, turismo, agricoltura, commercio estero della Regione del Veneto Federico Caner** e la seconda con **l'Assessore regionale all'Ambiente, Clima, Protezione civile e Dissesto idrogeologico Gianpaolo Bottacin con il quale abbiamo approfondito il problema del Deflusso Ecologico**.

Questo tema è stato ripreso con il **Consigliere nazionale ANBI e Presidente del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo Michele Zanato**. Confagricoltura Veneto ha partecipato a **Vinitaly special edizione** che per l'Organizzazione è stata davvero speciale con una notevole presenza di operatori, buyer e autorità. Sul comparto del vino abbiamo fatto il punto con il **Presidente di UVIVE Pierclaudio De Martin**. Inoltre è stata presente a **Fieracavalli** considerato il rinnovato interesse degli allevatori, appassionati e agrituristi per il cavallo.

Varie sono le notizie dalle province venete nella Rubrica Global e molto utili e interessanti le informazioni contenute nell'inserito tecnico.

# Domande “a caldo” agli eurodeputati

a cura di Edoardo Comiotto

## FARM TO FORK? Quale impatto sull'agricoltura?

*Il 19 ottobre scorso l'Europarlamento ha approvato la strategia Farm to Fork (dal campo alla tavola), un piano ambizioso volto alla trasformazione del sistema alimentare europeo per renderlo più sano, equo e sostenibile nel quadro più generale del Green Deal europeo. Ma quali impatti avrà sull'agricoltura italiana? Lo chiediamo agli europarlamentari on.li Paolo De Castro, Herbert Dorfmann, Sergio Berlato e Mara Bizzotto.*

**1. L'approvazione ampia del provvedimento con 452 voti a favore, 170 contrari e 76 astenuti è indice di un Parlamento Europeo più unito sulle strategie per le filiere agroalimentari europee? Come si è arrivati a questo risultato?**

**2. Come valuta complessivamente l'accordo che è stato frutto di un intenso lavoro, ma anche di compromesso su varie problematiche?**

**3. Perché secondo lei lo studio dell'impatto ambientale sulla filiera agroalimentare realizzato dal Centro comune di ricerca della Commissione, che era già pronto da tempo, è stato divulgato in sordina solo ad agosto? Ritiene che la Commissione Europea abbia esaminato compiutamente l'impatto delle strategie previste?**

**4. C'è ancora lo spazio e il tempo per una rimodulazione delle azioni del Farm to Fork?**

**5. Gli agricoltori sono per la sostenibilità ambientale, ma la stessa non potrà essere ottenuta se non c'è parallelamente anche la sostenibilità economica. Quali azioni si dovranno introdurre per controbilanciare i maggiori costi produttivi e minori guadagni degli agricoltori? Che cosa fare?**

**6. Si riuscirà a recuperare il tempo perduto per la loro introduzione? Quali tempi ritiene saranno necessari per un concreto sdoganamento di queste nuove tecniche genetiche?**

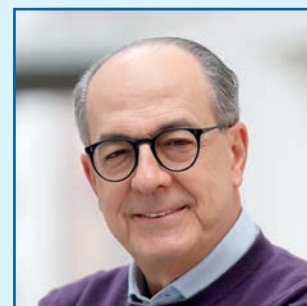
**7. Qual è la posizione sua e del suo Gruppo parlamentare su questo problema? Quali azioni di difesa ha assunto e intende perseguire per la difesa del Made in Italy?**

**8. Quale sarà il vostro impegno per la difesa della DOP Prosecco in Commissione?**

5



## on. Paolo DE CASTRO



**1** L'approvazione in seduta Plenaria della strategia Farm to Fork è avvenuta a larga maggioranza e credo che il Parlamento europeo, nel complesso, abbia dato prova ancora una volta di coesione e di una visione comune sugli obiettivi di questo piano finalizzato a ridurre l'impatto ambientale e favorire un'agricoltura più ecosostenibile. Certo, tra i gruppi politici dell'emiciclo ci sono ancora colleghi che ritengono non si sia fatto abbastanza. Ma noi S&D siamo convinti invece del contrario.

**2** L'accordo, frutto di un lavoro collegiale nelle diverse commissioni del Parlamento, secondo noi è buono. È il risultato che abbiamo prodotto in risposta a una proposta della Commissione Ue. La quale, ricordo, ha fornito delle indicazioni ambiziose, ma di carattere generale, che ora dovranno essere trasformate in atti legislativi.

**3** Queste sono domande che andrebbero rivolte direttamente alla Commissione. Poi, se ci sono altri studi sugli effetti della Farm to Fork che sostengono una diminuzione delle produzioni europee e del reddito degli agricoltori e, di contro, un aumento delle importazioni da Paesi terzi dove aumentando le produzioni aumenterebbero anche le emissioni, allora personalmente sostengo che qualche preoccupazione sia legittima. Non a caso abbiamo sollecitato la Commissione a presentare uno studio d'impatto puntuale sugli effetti della Farm to Fork e, soprattutto, di accelerare nell'indicazione a norma di legge di valide alternative che consentano ai nostri agricoltori di produrre con un minore impatto sull'ambiente, ma anche di continuare a produrre in sicurezza e con reddito adeguato.

**4** Teoricamente sì, considerato che la risoluzione sulla Farm to Fork che abbiamo votato in Parlamento deve essere tradotta in legge dalla Commissione. Anche se un qualunque interven-

to sui testi non potrà comunque stravolgere gli orientamenti e i target fissati nella risoluzione.

**5** La strada è quella che indicavo prima: offrire alternative alla forte riduzione della chimica nei campi, agli antibiotici negli allevamenti, che siano validate sul piano scientifico e sostenibili su quello economico. E tra le valide alternative ci sarebbe l'apertura alle nuove tecniche di miglioramento genetico, che certamente potranno fornire risposte in modo efficace per ridurre i fitofarmaci, garantendo la difesa delle colture dai parassiti e dalle malattie delle piante e il loro adattamento ai cambiamenti climatici per un'agricoltura più green.

**6** Le Tecniche di evoluzione assistita a cui lei si riferisce sono già state sdoganate dalla comunità scientifica internazionale. Sono state messe a punto vent'anni fa, non hanno nulla a che vedere con gli Organismi geneticamente modificati e consentono di produrre e commercializzare a costi contenuti varietà di piante più resistenti alle malattie e agli stress climatici. Non a caso due ricercatrici l'anno scorso sono state insignite del Premio Nobel per i lavori pubblicati su queste tecniche. Per quanto riguarda l'introduzione di un'etichettatura nutrizionale sui prodotti condivisa e che salvaguardi l'agricoltura italiana, non credo che la Francia, presidente di turno dell'Ue nel primo semestre 2022, possa far passare in modo unilaterale il sistema a semaforo Nutriscore. Non solo perché è fortemente contrastata dagli agricoltori e da tutta la filiera italiana, e di altri Paesi, ma perché sarà la Commissione a presentare una proposta di legge per l'adozione di un sistema armonizzato per tutti gli Stati membri.

**7** Le nostre azioni di difesa del Made in Italy sono quelle che abbiamo intrapreso nel corso degli anni, dall'Aceto Balsamico Igp, a quella di questi giorni contro il riconoscimento del Prosek croato. Non possiamo far passare il principio che più Indicazioni geografiche assonanti, o addirittura evocate per lo stesso territorio, vengano riconosciute dall'Unione creando concorrenza sleale e confusione tra i consumatori.

**8** Il nostro impegno si è già concretizzato con diverse prese di posizione e iniziative adottate al Parlamento: l'ultima in ordine di tempo è l'interrogazione prioritaria che ho inviato il 28 ottobre scorso al commissario all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, chiedendogli di bloccare l'iter per il riconoscimento del vino Prosek. Un prodotto che anche se di nicchia in termini di volumi, sarebbe in palese concorrenza con il nostro Prosecco evocando lo stesso comune di origine al confine tra Italia e Slovenia.



## on. Herbert DORFMANN



**1** La maggioranza di noi deputati crede che la filiera alimentare europea possa giocare un ruolo importante a favore di una produzione più sana e sostenibile. Restano però opinioni divergenti sui modi di raggiungere questo obiettivo. Il testo votato durante l'ultima sessione plenaria cerca in tal senso di trovare un compromesso. Da parte mia, in quanto co-relatore della risoluzione, ho insistito sull'importanza di coinvolgere tutti gli attori della filiera, invece d'imporre la maggior parte degli oneri agli agricoltori. Va piuttosto messo in risalto il ruolo dei consumatori. Sono innanzitutto essi, con il loro comportamento di spesa, a determinare il futuro sul mercato dei prodotti più sostenibili.

**2** La proposta della Commissione europea indica obiettivi chiari e misurabili solo per gli agricoltori, mentre il resto della filiera - quindi trasformatori, distribuzione e consumatori - non ha nessuna cifra precisa da raggiungere. L'accordo trovato in Parlamento cerca di porre rimedio a questo squilibrio. Se vogliamo una catena alimentare più equa e sostenibile e un'alimentazione più sana, tutti devono fare la loro parte: agricoltori, trasformatori, distributori e consumatori.

**3** Era abbastanza ovvio che la Commissione europea non volesse pubblicare questo studio, perciò lo ha fatto solo in agosto, sperando che nessuno lo leggesse. Trovo semplicemente scandaloso che il vice-presidente della Commissione Frans Timmermans abbia cercato di tenere tale documento il più possibile segreto, solo perché il risultato non era quello che voleva. Ho fatto l'unico emendamento presentato in aula che sottolinea questa mancanza della Commissione. Con esso chiedo che venga realizzato un apposito studio d'impatto per ogni iniziativa legislativa sulla scia della strategia Farm to Fork. Il mio emendamento è stato adottato a larga maggioranza, a riprova che il Parlamento non condivide il comportamento della Commissione.

**4** Certo, il testo votato in Parlamento è un accordo in un certo senso preliminare, sulla strategia complessiva. Non è stata ancora approvata alcuna legge. Ora pretendiamo dalla Commissione una valutazione d'impatto completa e accurata. Questa è la base irrinunciabile per trovare un accordo su qualunque tipo di misura legislativa che seguirà. Inoltre, deve essere chiaro che un leggero calo della produzione in Europa per alcuni prodotti - ad esempio latte o carne suina -, combinato a una maggiore attenzione alle frontiere per bloccare importazioni con standard più bassi, potrebbe far bene ai nostri agricoltori e allevatori. Questo permetterebbe infatti un aumento dei prezzi dei loro prodotti.

**5** Va detto chiaramente ai consumatori che maggiori costi produttivi potrebbero tradursi in un incremento del prezzo finale. Un approccio più sostenibile, però, non porta necessariamente a costi più alti. Se troviamo tecnologie che permettono di usare meno input - penso alle piante ottenute con le nuove tecnologie di miglioramento genetico - i costi di produzione potrebbero addirittura diminuire.

In ogni caso, da un lato, è chiaro che l'agricoltore non può essere l'unico attore a farsi carico di un eventuale incremento di prezzo. Dall'altro, va notato che il prezzo del supermercato non necessariamente dipende solo dal prezzo agricolo ma anche da tanti altri fattori.

**6** Recentemente la Commissione s'è detta pronta ad aprire un dialogo sulle *new breeding techniques*. Dobbiamo sbrigarci. L'innovazione è la chiave di volta per ridurre gli input in agricoltura e proteggere al contempo la sostenibilità economica del settore. Questo è l'approccio che sostengo insieme al mio gruppo politico.

**7** Condivido la forte opposizione che c'è in Europa rispetto alla prospettiva di un'adozione del Nutriscore francese. Un alimento non è necessariamente buono per la nostra salute solo perché contiene pochi grassi o calorie? Come invece afferma il Nutriscore. Tale sistema porta allo sviluppo di cibi ultra-lavorati, perché la grande industria sa bene come adattarsi a tali regole. Vanno invece valorizzate le indicazioni geografiche, che sono espressione della tradizione culturale europea. Va detto poi che per introdurre un nuovo sistema di etichettatura serve una legislazione europea. Al momento in Parlamento non esiste alcuna proposta in merito. Non ci sono dunque i tempi tecnici per arrivare a un'approvazione di una nuova etichettatura fronte-pacco durante la presidenza francese.

**8** Il regolamento europeo sull'organizzazione comune dei mercati agricoli stabilisce che le denominazioni di origine e indicazioni geografiche protette devono essere tutelate da ogni abuso, imitazione o evocazione. Anche quando il nome protetto viene tradotto in un'altra lingua. Chiaramente, non è quello che sta succedendo con il "Prosek" croato. Con altri colleghi della commissione agricoltura abbiamo rinnovato la nostra richiesta al Commissario europeo Janusz Wojciechowski per bloccare l'approvazione di questa menzione. Ora gli oppositori hanno sessanta giorni a partire dal 22 settembre per fare ricorso. In ogni caso, io continuerò il mio lavoro per contrastare questo attacco a un'eccellenza italiana come lo è il Prosecco.

## on. Sergio BERLATO



**1** Purtroppo questo voto con questa larga maggioranza è in realtà il frutto di un approccio permeato da un ambientalismo ideologico che ha condizionato negativamente le principali forze politiche al Parlamento Europeo, voto che non rispecchia i reali bisogni delle filiere agroalimentari europee. Come membro del Gruppo ECR ho sempre ribadito e sottolineato che la strategia Farm to Fork non riesce a fornire agli agricoltori soluzioni e una visione chiara del modello di agricoltura di cui l'Europa ha bisogno.

**2** Nei numerosi incontri istituzionali e tecnici sono stati elaborati 48 emendamenti di compromesso. Durante i negoziati ci siamo battuti per la necessità di riconoscere la Dieta Mediterranea, riconosciuta nel 2010 dall'UNESCO Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, come dieta sana, equilibrata, ad alto valore nutrizionale, sociale e culturale. Quello che si evince sull'impatto generale della strategia europea non è però chiaro. Infatti, è mancata una valutazione accurata e fondata su basi scientifiche della sua sostenibilità e degli effetti sulla produzione agricola e sui redditi degli agricoltori del Farm to Fork.

**3** Non sempre la Commissione è solerte nell'inviare i documenti ufficiali al Parlamento Europeo, lo abbiamo visto anche in merito ai contratti con le case farmaceutiche riguardanti i vaccini contro il Covid-19. Questo atteggiamento limita il potere di legislatore del Parlamento europeo, unico organo a elezione diretta e di espressione popolare. Una solerte divulgazione dello studio dell'impatto ambientale sulla filiera agroalimentare realizzato dal Centro comune di ricerca della Commissione europea avrebbe permesso alla stessa un esame più attento dell'impatto delle strategie del Farm to Fork sulle filiere agroalimentari europee.

**4** Credo che ci sia ancora molta strada da fare per trovare un equilibrio tra le preoccupazioni ambientali e la realtà economica del mondo rurale. Le strategie di attuazione del Green Deal per l'agroalimentare provocherebbero una riduzione senza precedenti della capacità produttiva dell'agricoltura europea e del reddito degli agricoltori, con un conseguente aumento dei prezzi al consumo senza effetti significativi sulla riduzione di CO2, poiché la risposta produttiva dei Paesi sottosviluppati comporterebbe un aumento del consumo di combustibili fossili.

**5** Premesso che Farm to Fork presenta gli orientamenti della Commissione per accrescere la sostenibilità ambientale, economica e sociale di tutti i segmenti dei sistemi alimentari, entrando nel merito della questione, emerge chiaramente una forte impostazione di origine ambientalista mentre risulta debole la componente economica della sostenibilità che mette in evidenza il carente ruolo dell'impresa agricola. Il Gruppo ECR ha evidenziato, tra l'altro, la necessità di obiettivi basati sulla scienza e realistici, di uno studio di impatto dettagliato volto a garantire che le misure contenute nella strategia non implicino nuova burocrazia verde con il conseguente aumento dei costi di produzione e un calo della competitività dell'agricoltura europea.

**6** Ho da sempre sostenuto l'utilizzo di nuove tecnologie in agricoltura, qualora fossero basate su studi scientifici per aumentare la produttività e migliorare le condizioni di lavoro di tutti gli attori coinvolti nella filiera agroalimentare; trovo assurdo insistere su una riduzione del 50% dei presidi chimici se non siamo in grado di offrire alternative concrete agli agricoltori e al contempo controllare i prodotti importati. Mi auguro che in tempi brevi si possano attuare misure concrete per evitare che il settore perda di competitività a vantaggio dei paesi terzi che hanno standard meno rigorosi di quelli in UE in termini di qualità e salubrità del cibo.

**7** In Europa siamo stati tra i primi a denunciare l'ingiustizia del Nutriscore, il sistema voluto da Francia e Germania che penalizzerebbe i generi alimentari della nostra dieta mediterranea con il paradosso di promuovere i cosiddetti cibi spazzatura. Ci siamo battuti fin da subito per respingere questo provvedimento ingiusto e dannoso per la nostra economia e continueremo a farlo con forza. Difendiamo l'agroalimentare italiano, che rappresenta per il nostro paese un pilastro dell'economia e di riconoscimento a livello mondiale. Un recente attacco al Made in Italy è la richiesta avanzata dalla Croazia del riconoscimento del vino Prosek. Contro questa richiesta, che minerebbe il sistema delle denominazioni d'origine, ci sono anche i produttori francesi dello Champagne e dello Scotch Whiskey. A livello nazionale si è fatto squadra fra le Regioni del Veneto e Friuli Venezia Giulia, le DOC e il Ministero dell'Agricoltura ed entro il 21 novembre prossimo saranno presentate le proposte di opposizione.

**8** Stiamo assistendo ad una deriva devastante contro le nostre eccellenze. Non bastava il Nutri-Score, per non parlare delle curiose vicende sul via libera alle tarme della farina o la proposta di annacquare il vino; ora l'Europa ha dato il via libera al riconoscimento della menzione tradizionale "Prosek" da parte delle autorità di Zagabria. L'italian sounding è una vera disgrazia per la nostra economia, che ci costa oltre 100 miliardi all'anno. A livello europeo, è stata presentata un'interrogazione alla Commissione nella quale si chiede se intende accogliere la domanda della Croazia; in caso positivo il governo Italiano ha 60 giorni per opporsi a tale decisione; attendiamo gli esiti della vicenda, auspicando che venga tutelata una nostra eccellenza riconosciuta in tutto il mondo.





## on. Mara BIZZOTTO



1

Purtroppo hanno prevalso le pressioni dei fondamentalisti ecologisti che vivono in un mondo completamente distaccato dalla realtà. Come ho detto nel mio intervento durante la Plenaria del Parlamento a Strasburgo, i burocrati europei non vogliono capire che la sostenibilità ambientale non può esistere se prima non viene garantita la sostenibilità economica delle nostre aziende agricole. Il fanatismo ambientalista porterà alla chiusura di migliaia di aziende con la conseguenza pericolosissima dell'abbandono dei campi. L'agricoltura italiana è la più verde di tutta Europa e gli agricoltori italiani sono i primi difensori dell'ambiente: per questo considero assolutamente inaccettabile che l'Europa, per accontentare gli ambientalisti da salotto della sinistra radical chic, continui a colpevolizzare i nostri agricoltori e i nostri allevatori.

2

Noi abbiamo votato contro perché non possiamo in nessun modo condividere i passaggi più controversi del testo uscito dal Parlamento sulla Strategia 'Farm to Fork' che rappresentano un pericoloso attacco contro il Made in Italy. Il testo finale non mette ancora 'in sicurezza' il settore agroalimentare sulla questione dell'etichettatura nutrizionale e su quella di origine, con termini troppo ambigui e vaghi che lasciano aperte le porte al pericolo di sistemi a semaforo che già si dice dovranno essere obbligatori. E poi il testo è infarcito di obiettivi ambientali irrealistici senza nessuna seria valutazione scientifica, con l'intollerabile colpevolizzazione dell'attività dei nostri allevatori. L'impatto generale della strategia europea non è però chiaro. Le rappresentanze agricole e della filiera lamentano che non c'è stata una valutazione accurata e fondata su basi scientifiche della sua sostenibilità e degli effetti sulla produzione agricola e sui redditi degli agricoltori.

3

La Commissione ha volutamente tenuto nascosto questo importantissimo studio perché, come sempre, cerca di insabbiare i documenti che le danno torto. E' scandaloso che Bruxelles voglia continuare a testa bassa sul Farm to Fork senza una valutazione di impatto complessiva e senza tener conto della pubblicazione di indicatori, tutti negativi, analizzati negli ultimi mesi da alcuni autorevolissimi studi internazionali. Nonostante questi studi abbiano messo in guardia l'UE sui pericoli di perdita di produttività, di aumento delle importazioni agricole dall'estero e di aumento dei prezzi sugli scaffali, Bruxelles sembra intenzionata a tirare dritto esponendo il settore agroalimentare ad una scommessa al buio, con rischi enormi per le aziende, i lavoratori e i consumatori.

4

Certamente sì. Ad oggi Farm to Fork è ancora la comunicazione generale di una Strategia, un'idea di proposta della Commissione UE sulla quale il Parlamento ha votato e redatto la propria "cornice", il proprio spunto iniziale. Nel corso del 2022 arriveranno i primi atti legislativi, tra i quali quello relativo alla

riduzione dei pesticidi e quello sui profili nutrizionali. Tutto è ancora apertissimo.

5

Non si può partire dall'obiettivo di cercare una compensazione, già dall'inizio di questo percorso "green", per colmare un differenziale tra costi e benefici in azienda: noi dobbiamo puntare a modificare in profondità le norme che stanno venendo avanti, basandole fin da subito su un'analisi di impatto realistica, necessaria per scrivere regole che diano valore, anche economico, alle azioni ambientali. Fuori da questo approccio pragmatico, c'è soltanto una visione irrealistica e fantasiosa dell'agricoltura, che non fornisce né cibo al pianeta, né reddito alle aziende.

6

È un tema di fondamentale importanza. L'assunzione di nuovi impegni sulla riduzione e sull'ottimizzazione degli input produttivi deve andare di pari passo con la disponibilità di nuovi strumenti e di nuove varietà. Servirà probabilmente qualche anno prima di un nuovo quadro normativo europeo ma, nel frattempo, l'Italia deve investire con lungimiranza sulla capacità tecnologica e di ricerca varietale, già a partire dal prossimo Piano Strategico Nazionale.

7

Siamo assolutamente contrari al Nutriscore e stiamo portando avanti una dura battaglia ad ogni livello per fermare questa autentica follia che rappresenta un pericolo mortale per il Made in Italy. Come ho sempre sostenuto, serve un gioco di squadra dell'intero "Sistema Paese" per difendere gli interessi dell'agroalimentare italiano, che sia trasversale ai colori politici, soprattutto in vista del semestre di Presidenza Ue della Francia che, con Macron, tenderà sicuramente di forzare la mano per imporre il Nutriscore. E in questo frangente si misurerà concretamente anche la forza e l'autorevolezza del premier Draghi in Europa.

8

Sarà battaglia a tutto campo per bloccare il Prosek croato. La Commissione UE sta scherzando con il fuoco ed è assolutamente schizofrenica nelle sue decisioni: già nel 2013, grazie ad una mia interrogazione all'allora Commissario all'Agricoltura Ciolos, avevamo bloccato l'assurda possibilità del riconoscimento della denominazione Prosek, tanto che, riporto testualmente, Ciolos mi scrisse che "l'utilizzo in commercio del termine 'Prosek' può creare problemi giuridici [...], poiché la denominazione croata potrebbe entrare in conflitto con la protezione della Dop italiana Prosecco." Adesso Bruxelles, con una decisione scandalosa che mette a repentaglio l'intero sistema delle DOP e IGP, vorrebbe ribaltare il tavolo ma siamo pronti a scatenare l'inferno: porteremo il caso Prosecco/Prosek in discussione alla Plenaria del Parlamento e stiamo lavorando in forte sinergia e collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, il sottosegretario Centinaio, la Regione Veneto, il Governatore Zaia e i Consorzi del Prosecco per mettere in campo tutte le azioni necessarie per fermare la grande truffa del Prosek.

# Internazionalizzazione: difesa degli agricoltori e del made in Italy

Vice Presidente Giordano Emo Capodilista, i suoi incarichi confederali la vedono impegnato sul fronte internazionale nel seguire vecchie e nuove problematiche sullo scenario europeo con attenzione anche ai cambiamenti socio-economici mondiali. Un ruolo impegnativo.

**Fra i numerosi incontri ai quali ha partecipato, ci può riassumere quelli che ritiene i più significativi?**

*E' stato un anno particolarmente difficile e complicato. Assieme al Presidente Giansanti e ai nostri Uffici di Bruxelles, ho seguito l'evoluzione della Brexit che ha creato non pochi problemi sin da gennaio. Su questa problematica, come Confagricoltura, ci siamo impegnati e confrontati con il Ministero e*

10

*abbiamo partecipato ai lavori della Task force Brexit del COPA sostenendo la necessità di salvaguardare i nostri prodotti agroalimentari, in particolare le produzioni Dop e Docg. Bisogna considerare che in base ai dati ICE le aziende italiane che esportano in UK sono oltre 44.000, mentre quelle che operano nel Regno con investimenti e partenariati sono circa 1.200.*

*Con l'ICE ho sostenuto che ci deve essere un attento e un continuo monitoraggio dell'applicazione dell'accordo e incrementare le iniziative promozionali dei prodotti italiani.*

*Ho anche evidenziato, su vari tavoli, la necessità di sensibilizzare le istituzioni europee a limitare al massimo gli ulteriori impegni di carattere amministrativo per le imprese che esportano in UK e di evitare che questi comportino costi aggiuntivi. Inoltre rimane ancora irrisolto il rallentamento dei mezzi di trasporto alle frontiere con conseguenti gravi problematiche per i prodotti esportati. Questa situazione si è aggravata dalle restrizioni Covid, dalla mancanza di autisti e dall'aumento dei costi dei trasporti.*

**A quali interventi di preparazione del Vertice delle Nazioni unite sui sistemi alimentari che si è tenuto a settembre avete partecipato?**

*Varie sono state le nostre presenze come al Tavolo sulle Filiere alimentari promosso dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione allo sviluppo, che è stato coordinato dall'Ambasciatore Giorgio Marrapodi, fornendo spunti per nuove strategie collegate al tema del consumo sostenibile, condividendo che bisogna evitare la costruzione di modelli "ideali" avulsi dalla realtà ed economicamente non ragionevoli per produttori e consumatori e di non cadere nell'errore della ipersemplificazione con ricette facili, non validate scientificamente ed approcci regolatori distortivi dei mercati. Con gli altri componenti della Giunta confederale siamo anche intervenuti al Dialogo nazionale "La cultura del cibo in un sistema alimentare sostenibile".*

*Le azioni intraprese dal Governo Draghi sono molto positive tant'è che il Fondo Monetario Internazionale prevede che nel 2021 il Pil salirà al*



*5,8%, un balzo inaspettato all'inizio dell'anno. Per rafforzare l'attrazione degli investimenti esteri in Italia e la promozione dell'export, i Ministri Di Maio e Giorgetti hanno convocato la Cabina di regia con la partecipazione di tutti i rappresentanti del Governo e della Conferenza delle regioni. Lei ha partecipato a questo incontro, quali indicazioni ha espresso?*

*Ho sostenuto la necessità di mettere in atto tutte le azioni possibili al fine di rilanciare l'economia del nostro Paese e delle nostre imprese e apprezzato l'operato sinergico tra Ministeri ed enti che si realizza nella Cabina di regia. Nel contempo ho posto l'accento sulla opportunità di procedere nella delicata*

*materia degli investimenti esteri in Italia. In particolare bisognerà porre grande attenzione alla salvaguardia ed alla protezione della nostra preziosa identità - rappresentata dal patrimonio culturale, dalle tradizioni, dalla valorizzazione e dal legame con il nostro territorio e dalla gestione manageriale delle imprese - fissando termini precisi con le compagnie estere investitrici.*

*Al fine di difendere il comparto agricolo e agroalimentare da eventuali investimenti poco chiari ho invitato a salvaguardare i big data e sottolineato l'importanza di tutte le azioni idonee finalizzate alla crescita dell'interscambio e della condivisione con soggetti esteri, quali la formazione degli studenti italiani anche potenziando i progetti Erasmus e lo studio delle lingue straniere; oltreché realizzare stage per i giovani dei Paesi esteri di concerto con il mondo universitario così da avvicinarli alle nostre realtà e cultura.*

*In questa sede ho apprezzato e condiviso la necessità di agire sulle normative fiscali e quelle relative al sistema giudiziario e sul miglioramento e potenziamento delle infrastrutture italiane. Ho infine confermato la disponibilità della Confederazione nel collaborare con un'authority competente nella valutazione degli investitori esteri così da coinvolgere costruttivamente il mondo imprenditoriale italiano.*



## Si è rinnovato il periodico incontro di Confagricoltura delle Ambasciate estere con il gruppo O.S.C.A.R. l' Organismo Speciale Consiglieri Agricoli a Roma?

Sì, è un appuntamento importante e ho avuto il piacere di accogliere nella nostra sede romana di Confagricoltura i Consiglieri agricoli delle Ambasciate in Italia di ben venti Paesi esteri con i loro collaboratori. Il primo incontro ha permesso un bellissimo ritorno alle relazioni "in presenza". A coronare questo ritorno il nuovo Presidente del Gruppo, lo spagnolo Juan Prieto Gómez, che ha coordinato l'incontro insieme a Eme e al Consigliere diplomatico del Ministro delle Politiche agricole Luciano Pezzotti che ha portato all'evento la voce delle Istituzioni italiane. C'è stato un grande interesse da parte di tutti, europei e non, per le tematiche di attualità illustrate da Vincenzo Lenucci, Responsabile delle Politiche agricole, un aggiornamento sulla PAC e sul recepimento della Direttiva sulle pratiche sleali, con particolare attenzione alle posizioni di Confagricoltura. Ma anche uno scambio sulla partecipazione al Food System delle Nazioni Unite ed un interessante punto di vista "dall'altra parte" della Brexit illustrato dalla rappresentante dell'Ambasciata britannica.

Il secondo incontro si è tenuto presso l'azienda agricola del Presidente Giansanti alle porte di Roma che ha permesso, in un ambiente informale vari approfondimenti dove ho accompagnato una ventina di Consiglieri agricoli e fra i più rappresentativi ricordo: della UE, tra i quali Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi, Svezia e Portogallo, e diversi extra UE tra i quali Canada ed Israele, ma anche Messico, Svizzera ed Angola. In quest'occasione abbiamo molto gradito la partecipazione del Consigliere diplomatico del Ministro delle politiche agricole Luciano Pezzotti ed il Dirigente dei Rapporti internazionali del MIPAAF Graziella Romito.

**Su quali temi la Confagricoltura s'interfaccia con gli ambasciatori?**  
Abbiamo avviato da tempo numerosi contatti, dall'America all'Asia, dalla Cina al Canada, dalla Russia a Israele. Sono contatti fonda-



mentali per parlare di temi specificatamente agricoli, ma anche legati a ciò che può condizionare i nostri sistemi produttivi e la protezione delle nostre eccellenze agroalimentari. Nei mesi di settembre abbiamo incontrato i nuovi Ambasciatori italiani del Giappone e Austria. Per il rapporto con il Giappone abbiamo chiesto di lavorare, poiché si deve cercare di rendere questo mercato sempre più accessibile, anche valorizzando i contenuti dell'accordo di libero scambio in vigore da febbraio 2019 con l'Unione europea e mantenendo attivo l'impegno delle istituzioni italiane nel ricercare le soluzioni per le questioni ancora aperte che determinano ostacoli al commercio, riferite ad esempio al comparto vitivinicolo. Con il recente incontro con l'Ambasciatore italiano a Mosca ho messo in evidenza le problematiche che il settore sta riscontrando in Russia, prima di tutto con l'embargo che dal 2014 sta determinando ingenti perdite economiche per le imprese italiane in particolare nei settori dell'ortofrutta e lattiero-caseario. Inoltre ho ricordato l'emanazione di normative relative al settore vitivinicolo realizzate negli ultimi anni dalla Federazione: dalle norme fiscali che hanno introdotto discriminazioni tra i prodotti importati e quelli nazionali, a quelle che definiscono il sistema di qualità dei vini che presentano numerose criticità per le nostre esportazioni nel Paese a partire dallo scostamento dagli standard internazionali fissati dall'OIV.

### Su quali temi è attualmente impegnato?

L'elenco sarebbe lungo: dalla difesa del Made in Italy come la difesa del prosecco, alla battaglia contro l'etichetta a semaforo, al miglioramento della normativa Farm to Fork, alla Brexit, agli scambi commerciali con i Paesi extra Europei, la nuova PAC, ecc. E' una situazione in divenire che ogni giorno presenta delle novità con cambiamenti di equilibri geopolitici ed economici che vanno seguiti attentamente per cercare di intervenire e difendere i nostri agricoltori e la nostra agricoltura.

E.C.

## Commissione europea: **si insedia il DAG** - Gruppo consultivo sull'accordo UE UK

Il Vice Presidente Giordano Emo Capodilista ha partecipato recentemente alla prima riunione dell'EU DAG - Domestic Advisory Group of the EU, gruppo consultivo costituito presso la Commissione europea per dialogare ad ampio raggio con operatori ed organizzazioni sull'applicazione dell'accordo tra la UE ed il Regno Unito e le conseguenti relazioni con UK, nell'ambito del quale Confagricoltura rappresenta le imprese agricole italiane.

Si tratta di una esperienza nuova sia per quanto riguarda la tipologia del gruppo che per il programma dei lavori che verrà costruito in condivisione



(Commercio), trasporti, servizi e prodotti agricoli trasformati.

con i partecipanti. E' una struttura aperta alla società civile, alle organizzazioni delle imprese ed altre forme rappresentative ed affronterà tematiche relative al commercio, ai diritti civili, al lavoro ed altro. I lavori si svolgeranno su due livelli: uno interno tra le rappresentanze della UE e l'altro con rapporto diretto tra la Commissione europea e gli organismi preposti del Regno Unito.

Nel corso del primo incontro sono stati formati dei sotto gruppi di lavoro con riferimento al settore economico di appartenenza: agricoltura, industria, affari generali (Camere di

# Efficienza, merito e cortesia: ecco la rivoluzione gentile della Pubblica amministrazione

**Lei ha nuovamente il gravoso compito di porre mano all'assetto della P.A. che, come i cittadini sanno bene, non sempre riesce a fornire le risposte nei tempi e nelle modalità e qualità attese. Della sua coraggiosa riforma del 2009 cosa è stato applicato negli anni seguenti?**

Preferisco sempre parlare del presente guardando al futuro, ma non mi sottraggo alla domanda. La riforma del 2009 era una svolta necessaria che rivendico pienamente, soprattutto per il suo carattere innovativo e per la visione generale della Pubblica amministrazione. Per la prima volta si parlava di performance, di valutazione, di responsabilizzazione dei dirigenti, ma anche di un rapporto diverso con i cittadini, ai quali, oggi come allora, dobbiamo efficienza e trasparenza. La Pubblica amministrazione non esiste per se stessa, esiste per fornire servizi di qualità a 60 milioni di italiani. Non può essere considerata un segmento autoreferenziale, un ripiego o, peggio, un ammortizzatore sociale. Nel tempo sono cambiate molte cose, ma non un principio: pretendere servizi efficienti è pretendere un atto di democrazia. Una Pa che funziona è un'arma potente contro le disuguaglianze, perché soltanto i ricchi possono permettersi di acquistare sul mercato i servizi sostitutivi, ed è anche un fattore di competitività fondamentale per le nostre imprese. La lotta alla cattiva burocrazia è un percorso e un impegno. Non bastano le buone leggi, occorrono regole chiare e semplici, tecnologie, competenze. Bisogna incentivare comportamenti virtuosi. È quello



che il Governo Draghi sta facendo. La mia riforma del 2009 è riuscita a metà per via del blocco del turnover, dei vincoli e dei tetti di spesa, e soprattutto dello stop ai rinnovi contrattuali, perché i contratti sono linfa vitale per il cambiamento. Ma in quegli anni di crisi economica e finanziaria prevalse l'austerità, la politica "lacrime e sangue" di Bruxelles. Le conseguenze per la Pa sono sotto gli occhi di tutti: dodici anni dopo si è progressivamente svuotata di personale e di competenze. Ed è invecchiata: i dipendenti pubblici hanno un'età media di oltre 50 anni. Noi diamo per scontati i concetti di obiettivi, di valutazione, di rispetto dei tempi nell'erogazione di servizi, ma se oggi il cittadino chiede efficienza dell'azione amministrativa, e direi anche gentilezza e ascolto, lo si deve a quel cambio di passo che sembrò ruvido, perché rivoluzionario.

12

**Fortunatamente nella Pubblica amministrazione ci sono validi dipendenti preparati e coscienti com'è emerso nel periodo più difficile delle restrizioni Covid-19, ma è evidente a tutti che c'è la necessità di una forte revisione della macchina pubblica. Non a caso, la riforma della Pa è una delle due riforme "orizzontali" del Recovery Plan, insieme alla giustizia. Su quali principi e regole si basa?**

La riforma, già in gran parte tradotta in norme, è una rivoluzione gentile per riqualificare la Pa e il suo capitale umano e per eliminare i colli di bottiglia che potrebbero frenare o bloccare i progetti del Pnrr. La cattiva burocrazia resta un elemento di fragilità per il Paese, da combattere a vantaggio di tutti. Chiariamo innanzitutto un punto: la stragrande maggioranza dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici è già "coscienti e preparati". Sono loro il "volto della Repubblica", come li ha definiti il presidente Mattarella, e lo abbiamo visto nei mesi più duri della pandemia, con il lavoro degli operatori sanitari, delle forze dell'ordine, del mondo della scuola, di chi ha assicurato i servizi pubblici in generale. Ma bisogna gettare il cuore oltre l'ostacolo e avere lo sguardo lungo. Il tema del capitale umano è strategico per il rilancio della macchina statale, l'ho spiegato sin dalla presentazione delle linee programmatiche al Parlamento il 9 marzo e l'ho ribadito il giorno successivo siglando con i sindacati a Palazzo Chigi il Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale. I primi due decreti "abilitanti" del Piano di ripresa portano la mia firma: il primo sulle semplificazioni e sulla governance (DI 77/2021, convertito in legge dal Parlamento il 29 luglio), il secondo sul reclutamento nella Pa e sul lavoro



pubblico (DI 80/2021, convertito in legge il 6 agosto). Forti di un Pnrr trasmesso alla Commissione Ue entro il 30 aprile e delle prime riforme approvate rispettando il cronoprogramma negoziato con Bruxelles, abbiamo ottenuto ad agosto l'anticipo di 25 miliardi dei fondi europei. In pochi mesi abbiamo completato i tre pilastri essenziali per l'attuazione del Piano, tre tasselli di uno stesso mosaico per assicurare al Pnrr un quadro normativo appropriato, un modello di gestione efficace e un'adeguata disponibilità di competenze. In sintesi: la cornice ideale per attuare le riforme e realizzare progetti e investimenti. Sulle gambe della Pa si regge l'impianto del Pnrr: la transizione amministrativa è la premessa della transizione digitale e di quella ecologica. Finora abbiamo viaggiato spediti, non dobbiamo perdere questo ritmo.

**Lei è un economista, sul numero precedente della nostra rivista, il prof. Carlo Cottarelli ha affermato, in un'intervista, che bisogna introdurre il criterio del merito. Condivide questa impostazione? Se sì, come intende introdurlo nella Pa?**

Parlavo di merito nella Pa già nel 2008 e qualche norma importante in tal senso ritengo di averla introdotta. Credo di essere stato tra i primi in Italia a valorizzare il merito come parametro indispensabile per accedere alla Pubblica amministrazione, ma anche per progredire nella carriera. La valorizzazione delle competenze è il fulcro della riforma. Non solo norme, non solo tecnologie: il Pnrr può essere considerato come un'enorme scommessa sul capitale umano, che va riqualificato e potenziato. Per questo abbiamo sbloccato il turnover e i concorsi, digitalizzandoli e velocizzandoli: oggi durano cento giorni, non più anni. Per lo stesso motivo abbiamo introdotto procedure semplificate per reclutare il personale necessario al Pnrr. In tutto, stimiamo 120-150mila nuovi ingressi l'anno nella Pa da qui al 2026. Stiamo per inaugurare un poderoso piano di formazione da quasi un miliardo di euro, a partire dal digitale, grazie anche al rilancio di Formez PA e della Scuola nazionale dell'amministrazione. C'è un cambio di mentalità in corso e la rivoluzione è già in atto. Il Paese sta crescendo più degli altri dell'Unione europea (oltre il 6% nel 2021) e ha bisogno delle migliori risorse per consolidare questo momento magico. Invito i giovani, i professionisti, i cittadini motivati a partecipare al cambiamento e a iscriversi al portale del reclutamento "inPA", previsto dal Recovery Plan, dove si potrà trovare la mappa delle occasioni di lavoro nella Pubblica amministrazione e candidarsi alle selezioni per il Pnrr. Per "popolare" il portale abbiamo firmato protocolli d'intesa con ProfessionItaliane, Assoprofessionisti, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Colap, con i dottorandi e i dottori di ricerca del Sidri, con Confcommercio e Confcommercio professioni. Tra i curricula inseriti spontaneamente e quelli "migrati" dalle banche dati dei professionisti, inPA può già contare su oltre 2 milioni di profili, a cui si aggiungono i 15 milioni di LinkedIn, con cui è attiva una partnership. Mi auguro che ognuno si senta partecipe di questo percorso di cambiamento, che significa crescita, opportunità, fine delle contrapposizioni ideologiche: un Paese più forte e attrattivo, dove è bello vivere, viaggiare e investire.

**Quali sono gli ostacoli maggiori che incontra nel processo di riforma che sta cercando di attuare?**



*Dico sempre che ogni semplificazione è un colpo ai conservatori, perché le resistenze al cambiamento si annidano e prosperano nelle curve, nei percorsi barocchi e tortuosi che allungano le procedure. Ogni curva è un grumo di interesse che va sciolto, una rendita che va interrotta. Non sono esenti da colpe quelli che chiamo "mandarini", gli alti burocrati che remano contro le innovazioni. Anche nei corpi intermedi, nei partiti e nei sindacati, il cambiamento spesso fa fatica a farsi strada. Ma ormai è chiaro a tutti che l'immobilismo genera mostri. Così come è chiaro che la buona riforma, il buon governo e i risultati tangibili dell'azione portata avanti sono capiti e apprezzati. Sui provvedimenti approvati finora, il Governo si è mosso in maniera unitaria e compatta. Il Parlamento ha fatto il resto, migliorandoli. Confido che questo atteggiamento costruttivo possa andare avanti fino a fine legislatura per il bene del Paese.*

**In questi giorni si è acceso il dibattito sulla regolamentazione dello "smart working" e sul rientro al lavoro in presenza.**

Dal 15 ottobre la modalità ordinaria del lavoro pubblico è tornata a essere quella in presenza. Grazie al green pass, il ritorno negli uffici è stato ordinato e sicuro. Abbiamo potuto dire addio allo smart working emergenziale e stiamo finalmente passando al "vero" lavoro agile: sarà regolato nei contratti, disciplinato attraverso accordi individuali con i lavoratori e organizzato da ciascuna amministrazione nei Piani integrati di attività e organizzazione (Piao) che dovranno essere adottati entro il 31 gennaio 2022. A patto che vengano rispettate le condizionalità che ho indicato nel decreto ministeriale dell'8 ottobre, ogni ente potrà fare tutto lo smart working che vuole, senza percentuali minime o limiti massimi. Il faro deve essere sempre la soddisfazione di cittadini e imprese. A noi questo sta a cuore. Abbiamo l'occasione imperdibile, grazie al Pnrr, di aggredire i mali storici del Paese e di lasciare in eredità ai nostri figli e ai nostri nipoti una nuova normalità. Una nuova Italia, più ricca e più giusta, dentro una nuova Europa.

E.C.

# Tutela ambiente, biodiversità ed ecosistemi. Attenzione ai problemi agricoli

Ministro Federico D'Incà, il DDL di riforma costituzionale in via di approvazione definitiva, prevede la modifica di due articoli della Carta fondamentale: l'art. 9 e l'art. 41 inserendo con questa riforma "la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni". La tutela dell'ambiente viene, quindi, inserita tra i principi fondamentali della Costituzione.

## Cosa pensa di questa modifica?

È un provvedimento di grande importanza che dimostra l'attenzione nei confronti dell'ambiente ed è anche il frutto di una battaglia cardine del Movimento 5 Stelle, da sempre impegnato sul tema dell'ecologia e della sostenibilità. Ma è anche la prova di ascolto nei confronti dei giovani che da anni hanno combattuto per un cambiamento irrinunciabile verso la transizione ecologica: le politiche del Governo andranno ancora in questa direzione con l'obiettivo di restituire alle prossime generazioni intere comunità sane, su cui sarà possibile creare sviluppo in maniera sostenibile. E i risultati ottenuti nell'ultimo G20 su questo tema credo siano molto confortanti.

I buoni risultati dell'economia italiana che si stanno riscontrando in questo periodo con crescite notevoli e deficit e debito in discesa, rischiano di essere messi in discussione dalle fibrillazioni dei partiti a seguito delle recenti elezioni locali? **Ci saranno ripercussioni sull'operato del Governo Draghi e sull'avanzamento del Pnrr?**

A me pare che il Governo stia procedendo in modo determinato nella direzione auspicata: il nostro Paese sta rispettando le tempistiche e lo fa con puntualità. Ci sono riforme da continuare a mettere in atto con la stessa decisione che è stata intrapresa fino a questo momento, ovvero quella del dialogo e del confronto nonostante, a volte, ci siano delle posizioni differenti. La parola chiave non è cambiata:



si chiama 'responsabilità' nei confronti di un Paese che si sta risolvendo da un periodo di grande difficoltà, con impegno e coraggio.

## Come legge il forte astensionismo che c'è stato al voto?

Credo che l'astensionismo sia sempre negativo e rappresenti, però, anche un indicatore importante su cui tutte le forze politiche dovranno riflettere per potere ritornare ad essere in piena sintonia con il Paese. C'è ancora bisogno di ascolto nei confronti dei cittadini, bisogna portare le loro istanze nelle sedi opportune e rappresentare le esigenze di ogni territorio: in questo modo e con una partecipazione attiva nelle nostre comunità, si potrà consolidare nuovamente il legame con la politica.

Recentemente lei ha partecipato all'inaugurazione di un nuovo magazzino di stagionatura della Cooperativa Agordina Latteria di Vallata (BL) e ha "toccato con mano" le difficoltà che sta attraversando il settore. Gli allevatori veneti stanno vivendo un periodo difficilissimo con una remunerazione molto bassa del latte che non paga le spese.

## Si è fatto carico della problematica e fatto partecipe i colleghi di partito e i responsabili del Ministero dell'agricoltura?

Al recente incontro nel bellunese ho dialogato del tema ascoltando le istanze del territorio. C'è molta attenzione su una questione così delicata: l'industria lattiero-casearia è fondamentale per il nostro Paese e, nel solo 2020, nonostante la pandemia, ha esportato 463 mila tonnellate di prodotti. Un settore che va difeso mettendo in campo le politiche adeguate e superare le criticità.

Il Veneto nel 2026 ospiterà le Olimpiadi invernali a Cortina, un evento che porterà alla ribalta mondiale il nostro territorio che è ricco di prodotti di eccellenza agroalimentare. **Come ritiene possano essere valorizzati e promossi? Quali azioni si dovranno fare sin dai prossimi mesi?**

È importante continuare a fare squadra, anche e soprattutto a livello istituzionale per proteggere le nostre eccellenze e per saperle raccontare perché l'agricoltura è anche turismo. E, proprio in quest'ottica, dobbiamo fare sì che il nostro territorio, con i suoi prodotti, possa crescere in un percorso culturale più ampio, con una politica e una comunità che sappiano fare squadra, cogliendo al meglio le opportunità del Pnrr ma anche il lavoro di sinergia che è stato avviato tra territorio e Governo. E proprio questo esecutivo continua a credere nella grande opportunità dei Giochi: nella prossima manovra, infatti, sono stati messi a disposizione ulteriori 324 milioni fino al 2025. Risorse aggiuntive per sostenere ancora il grande evento.

E.C.

14



# Difesa made in Italy, promozione e valorizzazione dieta mediterranea

I cambiamenti climatici hanno fatto emergere l'esigenza della sostenibilità ambientale, dell'approvvigionamento del cibo, della sicurezza alimentare.

Inoltre la pandemia Covid 19 ha dimostrato l'importanza della produzione e della disponibilità del cibo non solo per le popolazioni che purtroppo soffrono ancora la fame o sono malnutrite, ma anche nei Paesi sviluppati. In questa situazione eccezionale l'Italia ha potuto contare su un sistema agroalimentare che è stato capace di reagire e di continuare a produrre e fornire alimenti sani e genuini.

Il nostro Paese vanta una lunga storia agricola che esprime prodotti di alta qualità com'è sottolineato dai 295 prodotti che godono della Dop e dalla dieta mediterranea che fa parte del Patrimonio immateriale dell'Unesco. Tutto ciò è ora messo in pericolo dall'Italian Sounding e dalle proposte di adozione di etichettature a "semaforo" Nutri-Score che non forniscono al consumatore un'indicazione corretta sulla dieta.

## Secondo lei, come possiamo difendere maggiormente le tipicità e qualità dei nostri prodotti agroalimentari?

*I casi recenti di attacchi alle nostre tipicità e alle nostre eccellenze, vedi caso Prosecco-Prosek dalla Croazia, Aceto Balsamico di Modena, 'attacco dalla Slovenia', ci hanno fatto subito reagire attivando una Task force legale che diventerà stabile al MIPAAF; altra cosa fatta è dare maggiori finanziamenti ai Consorzi di promozione e tutela.*

*Ultima cosa fatta e da continuare a fare è la pressione a Bruxelles presso il parlamento europea per far riconoscere la legge italiana sull'etichettatura dei nostri prodotti Made in Italy.*

## Come giudica la richiesta della Croazia avanzata all'U.E. del riconoscimento del vino Prosek?

*Si è rivelata fin dal primo istante molto molto pericolosa. Può sembrare una piccola cosa in quanto riguarda una produzione limitata a poche migliaia di bottiglie di una bevanda liquorosa che è già difficile definirlo "vino". Ma dietro nasconde un precedente giuridico pericolosissimo per le nostre eccellenze. Se la comunità europea riconoscesse la denominazione Prosek si creerebbe un precedente che aprirebbe le porte a chissà quante altre richieste di copie dei nostri prodotti. Sarebbe come fare una crepa in una diga e subito dopo viene giù tutto! Non possiamo assolutamente permetterlo.*

## La Commissione ha approvato nel merito una risoluzione, di cosa si tratta?



*Devo ringraziare fin d'ora tutti i parlamentari (sensibilizzati da me, tutti i 315, uno ad uno con una bottiglia di buon Prosecco DOP) per aver all'unanimità capito e votato una risoluzione che impegna il Governo ad avviare fin da subito tutte le azioni politiche e giuridiche atte a contrastare la richiesta della Croazia. Ringrazio il ministro Patuanelli e il sottosegretario Centinaio per aver fin da subito attivato il tavolo di regia: è una task force per lavorare su questa e altre questioni di attacco al Made in Italy.*

## Lei ha presentato recentemente un Disegno di Legge "Disposizioni sulla promozione e valorizzazione della dieta mediterranea". Quali sono i punti salienti di questa proposta?

*Valorizzazione della dieta mediterranea può sembrare qualcosa di scontato, ma nel momento in cui l'Europa legalizza la farina di Larve qualche problema ce l'abbiamo. Il disegno di legge ne vieta la somministrazione in tutte le mense pubbliche soprattutto quelle scolastiche!*

*La Dieta Mediterranea tende a non modificare gli ingredienti naturali, limitandosi ad esaltarli e combinarli rispettandone la vocazione dei territori, la stagionalità e la sostenibilità ambientale ed economica. Il risultato di questo connubio tra scienza, cultura e tradizione è alla base di una cucina eccellente, ampia e diversificata, appetibile nel gusto, godibile nei sapori, attrattiva nei colori e capace di generare salute e benessere. In questo processo il nostro Paese è leader europeo indiscusso e può vantare il primato dei prodotti agroalimentari a "denominazione di origine" e a "indicazione geografica" riconosciuti dall'Unione europea: 314 prodotti agroalimentari e 526 vitivinicoli.*

*La Dieta Mediterranea - secondo il best diet ranking 2021 elaborato dal network statunitense U.S. News & World Report - nell'anno del Covid si è classificata come migliore dieta al mondo davanti alla dash e alla flexitaria. Il primato generale della Dieta Mediterranea è stato ottenuto grazie al rispetto di cinque specifiche categorie: prevenzione e cura del diabete, difesa del cuore, mangiare sano, componenti a base vegetale e facilità a seguirla.*

*In Italia si registra un aumento medio del 9,7% dei consumi nel 2020 dei prodotti simbolo della Dieta Mediterranea, come l'olio extravergine d'oliva, la frutta e la verdura, fino alla pasta. Quindi risulta facile pensare che le larve della farina possiamo tranquillamente continuare a farle mangiarle alle galline e agli uccelli.*

## La fauna selvatica sta creando notevoli danni e problemi alle aziende agricole. Nel Veneto numerosi sono gli unguati, i corvidi,



**le nutrie, i cinghiali, ecc. che distruggono raccolti e produzioni. Non manca la presenza invasiva del lupo che sta creando non solo predazioni ma timori nelle zone montane con abbandono dell'alpeggio. Questa primavera la Commissione Agricoltura ha impegnato con una risoluzione il Governo sulla fauna selvatica. Ci sono novità nel merito?**

*Gli impegni fortemente voluti dalla mia richiesta di affare assegnato al Governo sono sintetizzati in questi punti:*

1. *Affrontare e risolvere definitivamente il problema dello squilibrio della fauna selvatica nel nostro territorio e dei danni da essa generati per la sicurezza e la salute pubblica, nonché per la salvaguardia della biodiversità, anche sviluppando strategie emergenziali per ridurre i conflitti e facilitando l'accesso alle informazioni sui potenziali effetti negativi delle interazioni uomo-specie problematiche;*
2. *Ad attivare urgentemente con il coinvolgimento del Ministero della Transizione Ecologica ed il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali una cabina di regia per definire un programma di interventi;*
3. *A valorizzare nelle Regioni e Province Autonome istituti regionali per la fauna selvatica;*
4. *A garantire l'istituzione presso ISPRA di una banca dati nazionale aggiornata e di libero accesso, che contenga informazioni relative al censimento della fauna selvatica e relativi danni causati ai cittadini e al settore agricolo, dell'acquacoltura e zootecnico;*
5. *A semplificare le procedure di programmazione faunistica e delle attività venatorie*
6. *A promuovere efficaci piani faunistici che permettano una stabile coesistenza fra attività agricole e protezione ambientale, unitamente al riordino delle competenze provinciali ripristinando risorse e mezzi ora carenti;*
7. *Ad adottare una strategia nazionale di gestione della fauna selvatica e nello specifico del cinghiale;*
8. *A dare mandato al Ministero della Transizione Ecologica di intervenire su ISPRA affinché operi sulla base di dati costantemente aggiornati per rilasciare pareri sempre forniti di supporto scientifico;*
9. *A provvedere a risolvere le procedure di infrazione in atto sul tema ambientale, nello specifico superare la violazione della Direttiva Habitat;*
10. *A ripensare il modello di controllo delle specie dannose e pericolose.*
11. *A prevedere un sistema nazionale condiviso con le regioni e province autonome di ristoro danni da fauna selvatica*
12. *A snellire le procedure per il rimborso dell'installazione di sistemi di prevenzione e per il risarcimento dei danni subiti;*
13. *A rafforzare la tracciabilità della filiera venatoria.*

14. *A predisporre un piano di controllo sostenibile per le specie alloctone;*

15. *A dare attuazione al nuovo "Piano di conservazione e gestione del Lupo in Italia"*

16. *A ripensare l'approccio di gestione del cinghiale sul territorio, puntando alla prevenzione efficace, e attivando un piano straordinario di riequilibrio per la sostenibilità ambientale della specie;*

17. *Ad attivarsi al fine di emanare norme efficaci che colmino i vuoti legislativi e quindi porre in essere senza indugio tutti i decreti attuativi in materia rimasti ancora in sospeso*

18. *A rivedere il quadro normativo a partire dalla legge 157/1992*

19. *A semplificare le procedure di risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria;*

20. *A prevedere lo scorporo del risarcimento o dell'indennizzo per i danni di alcune specie selvatiche o inselvatichite dalla quota massima prevista per gli aiuti delle aziende agricole rientranti nel regolamento de minimis;*

21. *A prevedere criteri più corrispondenti agli effettivi danni da fauna selvatica subiti dalle attività produttive e conseguenti adeguati risarcimenti, anche per una maggiore tutela ecologica-ambientale, evitando le alterazioni ecosistemiche ed i disequilibri tra le specie ovvero di danneggiamento di beni protetti, di valore storico-culturale.*

**Le nuove norme sul deflusso ecologico che entreranno in vigore dal primo gennaio 2022 stanno creando non poche preoccupazioni nel nostro Paese e in particolare nel Veneto. Ritene che ci siano le condizioni per poterle modificare l'impatto in sede Comunitaria?**

*Il convegno nazionale "Deflusso Ecologico: allarme per un territorio" promosso da ANBI, ANBI Veneto e Consorzio di bonifica Piave, tenutosi a Quinto di Treviso lo scorso 30 settembre, ha dato un'accelerazione al processo di richiesta alla Commissione Europea di revisione dei valori del Deflusso Ecologico che secondo la Normativa quadro Acque entrerà in vigore dal primo gennaio 2022. I dati riguardanti il territorio del Piave presentati all'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (che ha il compito di redigere il "dossier" che consentirà al Ministero dell'Ambiente di intervenire in sede comunitaria) sono infatti incontrovertibili e quantificano dettagliatamente danni ambientali ed economici ad attività produttive fondamentali come l'agricoltura e l'idroelettrico. Subito dopo il convegno, la Commissione Agricoltura del Senato, su mia iniziativa, ha aperto un affare assegnato sul tema "Problematice relative al deflusso minimo vitale dei fiumi e dei terreni", con audizioni alle quali ha preso parte anche ANBI. Una seconda fase di approfondimento sugli ecosistemi, a integrazione dei dati presentati il 30 settembre al convegno di Quinto, verrà inviata in questi giorni dal Consorzio di Bonifica Piave all'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali per fornire ulteriori dati utili alla redazione del "dossier". Contestualmente proseguono le interlocuzioni tra ANBI Veneto, che coordina il sistema regionale dei consorzi, e l'Autorità stessa, a sostegno dei dati presentati.*

*Dai dati di uno studio del Consorzio di Bonifica Piave l'applicazione del Deflusso Ecologico, nella sola provincia di Treviso, comporterebbe un danno economico che sfiora i 540 milioni di euro solo dal punto di vista delle ripercussioni sui servizi ecosistemici, ovvero tutti quei benefici indiretti ai cittadini e, più in generale, all'ambiente, generati dai corsi d'acqua che attraversano il territorio. Servizi che includono mantenimento della biodiversità, la ricarica di falda, aspetti di sanificazione, servizi ricreativi (pesca e altri sport d'acqua, passeggiate e bicicletate su percorsi arginali), servizi estetici-paesaggistici. Su questo problema la mia attenzione e impegno sono massime.*

E.C.



# Superare l'apparente contraddizione e presunta contrapposizione: agricoltura contro scienza

La pandemia Covid-19 ha creato uno shock a livello internazionale con notevoli ricadute negative in vari settori produttivi. Prof. Casati, lei è Presidente della Sezione Nord Ovest dell'Accademia dei Georgofili, accademico di alto profilo con notevoli competenze e conoscenze del settore agricolo, **quali effetti ha avuto la pandemia sul sistema agricolo e come ha risposto, secondo lei, il settore agro-alimentare a livello internazionale?**

*Per esprimere un giudizio di sintesi occorre innanzitutto considerare che da quasi due anni il mondo sta vivendo una doppia crisi provocata dalla pandemia: quella sanitaria e quella economica. Le due crisi sono profondamente intrecciate, anche se la prima ha innescato la seconda. Il Covid-19 ha colpito gravemente un'umanità che non era preparata ad affrontare i colpi di una grave pandemia prodotta da un virus di fatto sconosciuto e contro il quale non esistevano contromisure, se non quelle attuate nel passato consistenti nell'isolare i sani dai malati per ridurre la diffusione della malattia. Ciò ha provocato la crisi economica che a sua volta si è inserita in un contesto in cui le conseguenze di quella del 2008 non erano state ancora superate. Economia ferma, riduzione della produzione di ogni genere di merci, crollo della domanda della quasi totalità dei prodotti, caduta degli scambi commerciali, mancanza di strumenti di reazione, concentrazione delle risorse economiche a sostegno della crisi sanitaria ed economica con creazione di un enorme indebitamento necessario per poter procedere in attesa della sconfitta del virus. In questo contesto l'agricoltura ha avuto il ruolo di continuare a produrre alimenti per un mondo che temeva, dopo l'epidemia, la carestia come sempre è avvenuto in passato. È qui che ha mostrato segnali concreti e confortanti. Le maggiori produzioni non hanno registrato riduzioni produttive e si sono mantenute sui livelli quantitativi degli anni precedenti, in qualche caso, anche con nuovi record. Secondo nostre elaborazioni per i tre grandi cereali e la soia le stime di produzione per l'annata 2020/21 sono tutte superiori ai risultati della campagna 2019/20 e le previsioni per quella 2021/22 sono in linea con l'annata precedente o registrano lievi incrementi. A partire dai primi segnali di ripresa i consumi sono in crescita su scala mondiale, ma gli incrementi non cambiano sostanzialmente gli equilibri esistenti fra domanda e offerta agricole, mentre i principali indicatori relativi ai rapporti fra produzione, consumo e stocks mostrano variazioni modeste che li mantengono comunque in un'area di sicurezza.*



**Quali insegnamenti dobbiamo trarre da quest'evento imprevisto e dirompente sia a livello produttivo che sociale?**

*Partendo da queste considerazioni si può cercare di sintetizzare l'esperienza dell'agricoltura e ricavarne le lezioni delle due crisi. L'agricoltura e l'intero sistema agricolo alimentare hanno dimostrato di poter affrontare l'emergenza pandemica con buoni livelli di soddisfacimento delle esigenze imprevedute che colpivano un ambito della vita e dell'economia che si è riscoperto strategico ai fini della sopravvivenza stessa dell'umanità. Senza addentrarci nel labirinto delle reazioni umane alla improvvisa (paventata) carenza di cibo e all'emergenza sanitaria che richiedono altri approfondimenti, occorre riconoscere che il sistema ha mostrato una capacità di resistenza e di ripresa che forse è andata anche oltre alle aspettative, nonostante alcune interruzioni della catena produttiva. Tutto ciò, però, non può essere dato per scontato.*

*Le lezioni della pandemia vanno sempre tenute presenti per tradursi poi in elementi di base delle politiche economico-agrarie necessariamente "nuove" che dovranno essere approntate per affrontare future e sempre nuove emergenze, sanitarie e non. Ha retto perché tutto sommato aveva in sé le forze per farlo, ma occorre pensare alle future crisi mondiali, non solo di origine sanitaria, per preparare in anticipo gli strumenti per affrontare possibili mega problemi mondiali.*

*Occorre rivedere e riprogrammare l'intera gamma degli strumenti atti ad affrontare tali evenienze in maniera razionale e non improvvisata, su basi scientifiche ed economiche, calate in una realtà molto complessa come il sistema agricolo alimentare ormai mondiale e non più frammentato a livello di Nazioni o aree.*

**In questo periodo pandemico, quali criticità sono emerse nel settore primario nell'Unione Europea e in Italia?**

*Nel sistema agricolo alimentare le criticità sono quelle in generale affrontate dall'umanità intera e da ognuno di noi, a partire da quelle sanitarie. Il futuro della ripresa, la durata ed entità in realtà non sono noti perché dipendono dall'evoluzione della crisi sanitaria. Sono criticità dovute all'impreparazione, alla mancanza di strumenti sanitari e economici di resistenza, ai comportamenti umani di fronte a pericoli sconosciuti, alla mancanza di chiarezza e di strategia per resistere e opporsi alla crisi generale. Nel caos generale l'agricoltura con la sua antica capacità di reazione e il volano costituito dalla*

modalità di produzione agricola ha sofferto di meno ed ha aiutato gli altri settori, ma a sua volta ha sofferto e pagato il proprio contributo.

### **Certamente sono problematiche complesse, ma quali possono essere le leve per porvi rimedio**

*Per identificare le strategie conseguenti è necessaria una riflessione preliminare sulla funzione fondamentale e permanente del sistema alimentare: essere in grado, in ogni possibile evenienza, di garantire un'offerta di prodotti adeguata a soddisfare la domanda espressa da un'umanità in costante crescita numerica e con bisogni in espansione. Offerta alimentare e crescita della popolazione umana rimangono indissolubilmente legati in un binomio che costituisce la storia stessa della specie umana. Perciò non è fondamentale solo produrre cibo, ma fare sì che esso sia accessibile per i singoli individui e in ogni contesto geografico e sociale. Da ciò derivano nuove linee guida per le politiche agrarie che devono riguardare sia l'obiettivo produttivo che quello redistributivo degli alimenti. E cioè per dare cibo in quantità adeguata e qualità anche sanitaria idonea a tutti, nei Paesi avanzati, emergenti e in via di sviluppo. Politiche innovative, con strategie di resistenza e di continuità a condizioni che rendano accessibile il cibo a tutti.*

Per contenere i cambiamenti climatici, l'UE ha varato il Green Deal, un progetto ambizioso volto al contenimento delle emissioni del gas a effetto serra. Il settore agricolo è chiamato a un notevole sforzo in tal senso e le preoccupazioni degli agricoltori non sono poche poiché bisognerà conciliare la sostenibilità ambientale con quella economica.

**Pertanto, quale modello agricolo ritiene sia il più adatto per la nostra realtà italiana?**

*Il punto di partenza di ogni strategia riguarda le tecniche produttive che devono essere in grado di fornire un output sufficiente tenendo conto delle esigenze di contesto in cui l'agricoltura opera e dei vincoli esistenti sul piano tecnico e su quello della sostenibilità del sistema.*

*Occorre quindi puntare ad una razionalizzazione complessiva del sistema agricolo che allo stesso tempo possa essere continuamente adattata agli incrementi di conoscenze nei diversi campi del sapere. Ciò implica una riconsiderazione dei processi produttivi esistenti condotta con una logica costante di approccio scientifico alle soluzioni. L'intervento sui processi produttivi pone ben presto di fronte ad un'apparente contraddizione e ad una conseguente, presunta, contrapposizione: Agricoltura contro Scienza. È un falso dilemma e un'artificiosa distorsione del concetto. Se la strada seguita è quella delle soluzioni scientifiche da applicare a problemi concreti e operativi non vi può essere contrasto, ma solo coerenza di intenti e di strumenti. Il dilemma, se pure esistesse, viene risolto dalle scelte compiute, appunto, secondo la logica scientifica che nei suoi processi di elaborazione affronta le differenti ipotesi, le valuta, le migliora su basi rigorose e infine indica le soluzioni. Nei processi produttivi la strada maestra passa per gli incrementi di produttività. Questi si esprimono sia con una migliore utilizzazione dell'innovazione e del suo trasferimento all'attività produttiva sia nei sistemi post raccolta di conservazione/stoccaggio dei prodotti sia nella logistica della catena di produzione e distribuzione.*

L'agricoltura oltre a produrre le indispensabili derrate alimentari fornisce anche servizi alla collettività come la cura del paesaggio e dell'ambiente. Inoltre le pratiche agricole riescono a stoccare la CO<sub>2</sub>.

### **CURRICULUM VITAE DEL PROF. DARIO CASATI**

Il prof. Dario Casati, è Professore emerito dell'Università degli Studi di Milano per Economia ed Estimo Rurale. È stato pro-Rettore Vicario dell'Università degli Studi di Milano dal 2001 sino al 2012, successivamente collocato a riposo per volontarie dimissioni. È stato Preside della Facoltà di Agraria dal 1986 al 1998 e Presidente del Consiglio di Corso di Laurea in Scienze Agrarie dal 1984 al 1986. Dal 1995 al 2001 è stato Presidente del Nucleo di Valutazione dell'Università degli Studi di Milano, dal 1998 al 2004 Direttore del Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agro-alimentare e Ambientale. Dal 2008 al 2012 è stato Presidente della Delegazione dell'Azienda "Polo Veterinario di Lodi" per la stessa Università.

Dal 2009 al 2012 è stato Presidente del CIDiS (Consorzio Pubblico Interuniversitario per la gestione degli interventi per il diritto allo studio universitario).

Già ordinario di Economia e gestione dell'innovazione nell'industria agroalimentare nella Facoltà di Agraria dello stesso Ateneo è stato docente di numerose discipline economico-agrarie. Dall'anno accademico 2012/13 al 2017/18 docente di Agricoltura e Sviluppo economico.

È stato componente del Consiglio Superiore del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di Commissioni di studio e Comitati tecnici scientifici dell'UE, del Ministero dell'Agricoltura, della Regione Lombardia, della Regione Piemonte, di diverse amministrazioni provinciali e di numerosi altri enti e organismi. È Componente del Comitato Scientifico del Progetto AGER.

È accademico emerito dell'Accademia dei Georgofili di cui pre-

siede la sezione Nord-Ovest, dell'Accademia di Agricoltura di Bologna, della Società Agraria di Lombardia, e socio delle principali associazioni di economisti agrari.

È stato direttore scientifico della Rivista di Economia Alimentare dal 2008 al 2011.

Ha partecipato alla elaborazione del Piano Agricolo Nazionale 1986/90, del Piano Agricolo Regionale della Lombardia 2000-2006, del Piano Territoriale di coordinamento delle province di Milano, di Pavia, di quello del Parco Sud Milano e del Piano del Distretto del Riso del Piemonte.

La sua attività scientifica ha riguardato prevalentemente i seguenti settori: politica agraria della Unione Europea; politica dell'integrazione europea e politica monetaria dell'Ue, in particolare per le conseguenze della moneta unica in agricoltura; economia e politica agraria e dello sviluppo economico nelle aree mondiali svantaggiate; politica agraria nazionale; politica agraria regionale; economia delle industrie agro-alimentari; economia dell'innovazione e delle biotecnologie nel settore agroalimentare; economia dei principali comparti agricoli come quello cerealicolo, quello del riso, quello delle più importanti colture arboree e orticole e quello zootecnico sia a livello aggregato e di filiera che a livello aziendale; analisi economica del territorio e dell'ambiente nei parchi e nelle aree protette, con particolare riferimento agli aspetti socio-economici dell'attività agricola ed a quelli di valorizzazione delle produzioni agricole e alimentari.

È autore di un elevato numero di pubblicazioni scientifiche e collabora a giornali di settore ed ai principali quotidiani. È membro del Comitato Scientifico di alcune riviste di settore.

**Per quanto sopra, ritiene che per il settore agricolo ci dovrebbero essere dei sostegni aggiuntivi?**

Anche qui occorre essere chiari. Certamente occorre rispettare una scala di priorità che tengano conto della sostenibilità economica e sociale oltre a quella ambientale. Ma per essere pronti ad un futuro incerto e che può fare paura è necessario investire in ricerca, sviluppo tecnologico e trasferimento ai processi produttivi. L'obiettivo è la sopravvivenza dell'umanità, non costruire un bel giardino lasciandoci morire di fame. Fra le conseguenze economiche della doppia crisi vi è l'aumento del numero di persone che non riescono ad accedere al cibo. Se da noi, nei paesi avanzati, ciò è un fenomeno parziale e contrastabile, non avviene lo stesso in tutto il mondo. Dunque non sostegni aggiuntivi, ma mirati e finalizzati agli scopi di fondo dell'agricoltura e dell'alimentazione sana, adeguata e disponibile economicamente.

**Ritiene che un'Europa più green comporterà una diminuzione della produzione agricola nei Paesi membri e quindi una diminuzione del reddito degli agricoltori? In questo caso, cosa fare?**  
Ciò significa rimboccarsi le maniche e progettare un nuovo ordine agricolo mondiale, che può sembrare un'ipotesi troppo ambiziosa,

ma gli eventi indicano l'importanza di una rinnovata attenzione. E in questo senso anche la svolta Green deve essere considerata attentamente.

Alcuni concetti debbono essere affrontati con chiarezza. Ritengo incongruente e velleitario un (diffuso) approccio ideologico "pau-peristico" alla riduzione delle produzioni agricole in un mondo in cui la popolazione e i bisogni alimentari crescono velocemente, al contrario serve promuovere uno sviluppo agricolo integrato e coordinato.

La soluzione dei problemi non si trova in fantasiose teorie produttive pseudo scientifiche senza valore scientifico né pratico. Serve un elevato contributo di innovazione, basato sui risultati della ricerca scientifica e trasferito alle campagne secondo criteri validati.

Sconcerta il criterio di rallentare i consumi per non rendere necessari incrementi di produttività. Al contrario, è utile seguire e incentivare dinamiche di sviluppo agricolo che soddisfino i consumi crescenti senza intaccare la sostenibilità.

È un problema di grandi strategie e di volontà forti che preparino con prudenza un futuro più sereno e sicuro per tutti, ricchi e poveri, popolazioni urbane e agricoltori.

E.C.

## **Agrinsieme:** acqua, deflusso ecologico fiumi e torrenti da tarare su realtà italiana

“Il deflusso ecologico per **fiumi e torrenti** è un obiettivo apprezzabile sulla carta, ma concretamente non attuabile nella realtà italiana; attualmente, infatti, la data prevista per l'attuazione della nuova disciplina, ovvero il 1° gennaio 2022, non è percorribile senza l'introduzione di specifici correttivi”. Lo ha sottolineato la componente della giunta di Confagricoltura

Giovanna Parmigiani, intervenendo per **Agrinsieme** in audizione in Commissione Agricoltura del Senato, nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche relative al deflusso minimo vitale dei fiumi e dei torrenti. “Determinare dei deflussi minimi, basandosi su calcoli effettuati soltanto con un algoritmo che non tiene conto dei diversi regimi che caratterizzano i fiumi, è impraticabile nelle nostre realtà, perché calibrato sulle condizioni idrologiche dei paesi dell'Europa centro-settentrionale e difficilmente applicabile in tutti i paesi del continente. In particolare, non è assolutamente adeguato a molti fiumi italiani, soprattutto a carattere torrentizio, che in alcuni mesi dell'anno sono carichi d'acqua, ad esempio in primavera con il disgelo e in autunno nella stagione delle grandi piogge, mentre in altri sono quasi asciutti”, ha evidenziato la rappresentante del coordinamento che riunisce **Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari**. “Seguendo quanto previsto dalla Direttiva Europea 2000/60/CE, la cosiddetta 'Direttiva Quadro Acque', si arriverebbe ad un risultato paradossale, perché in molte situazioni del territorio nazionale occorrerebbe addirittura rilasciare un quantitativo d'acqua nei fiumi molto superiore rispetto all'attuale, riducendo il livello



di riempimento dei laghi e avendo meno disponibilità di acqua per l'irrigazione e per le reti di canali”, ha osservato Parmigiani.

Per il Coordinamento, quindi, “occorre agire contemporaneamente su più fronti: da una parte, il Ministero della Transizione Ecologica e l'Ispra devono avviare le procedure di deroga previste dalla Direttiva UE, per dare la possibilità ai distretti idrografici di definire il deflusso ecologico

in relazione alla specificità dei vari contesti; dall'altra, occorre rivedere alcuni aspetti della Direttiva UE sui valori dei quantitativi d'acqua da rilasciare in alveo. Fermo restando che, a livello nazionale, va accelerata la realizzazione e l'ammodernamento delle infrastrutture idriche, per aumentare la capacità di acqua piovana trattenuta dai bacini idrici, contribuendo alla corretta gestione del deflusso ecologico”.

“Solo così - ha concluso Parmigiani per Agrinsieme - si potrà coniugare realmente la salvaguardia dei fiumi con le esigenze del territorio dei Paesi dell'Europa meridionale”.

\*\*\*

*Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e dalle centrali cooperative Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, a loro volta riunite nella sigla Alleanza Cooperative Italiane - Settore Agroalimentare. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.*

# Fronte comune con le Doc e ministero per difendere il prosecco. Inadeguato il deflusso ecologico per la realtà veneta

Assessore Caner, lei ha partecipato all'Open forum sull'Agricoltura sostenibile, svoltosi a Firenze e nella veste di Coordinatore della Commissione Politiche Agricole, ha presentato la Dichiarazione delle Regioni e delle Province autonome italiane sulle nuove sfide che coinvolgono le aree rurali e il sistema agroalimentare.

## Quale ruolo devono avere le amministrazioni regionali e locali nelle strategie e nelle attuazioni delle politiche di sviluppo agricolo e agroalimentare?

Prima di tutto occorre che le Regioni e le province autonome pongano le basi per una ripresa sostenibile sotto il profilo sociale, economico e ambientale. In questo processo rientrano anche gli obiettivi della Food Coalition, condivisi dagli assessori regionali e nati per rispondere alla crisi generata dalla pandemia da Covid-19 e per la quale la FAO e il Governo italiano hanno lanciato l'alleanza globale. La sfida è complessa in quanto dovrà coniugare l'approvvigionamento alimentare per una popolazione mondiale prossima ad otto miliardi e in rapida crescita, che vive grandi disuguaglianze e squilibri.

L'agricoltura quindi è chiamata a fornire cibo, a parità di suolo disponibile, a un numero molto maggiore di abitanti e al contempo a controllare l'impatto sull'ambiente e sul clima e a razionalizzare l'uso di tutte le risorse naturali e energetiche. Si dovranno generare processi produttivi innovativi, più circolari, rivitalizzando le aree rurali che preservano al contempo il territorio e la biodiversità. Una sfida drammatica aggravata dallo scarso ricambio generazionale. In questo contesto è evidente il ruolo chiave delle amministrazioni locali nella programmazione ed implementazione delle misure per lo sviluppo sostenibile del settore in considerazione alla loro prossimità al sistema produttivo, ai suoi bisogni e alle sue potenzialità.

Il prossimo decennio sarà fondamentale per l'umanità e l'agricoltura sarà l'attività strategica per affrontare le sfide che ci attendono: dal contrasto e l'adattamento al cambiamento climatico alla volatilità dei mercati dei prodotti agricoli, dalla disponibilità di alimenti sicuri e di qualità con prezzi accessibili alla permanenza di comunità rurali vive e inclusive, dalla necessità di redditi equi per gli agricoltori alla creazione di strumenti adeguati a fronteggiare i rischi in agricoltura, dall'esigenza di garantire il rinnovamento generazionale al trasferimento di conoscenze adeguate e l'implementazione di innovazioni che assicurino uno sviluppo pienamente sostenibile sotto il profilo sociale, economico e ambientale. Occorre pertanto urgentemente confrontarsi con queste sfide e intraprendere iniziative efficaci.

È del tutto evidente che il modello tradizionale di agricoltura dovrà subire



una transizione in grado di reggere alla sfida e questo sarà possibile solo se sarà supportato da un forte sviluppo della ricerca e del trasferimento dell'innovazione.

## Quali sono i punti più importanti del documento che è stato consegnato al Commissario per l'Agricoltura della Commissione europea Janusz Wojciechowski e al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Stefano Patuanelli?

Il documento presentato dalle Regioni al G20 agricolo ha richiamato l'attenzione su tre questioni principali di interesse delle Regioni:

1. La necessità di rafforzare la cooperazione internazionale per favorire la diffusione di conoscenze e buone pratiche in agricoltura in favore dei Paesi più vulnerabili con attenzione alla questione femminile e al ruolo dei giovani

che stanno soffrendo particolarmente questa pandemia e che finiranno con il condizionarli in maniera significativa;

2. L'invito ai Ministri dell'agricoltura del G20 e alle Organizzazioni internazionali a coinvolgere sistematicamente e rendere protagoniste le realtà territoriali e le amministrazioni locali nella ideazione delle strategie e nell'attuazione delle politiche di sviluppo delle aree rurali e del sistema agroalimentare;
3. La disponibilità immediata ad affrontare le prossime difficili sfide supportando ogni strategia che favorisca la conservazione delle risorse, il ruolo degli agricoltori e l'incremento del loro reddito, la difesa dei lavoratori e il contrasto alle disuguaglianze, la disponibilità di cibo di qualità a prezzi accessibili. Occorre, per questo, un approccio flessibile orientato ai risultati e con maggiore sussidiarietà per favorire lo sviluppo delle Comunità rurali e di un'agricoltura che garantisca un'elevata sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, alti standard di qualità, benessere, sostenibilità e protezione ambientale nonché piena garanzia dei diritti.

## Con l'estensione della durata del PSR attuale al 31 dicembre 2022 sono state assegnate nuove risorse. Ritiene siano sufficienti a coprire le richieste degli agricoltori? Su quali settori sono state indirizzate?

La Delibera del Consiglio dei Ministri del 17 giugno 2021 ha assegnato al PSR 2014-2020 per il Veneto poco più di 392 milioni di euro (51 provenienti da Next Generation EU) dei complessivi 6.991 milioni di euro stanziati per l'Italia tra risorse provenienti dal FEASR e i cofinanziamenti nazionali e regionali. Mi sono impegnato, sin dal mio insediamento, sul dossier relativo al riparto di queste risorse per tentare ogni via per assicurare il massimo alle Regioni, come il Veneto, che da tempo attendono questa redistribuzione. Abbiamo ottenuto risorse preziose per proseguire un'azione di sostegno e di indirizzo allo sviluppo del settore in modo a mio avviso significativo.

La modifica del PSR – votata dal Consiglio regionale il 21 luglio e approvata dalla Commissione europea il 15 settembre - con la quale abbiamo recepito l'estensione al 2022 e programmato le nuove risorse ha dato priorità ai giovani agricoltori, agli investimenti in innovazione, all'ambiente. Passando all'innovazione, nuovi fondi sono stati destinati alla formazione permanente degli imprenditori agricoli, al sostegno degli investimenti in innovazione delle aziende agricole, agli investimenti in innovazione delle imprese agroalimentari. Nel filone agroambientale sono stati destinati investimenti delle aziende agricole per il risparmio irriguo; per la riduzione delle emissioni di ammoniaca dagli allevamenti zootecnici, alla prosecuzione sino all'ottavo anno dei pagamenti agroclimatici ambientali, ai nuovi impegni triennali nei tipi di intervento per l'ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue, per la tutela e incremento degli habitat seminaturali. al sostegno dell'agricoltura biologica, per l'indennità alle pratiche agricole in zona montana e lo sviluppo locale dei GAL.

È un pacchetto di sostegni importante, per la cui attuazione il 3 agosto 2021 la Giunta regionale ha già approvato la programmazione dei bandi regionali e a giorni avremo l'approvazione della prima importante "batteria" di bandi.

L'eccellenza dei nostri prodotti Dop sono spesso oggetto di "Italian Sounding", con l'utilizzo improprio e fortemente danneggiante dei marchi o assonanze agli stessi dei nostri prodotti. In questi ultimi mesi c'è stata la richiesta del marchio "Asiago" in Cile e recentemente da parte della Croazia di richiedere alla Commissione europea l'iscrizione del vino Prosek.

#### **Quali iniziative di contrasto sono state messe in atto dalla Regione Veneto?**

La questione è troppo importante e richiede azioni coordinate per muoversi al meglio in un contesto internazionale talvolta "ostile" se mi è concesso il termine. Perciò, in generale, abbiamo agito in stretto coordinamento con la Commissione politiche agricole per la tutela delle denominazioni in relazione ai casi che di volta in volta si sono presentati. Ne caso del Prosek poi, considerato che la questione metterebbe in crisi l'intero sistema di tutela delle DO, abbiamo agito in stretta collaborazione con il MIPAAF e con tutti gli attori coinvolti a livello nazionale ai fini della opposizione alla procedura di riconoscimento della menzione tradizionale per il vino croato.

#### **Periodo molto difficile per gli allevatori veneti che stanno soffrendo per il pagamento del latte al di sotto dei costi di produzione, tant'è che il Presidente dell'Associazione regionale produttori latte Terenzio Borga ha lanciato l'allarme per la possibile chiusura di numerose stalle.**

##### **Quali interventi di sostegno possono essere avviati?**

Siamo coscienti dell'importanza del settore della zootecnia da latte nell'economia regionale anche per il consistente indotto che tale comparto attiva.

Le recenti difficoltà nel raggiungere un accordo tra produttori e trasformatori nei tavoli ministeriali convocati ha determinato la richiesta a me rivolta per portare alla Conferenza Politiche Agricole una richiesta di aiuto diretto agli allevatori unitamente a quella di aumento del prezzo del latte da perseguire nei tavoli di concertazione sindacale. È pur vero che il contesto organizzativo della filiera veneta, caratterizzato da una forte componente aggregativa cooperativistica e da un diffuso tessuto di trasformatori medio piccoli, può essere in grado di rispondere in maniera più elastica alle tensioni dei prezzi, ma va assolutamente rilanciata la trattativa e individuato un percorso che consenta di riconoscere la giusta remunerazione delle produzioni.

Per questo scopo, a livello regionale dobbiamo puntare sulla territorialità - il 65% alla produzione di formaggi è a DOP - ed alla innovazione sia in stalla che nella trasformazione per creare le condizioni di avere una filiera che sia in grado di porre a valore le esigenze dei consumatori più



attenti, in termini di qualità del sistema di allevamento che dei prodotti. Partirà una nuova batteria di bandi del PSR, per 6,5 milioni a favore della promozione dei prodotti DOP ed IGP, 42 milioni per gli investimenti nella trasformazione dei prodotti e 26 milioni per quelli nelle aziende agricole, oltre ai 22 milioni per migliorare lo stoccaggio e spargimento dei liquami. Ma gli allevatori devono anche valutare in maniera seria strumenti che la programmazione comunitaria mette a disposizione e finanzia per sostegno del reddito agricolo, quali i fondi di stabilizzazione che, per loro definizione, servono proprio a garantire la remunerazione nei periodi ciclici negativi; una opportunità che, pur presente dal 2014, non ha trovato riscontro nel settore latte.

#### **Sin dai tempi della Serenissima i Veneti attuarono sistemi di bonifica e di gestione delle acque e su questo indirizzo in tempi a noi più vicini sono nati i Consorzi di Bonifica che tolgono l'acqua dal territorio quando c'è né tanta e la forniscono quando c'è la necessità di irrigare. La Direttiva Acque rischia però di compromettere la disponibilità d'acqua nei periodi siccitosi creando gravi danni al settore agricolo, ma anche all'ambiente. Come si sta muovendo e cosa può fare la Regione Veneto su questa problematica?**

La Direttiva quadro acque è la norma di cui si è dotata l'Unione europea dall'anno 2000 per un'azione comune in materia di tutela dell'acqua. La direttiva persegue obiettivi ambiziosi: prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili. Obiettivi che appaiono coerenti per assicurare anche l'uso a fini irrigui dell'acqua.

L'attuazione della direttiva passa attraverso i Piani di bacino idrografico e tra le varie innovazioni introdotte per la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee, vi è il cosiddetto "deflusso ecologico". A stabilire "quanta acqua deve restare in un fiume e in che modulazione nel tempo, per garantire il «buono stato ecologico», sarà un algoritmo che, per differenza, calcola quanta acqua è possibile derivare dal fiume considerato.

Il Deflusso ecologico va applicato dal 2022, ma la sperimentazione sin qui condotta - in particolare sul fiume Piave - ha dimostrato la sua inadeguatezza. La sua applicazione indiscriminata porterebbe, di fatto, alla drastica riduzione del prelievo d'acqua dal fiume per ogni uso civile, irriguo e anche produttivo, con conseguenze insostenibili. La Regione e i Consorzi di bonifica hanno preso posizione verso l'Autorità di bacino a riguardo, dimostrando con dati oggettivi la necessità di correggere l'algoritmo in modo da considerare la peculiarità dei fiumi regionali e degli ecosistemi che da essi dipendono.

In parallelo la Regione ha indirizzato l'attenzione al risparmio infrastrutturale nell'uso dell'acqua. Nell'ambito dell'irrigazione, in questi ultimi 5 anni sono stati avviati dai Consorzi di bonifica e irrigazione investimenti importanti di riconversione irrigua e di adeguamento infrastrutturale della rete, sostenuti dalle risorse del PSR Nazionale e del Piano nazionale invasi per oltre 215 milioni di euro. Altri 21 progetti, per 225 milioni di investimento, sono stati valutati di massima priorità da parte della Regione e candidati al sostegno finanziario del PNRR dedicato all'agrosistema irriguo (520 milioni di euro). In questi giorni i Consorzi stanno lavorando ai progetti per candidarli anche al Fondo istituito presso il Mipaaf dalla Legge di bilancio 2021 (440 milioni di euro).

E.C.

# Allarme deflusso ecologico

Assessore Gianpaolo Bottacin, come lei sa bene, i cambiamenti climatici in atto comportano lunghi periodi siccitosi e forti eventi meteorologici, con “bombe” d’acqua che determinano smottamenti, frane e allagamenti.

D-Lei è molto impegnato nella messa in sicurezza del territorio veneto.

**Quali sono le opere di maggior rilievo che sono state realizzate quest’anno e quelle in corso?**

“Le opere sono numerosissime. Basti in tal senso un solo dato: 2221 cantieri avviati negli ultimi due anni per un valore di quasi 700 milioni di euro investiti. Si tratta, sia per quelle più imponenti che quelle di minor valore, di opere che sono tutte di estrema importanza per la sicurezza del

22

territorio. Volendo citarne un paio, giusto di esempio, potrei parlare dei grandi lavori in corso di completamento a Cortina d’Ampezzo, in particolare quelli a difesa della frazione di Alverà lungo la quale scorre il Bigontina ma anche i molti interventi sempre a Cortina sul Boite, e i lavori a Noventa di Piave, anch’essi entrati nella loro fase conclusiva, attivati per rinforzare i sistemi di protezione e chiusura del varco arginale”.

Sulla normativa europea sul “Deflusso Ecologico” che entrerà in vigore dal primo gennaio 2022, lei è intervenuto, da un paio d’anni più volte, segnalando le problematiche che creerà la sua applicazione. E’ ingegnere e quindi abituato a valutare le questioni con i numeri. Le politiche europee con il Green Deal spingono verso energie alternative alle fonti fossili. **Che cosa comporterebbe per il Veneto la mancanza d’acqua nei bacini, che è necessaria per la produzione di energia elettrica?**



“Giustamente, partiamo dai numeri. Si tratta di una normativa che, se applicata così come attualmente prevista, vedrebbe la perdita di 930 gigawattora di energia idroelettrica, con conseguente riduzione di canoni e sovracani idrici che avrebbero gravissime ripercussioni nei bilanci di importanti enti territoriali, tra cui i consorzi imbriferi e, nel caso di Belluno, anche la provincia. Una direttiva assurda che si rivela oltretutto in contrapposizione con altre norme comunitarie e statali, che invece incentivano la produzione di energia da fonti rinnovabili tra cui quella da fonte idraulica; produzione che, applicando il deflusso ecologico, sarebbe di fatto disincentivata. L’Europa da un lato vuole dunque le fonti rinnovabili, dall’altra

con l’applicazione di questa nuova direttiva fa sparire quasi mille gigawatt di energia idroelettrica, che equivalgono all’energia elettrica che consumano le province di Belluno e di Treviso insieme ogni anno... alla faccia delle rinnovabili!”.

**La Regione ha effettuato degli studi sul Piave e sul Brenta per verificare gli effetti negativi dell’applicazione della normativa sul Deflusso Ecologico?**

“Le simulazioni che come Regione abbiamo fatto, e che sono in linea anche con gli studi di altri enti tra cui Enel e consorzi di bonifica, evidenziano che per la maggior parte del tempo, ancora e molto più di prima, l’acqua innanzitutto dei laghi non sarebbe garantita nemmeno in estate, mettendo in pesante crisi ad esempio il settore turistico. Se a questo aggiungiamo che le sperimentazioni e gli studi, che da tempo anche Arpav sta effettuando, hanno consentito di evidenziare che l’applicazione del deflusso ecologico non avrebbe un consistente impatto sul miglioramento nemmeno dei corpi idrici fluviali, il tutto appare ancora più paradossale”.

**Secondo queste valutazioni, quale impatto avrà sull’agricoltura veneta la mancanza d’acqua per l’irrigazione?**

“Innanzitutto va sottolineato che negli ultimi anni, anche grazie ai contributi della Regione, l’agricoltura di pianura aveva già ridotto i consumi idraulici per l’irrigazione di oltre il 40%. Tuttavia, anche se per il settore la normativa nazionale garantisce una qualche tutela, prevedendo che dopo il consumo umano la priorità vada all’uso agricolo, inevitabilmente la carenza di riserva idrica a fini irrigui conseguente a ulteriori riduzioni porterebbe a un sensibile ridimensionamento dell’attività agricola, con danni notevoli in termini di produzione e probabilmente pure di impatto sociale con riflessi negativi di natura lavorativa, visto il notevole peso specifico che



sappiamo avere il settore primario nella nostra economia. Questa carenza potrebbe inoltre mettere anche a rischio la produzione di prodotti che rappresentano l'eccellenza nazionale ed internazionale del nostro territorio, come il radicchio o il prosecco.”.

### **Che cosa comporterebbe il progressivo svuotamento dei laghi a monte nel caso di incendi?**

“Creerebbe serie difficoltà a livello di Protezione Civile nella gestione dello spegnimento degli incendi boschivi in caso di necessità di pescaggio dell'acqua da laghi, che evidentemente non sarebbero in grado di fornirla. Inoltre effetti sfavorevoli potrebbero esserci pure per la sicurezza dei territori e dei cittadini, visto che la regolazione dei livelli dei laghi è utilizzata anche per laminare le piene”.

Lo svuotamento dei laghi comporterà anche una ricaduta negativa non solo per il turismo, ma anche negli ecosistemi delle aree interessate e le comunità biologiche lacustri. Inoltre il Deflusso ecologico non migliorerebbe la qualità delle acque interne. **Su questi aspetti ci sono stati appelli e prese di posizione da parte dei movimenti e associazioni ambientaliste e protezioniste?**

“Nella supposizione di difendere l'ambiente, questa normativa in realtà lo mette in croce compromettendo anche tutto ciò che vi è intorno ed è fondamentale per la sopravvivenza dei territori. Aumentare sensibilmente le portate dei corsi d'acqua, anche se potrebbe apparire come cosa buona per preservare fauna e flora dei fiumi, avrà come prima conseguenza quella di mettere in croce i laghi di montagna. Come ho già anticipato, poiché l'acqua non è infinita, ci troveremo infatti ad avere i laghi di montagna quasi costantemente vuoti con inevitabile devastazione del loro ecosistema; e ciò senza la certezza di un sensibile miglioramento dei corpi idrici fluviali. Qualche presa di distanza dalla norma anche in ragione di tale problematica si è vista, ma sarebbe importante e auspicabile una posizione univoca da parte di tutti gli stakeholder”.

Su questo scottante problema tutte le organizzazioni agricole e i Consorzi di Bonifica sono fortemente preoccupati e chiedono alla politica di intervenire per una moratoria. **Il primo gennaio è alle porte, come si sta concertando la Regione Veneto con il Governo**



### **per presentare all'U.E. tale richiesta?**

Per prima cosa va detto che, per fortuna, tale normativa generale prevede comunque la possibilità di applicazione di deroghe, che si potrebbero sostanziare in una dispensa nell'applicazione del deflusso ecologico, con il supporto di una fase di sperimentazione finalizzata a verificare la reale sostenibilità delle riduzioni delle portate irrigue, per il fiume Piave e per gli altri fiumi che presentano la medesima criticità. La Regione, ma anche altri interlocutori, tra cui Confagricoltura, Coldiretti e varie associazioni di settore, oltre ai già citati Enel e consorzi di bonifica, si sono già mossi stimolando alcune proposte. Questo dialogo è e resta fondamentale, nella consapevolezza peraltro che per quel che riguarda il nostro territorio è l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, fra l'altro lo stesso ente che decide anche i livelli dei laghi e che è di diretta dipendenza del Ministero, che può attivarsi nel portare all'attenzione della Comunità Europea la necessità di tali deroghe, che hanno la possibilità di essere previste laddove si evidenzino che un'applicazione della normativa avrebbe ripercussioni, sull'attività umana o sull'ambiente, tali da rendere il conseguimento degli obiettivi previsti non fattibile o esageratamente oneroso.

E.C.

23

## **Confagricoltura e Fondazione Alberitalia** per progettare il futuro del patrimonio boschivo italiano

Confagricoltura ha aderito ad Alberitalia, la fondazione dedicata alla promozione delle attività di rimboscimento e manutenzione del patrimonio verde italiano. Il presidente della Federazione Nazionale di Prodotto (FNP)

Risorse boschive e Coltivazione Legnosa dell'organizzazione degli imprenditori agricoli, Enrico Allasia, e Marco Marchetti, presidente della fondazione, hanno formalizzato l'accordo alla fiera Ecomondo di Rimini.

A partire dalle città, proseguendo per le aree rurali, collinari e montane, Alberitalia immagina un Paese connesso attraverso reti ecologiche. Reti che andranno ad arricchire l'ecosistema nazionale delle infrastrutture verdi, un tema che sta particolarmente a cuore a Confagricoltura.



“Il capitale boschivo italiano ha bisogno di essere valorizzato, fornendo agli operatori economici che lo gestiscono le necessarie infrastrutture che ne garantiscano l'accessibilità - ha affermato Allasia -. La nostra adesione ad Alberitalia va in questa

direzione. Insieme potremo avanzare proposte per l'uso più giusto dei 330 milioni di euro previsti dal Pnrr per il settore”.

L'obiettivo di Alberitalia è stato illustrato dal suo presidente, Marco Marchetti, al convegno di Confagricoltura dedicato al settore forestale. “La nostra fondazione non ha scopo di lucro, è un movimento culturale che vuole far riflettere, con proposte concrete, sulla necessità di progettare la messa a dimora di nuovi alberi secondo una strategia che punti a riconnettere i diversi paesaggi di cui è ricca l'Italia”.

# Vinitaly special edition

## Il ministro Patuanelli inaugura lo stand di Confagricoltura

È stata un'edizione davvero speciale per Confagricoltura quella del Vinitaly Special Edition, che si è tenuta in Fiera a Verona, con il taglio del nastro ad opera del ministro **Stefano Patuanelli**, salutato dagli applausi dei dirigenti nazionali e regionali.

Un'inaugurazione segnata dall'entusiasmo della ripartenza, dopo due edizioni saltate del Vinitaly a causa della pandemia, che ha visto passare nello stand di Confagricoltura ospiti importanti della politica e dell'imprenditoria: dal governatore **Luca Zaia** all'eurodeputato **Paolo Borchia**, dalla vicepresidente della Regione Veneto, **Elisa De Berti** all'assessore regionale all'agricoltura **Federico Caner**, dal presidente dell'Ice, l'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione, **Carlo Ferro** all'amministratore delegato di Genagricola, **Igor Boccardo**. A fare gli onori di casa **Giordano Emo Capodilista**, vicepresidente nazionale di Confagricoltura, oltre al vicepresidente regionale **Paolo Ferrarese** e al presidente provinciale **Alberto De Togni**.

“Ringrazio Confagricoltura per l'invito e il supporto importante che dà alle aziende e all'azione di governo - ha sottolineato il ministro **Patuanelli** -. Questa è un'edizione davvero speciale, perché riuscire a fare una manifestazione in presenza è stata una sfida complicata



ed è una soddisfazione essere qui di nuovo con un confronto fisico con produttori ed espositori del settore vitivinicolo. Questa ripartenza deve essere l'occasione per una crescita strutturale, con l'utilizzo delle risorse ingenti offerte dal Pnrr e dalla Pac. Non dobbiamo guardare al passato, ma uscire dalla pandemia più forti, facendo sistema per crescere ancora”.

**Giordano Emo Capodilista**, in veste di vicepresidente nazionale di Confagricoltura, ha ricordato

che questa è un'edizione di Vinitaly diversa, “ma non potevamo non essere presenti con il nostro stand, i nostri produttori, i nostri vini. Abbiamo voglia di stare insieme e di dire che ci siamo e dobbiamo riprendere i rapporti con i buyer e gli organismi che si occupano di export, per tornare a esportare le nostre eccellenze in tutto il mondo”.

**Il governatore Luca Zaia** ha rimarcato quanto è stato difficile rinunciare alle edizioni del Vinitaly 2020 e 2021, ma ha chiarito che il Veneto non si è mai fermato: “Abbiamo prodotto meno, passando da 14 a 12 milioni di quintali di uva, ma stiamo facendo grande qualità. La nostra regione rimane la quarta al mondo per export e, dopo il riconoscimento Unesco per il Prosecco, stiamo lavorando ora per raggiungere il traguardo per la Valpolicella”. L'assessore regionale all'Agricoltura, **Federico Caner**, ha aggiunto che quest'edizione speciale, anche se limitata agli espositori, “sta

dando molte soddisfazioni ed è una riapertura importante, in attesa del grande ritorno del Vinitaly riaperto al pubblico nella primavera 2022, che si preannuncia già sold out”.

Numerose le personalità che si sono intrattenute nello stand di Confagricoltura e fra queste l'eurodeputato Paolo De Castro, il Presidente di Veronafiere Maurizio Danese e il direttore Giovanni Mantovani, l'Assessore regionale Elisa De Berti e il direttore di Veneto Agricoltura Nicola Dell'Acqua, oltre ad amministratori e operatori del settore e Presidenti di Consorzi.

Presenti 400 aziende e 200 buyers da 35 Paesi. Nello spazio di Confagricoltura ci sono stati vari incontri fra aziende associate e buyer di diversi Paesi come il Canada, Russia, Regno Unito e Nord Europa, Francia, Ungheria e Lituania, Estonia e Romania. Protagonisti i vini delle aziende di Confagricoltura di quasi tutta la penisola: spumanti, bianchi e rossi espressione dei vari territori.







# Il mercato estero sta premiando le Dop e Igp

La difesa della denominazione prosecco è un principio che tutela la storia, il legame territoriale dei prodotti tipici dell'agroalimentare europeo.

Presidente Pierclaudio De Martin, la sua riconferma alla presidenza di UVIVE, che associa i ventun Consorzi di tutela, è indice della bontà del suo operato e della stima dei suoi colleghi.

**Che cosa fa sì che i Consorzi Veneti siano baluardi di garanzia, tipicità e qualità di prodotto?**

*I Consorzi DOC e DOCG, organizzazioni interprofessionali per definizione perché comprendono l'intera filiera produttiva (viticoltori, vinificatori e imbottiglieri) svolgono un ruolo fondamentale nel gestire e organizzare le denominazioni garantendo il rispetto delle regole e conseguentemente l'assoluta tutela del consumatore.*

Il Prosecco è riconosciuto dall'UE come Dop, però la richiesta del riconoscimento e registrazione del vino Prosek da parte della Croazia creerebbe un'evocazione tale da creare "Italia Sounding" del nome che metterebbe in difficoltà la storica produzione veneta conosciuta in tutto il mondo.

**Secondo lei la grande mobilitazione delle Doc prosecco e del mondo politico, riuscirà a far valere le ragioni italiane con l'opposizione che sarà formalizzata sui tavoli dell'U.E.?**

*Me lo auguro, anche perché non è in gioco la concorrenza sui mercati di una produzione limitata e con caratteristiche completamente diverse rispetto al Prosecco, ma il principio dell'assoluta tutela della storia, del livello qualitativo e del legame territoriale dei prodotti tipici dell'agroalimentare di tutti i paesi europei. Un principio che non vuole solo salvaguardare legittime rendite di posizione ma soprattutto l'interesse dei consumatori.*

Il mondo del prosecco è frizzante come il suo vino. Indubbiamente è mondo composito di tante anime e visioni. Questa primavera lei ha accennato a una possibile proposta di un Consorzio unico delle tre denominazioni "pur mantenendone l'identità".

**Quali benefici porterebbe un Consorzio unico?**

*Sia chiaro: un Consorzio unico non significa mettere sullo stesso piano la viticoltura di collina, che indiscutibilmente ha fatto da bat-*



*tistrada al successo delle tre denominazioni, e la viticoltura di pianura che ha rese e soprattutto costi diversi. Significa invece, mantenendo ciascuno la propria identità attraverso la costituzione, prevista dalla legge, di tre autonomi comitati di denominazione, trovare una regia comune perché la comunicazione, da quella pubblicitaria alla comunicazione di crisi, parli la stessa lingua, perché le azioni di tutela siano efficaci e tempestive e perché sia concertata una linea comune in ordine alle iniziative da mettere in campo per il controllo del sistema.*

**Com'è andata la vendemmia 2021 nel Veneto? Quali sono le peculiarità di quest'annata?**

*Come nelle ultime annate anche nel 2021 si è confermata una netta irregolarità climatica:*

*tra aprile e maggio una prolungata fase di tempo instabile con temperature sotto la media e il 7 e 8 aprile una gelata con temperature che hanno raggiunto i 4 gradi sottozero, un giugno con temperature elevate e scarse precipitazioni, luglio con temperature nella media e piogge irregolarmente distribuite e un mese di agosto con una fase centrale molto calda ma un finemese freddo e con scarse precipitazioni. Contrariamente alle attese non è stata un'annata molto ritardata (anche le fasi fenologiche sembrano disorientate dai cambiamenti climatici) e il bel tempo di settembre, con forti escursioni termiche notturne ha permesso, completata l'invaiaitura, di arrivare a maturazione con uno straordinario equilibrio zuccheri/acidità, colore e aromi varietali ottimi.*

*Da queste considerazioni emerge sempre più la necessità di affrontare il vigneto con una grande preparazione agronomica che porti a una gestione consapevole del vitigno e del suolo.*

**Dopo il periodo difficile provocato dalle restrizioni anti Covid-19, come sta rispondendo il mercato interno e l'export?**

*Il mercato in questo momento appare estremamente euforico, chiaramente anche per effetto delle produzioni scarse di Francia e Spagna, con prezzi in aumento che interessano tutte le varietà prodotte in Italia.*

*Un discorso particolare merita il Prosecco DOC dove il Consorzio, per fronteggiare il previsto calo produttivo causato dagli andamenti stagionali ha assunto il provvedimento di un attingimento temporaneo, valevole cioè solo per quest'anno, di poco più di 8.000 ettari di glera. Fortunatamente, anche grazie all'entrata sul mercato del Prosecco rosé, la denominazione, che ha raggiunto lo storico traguardo di mezzo miliardo di bottiglie, sembra godere di ottima salute*

al punto che quest'anno il prezzo pare attestarsi attorno ai 2 euro al litro, sicuramente in linea con le più ottimistiche aspettative dei produttori d'uva.

Mercato in ripresa anche per il pinot grigio dove il prezzo ha superato la soglia di un euro al litro, con un aumento del 25% rispetto allo scorso anno, un vino la cui superficie vitata trova dimora per l'85% nelle Tre Venezie e che nel corso del 2020 ha raggiunto i 233 milioni di bottiglie con un incremento del 4,7% rispetto all'anno precedente. Bene anche il Valpolicella, che sta migliorando gli ottimi livelli di volumi e fatturato raggiunti l'anno precedente, e i bianchi vicentini e veronesi che stanno registrando performance estremamente interessanti.

### Il mercato estero sta premiando le Dop e Igp?

Sicuramente, quasi il 78% del vino prodotto in Veneto è DOC o DOCG, il 17% è IGT e quindi la restante quota, composta da vini da tavola e varietali, è assolutamente irrilevante. L'export di vino veneto nel 2020 ha raggiunto la consistente cifra di 2 miliardi 225 milioni di incassi rappresentando il 35,5% del totale esportato dalle regioni italiane. Il vino DOC e DOCG è una voce fondamentale per l'economia veneta e questo risultato deriva da capacità imprenditoriali che hanno radici lontane.

Esiste quindi una cultura consolidata relativa all'esportazione anche se il sistema va comunque aiutato a rafforzarsi e a crescere con interventi che riguardino imprese private, cooperative e consorzi

E.C.

## Vinitaly special edition ha superato le aspettative: 12 mila operatori con 2500 esteri da 60 paesi

### VINCENTE LA FORMULA A TUTTO BUSINESS PER IMPRESE, CONSORZI E ORGANIZZAZIONI.

Con oltre 12.000 operatori professionali, più di 2500 buyer (circa il 22% del totale) e 60 nazioni rappresentate, Veronafiere ha chiuso l'edizione speciale e straordinaria di Vinitaly. "Si tratta di un risultato al di sopra delle nostre aspettative - dichiara il presidente di Veronafiere, Maurizio Danese -. Aziende, consorzi, associazioni agricole e di filiera e operatori hanno premiato il progetto di questa iniziativa business che ha registrato un elevato tasso di contatti e di vendite, oltre a un indice di soddisfazione unanime. Il terzo evento in presenza targato Vinitaly - conclude Danese - si inserisce in uno scenario di grande accelerazione dell'export made in Italy e del vino tricolore su tutti i principali mercati target, compreso quello nazionale grazie alle collaborazioni attivate con Fipe e Vinarius. Viviamo una congiuntura di forte ripresa che trova in Veronafiere un driver fondamentale per l'internazionalizzazione delle pmi e del vino italiano, impegnato ad accrescere il valore delle vendite".

Per quanto riguarda la mappa dei Paesi presenti a Vinitaly Special Edition, Europa (con i Paesi del Nord, Germania e Francia in testa), Russia, Stati Uniti e Canada guidano la domanda di vino italiano in fiera, seguiti da Est Europa (Romania, Ucraina, Polonia, Bielorussia, Bulgaria e Repubblica Ceca), Regno Unito e Cina, che ha fatto il suo ritorno proprio a Verona. "Una geografia - commenta Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere - perfettamente allineata con i dati di crescita registrati sui mercati internazionali che, nei primi 7 mesi di quest'anno, hanno rilevato complessivamente un rimbalzo del 15% sullo stesso periodo dell'anno scorso. Abbiamo mantenuto l'impegno dichiarato, ossia di una special edition altamente qualificata, grazie anche al supporto di Ice-Agenzia - prosegue Mantovani - con operatori esteri provenienti proprio dalle aree in cui il vino italiano sta crescendo in maniera significativa. Ora - conclude il direttore - puntiamo al 2022, per realizzare un grande 54° Vinitaly".



# Urge moratoria deflusso ecologico. Consorzi bonifica indispensabili per agricoltura, territorio e ambiente

Presidente Michele Zanato, lei è stato riconfermato nel luglio scorso nel Consiglio nazionale dell'ANBI, l'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazione che rappresenta e tutela gli interessi dei Consorzi di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario italiani.

I cambiamenti climatici, che si fanno sempre più acuti, comportano prolungate siccità e periodi d'intense precipitazioni con danni alle coltivazioni, smottamenti, frane, allagamenti che compromettono strutture rurali e civili.

E' indubbio che il problema della gestione dell'acqua dolce, bene sempre più prezioso, debba essere affrontato con lungimiranza tenendo in considerazione le esigenze ambientali, ma anche quelle socio-economiche e agricole.

Gli agricoltori veneti sono molto preoccupati per l'introduzione della normativa del "Deflusso Ecologico" che metterebbe a rischio non solo le coltivazioni, ma anche la sostenibilità ambientale e vivibilità del territorio.



le quote di produzione agricola di qualità (frutta, seminativi) che chiedono di avere garantita l'acqua in particolari momenti nella vita della pianta.

Oltre a questo aspetto va ricordato che l'acqua che scorre nella rete irrigua genera servizi "ecosistemici" che hanno una grande valenza ambientale e che portano benefici a tutti i cittadini. L'acqua irrigua preserva la biodiversità, alimenta il verde dei parchi e delle ville venete mitigando anche gli effetti dei mutamenti climatici, svolge attività di vivificazione ancor più importante in quei corsi d'acqua dove si versano gli scarichi dei depuratori, consente inoltre la ricarica di falda, il contrasto della risalita del cuneo salino, ha generato nel passato e mantiene tutt'oggi paesaggi fruibili dalla cittadinanza nei momenti di svago (si pensi ai percorsi ciclopedonali sugli argini) e sport come

la pesca e la canoa.

## L'ANBI ha effettuato degli studi o delle previsioni su quale impatto avrà l'applicazione del Deflusso Ecologico in Italia e nel Veneto?

*Il Deflusso Ecologico è una disposizione europea che prevede un rilascio d'acqua nei fiumi superiore rispetto ai valori attuali, al fine di tutelarne habitat, flora e fauna. Il problema è che un aumento della portata dei fiumi implica una riduzione (in certi casi, un azzeramento) delle derivazioni irrigue a scapito pertanto dei territori.*

*Il presidente del Veneto Luca Zaia ha recentemente affermato che il Deflusso Ecologico rischia di ammazzare il territorio, dato che gran parte del paesaggio Veneto è stato generato dall'acqua che scorre nella rete idraulica in parte realizzata dalla Serenissima Repubblica.*

*In Veneto - dove i Consorzi di Bonifica gestiscono 27 mila km di corsi d'acqua - il problema è molto sentito per la presenza di articolati reticoli idraulici che prelevano acqua da fiumi per lo più a carattere torrentizio, pertanto con andamenti che nel corso dell'anno variano sensibilmente. A risentirne in maniera particolare sono i bacini dei fiumi Piave e Brenta che in certi periodi dell'anno potrebbero apparire privi di portata pur mantenendo, in verità, uno scorrimento subalveo. Il rispetto del Deflusso Ecologico, e dunque la diminuzione dell'acqua derivata, comporterà in primo luogo un danno per l'agricoltura, che già si deve confrontare con i mutamenti climatici, e che solo in Veneto vale oltre 6 miliardi di euro all'anno, con produzioni prevalentemente irrigue. È giusto evidenziare che l'agricoltura sta efficientando sempre più l'utilizzo della risorsa, ma al contempo stanno aumentando*

## Quali azioni ha fatto e sta facendo l'ANBI sul piano istituzionale e politico per richiedere una moratoria sull'applicazione del Deflusso Ecologico?

*ANBI e ANBI Veneto stanno svolgendo un grande lavoro di sensibilizzazione delle istituzioni e dei soggetti coinvolti a vario titolo nella tematica del Deflusso Ecologico. Attraverso sperimentazioni realizzate dai Consorzi di Bonifica, dalla Regione del Veneto e Arpav si stanno raccogliendo dati utili per consentire alle Autorità di Bacino Distrettuale - in Veneto quella maggiormente coinvolta è l'Autorità delle Alpi Orientali - di predisporre la documentazione che consentirà al Ministero dell'Ambiente di chiedere alla Comunità Europea la revisione del Deflusso Ecologico. Il grande convegno tenutosi a Treviso lo scorso 30 settembre ("Deflusso Ecologico: allarme per un territorio") è stato occasione per presentare i risultati dei test condotti sul Piave e ha avuto come immediata conseguenza l'apertura da parte della commissione Agricoltura del Senato, per mezzo del suo presidente Gianpaolo Vallardi, di un Affare Assegnato sul tema "Problematiche relative al deflusso minimo vitale dei fiumi e dei terreni", con audizioni alle quali ha preso parte anche ANBI.*

*Il presidente Zaia, intervenuto al convegno, ha affermato che la Regione sarà a fianco dei Consorzi qualora intendessero avviare azioni legali contro l'Europa. Intanto in Veneto, oltre al costante lavoro di interlocuzione tra ANBI Veneto, Autorità di Bacino e Regione finalizzato a mantenere alta l'attenzione sul tema, si stanno producendo ulteriori studi e approfondimenti a sostegno della revisione.*

## **L'applicazione rigida del deflusso ecologico, che andrebbe a rilasciare più acqua a valle delle opere di presa, cosa comporterebbe per il ricarica delle falde? L'impatto negativo interesserebbe anche i centri abitati?**

La rete di canali che derivano acqua dai fiumi, nonché alcune pratiche irrigue per sommersione adottate soprattutto nell'alta pianura (peraltro contestate dalla Comunità Europea), hanno un fondamentale ruolo nella ricarica della falda acquifera.

L'acqua di falda, oltre a essere prelevata per l'uso potabile, riaffiorando spontaneamente nella media pianura alimenta le risorgive che oltre a fornire risorsa all'agricoltura generano i cosiddetti fiumi di pianura.

Privando i territori delle acque di superficie si riduce anche l'infiltrazione in falda, si mettono in sofferenza le risorgive e, di conseguenza, diminuiscono le portate dei fiumi da esse generati da cui derivano i sopraccitati servizi ecosistemici. Le conseguenze in certi casi sono anche sanitarie, si pensi per esempio che molti centri abitati hanno gli scarichi domestici che sversano direttamente nei fiumi. Meno acqua significa concentrazioni batteriche maggiori.

## **I Consorzi irrigui del Veneto hanno ottenuto il finanziamento per vari progetti esecutivi. Come verranno impiegate le risorse?**

*Dal 2018 ad oggi i Consorzi di Bonifica del Veneto, grazie alla capacità progettuale dei loro uffici tecnici sono riusciti ad attrarre risorse per oltre 302 milioni di euro e avviare oltre 110 progetti attraverso linee di finanziamento europee e ministeriali e grazie anche ai fondi della Protezione Civile per la mitigazione dei danni causati dalla tempesta Vaia. Altre risorse arriveranno nei prossimi mesi tramite il PNRR (a cui i Consorzi di Veneto hanno fatto richiesta per 21 progetti per complessivi 225 milioni di euro) e attraverso ulteriori fondi ministeriali. Si tratta di opere per la sicurezza idraulica e per l'irrigazione. In quest'ambito figura sicuramente l'efficientamento e la riconversione delle reti irrigue, da scorrimento ad aspersione, nonché il miglioramento della capacità di invaso, il tutto a servizio di un'irrigazione innovativa e sostenibile che sappia far fronte ai mutamenti climatici.*

## **Lei è Presidente del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo. Su quali problematiche ed opere siete impegnati?**

*Il Consorzio di bonifica Adige Euganeo, che presiedo dal 2015, ha una superficie di 119.207 ettari ricadente in 68 comuni delle Province di Padova, Vicenza, Venezia e Verona. Il Consorzio gestisce 1.856 km di canali, 62 impianti idrovori di bonifica per lo smaltimento di circa 300 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, oltre a 90 opere di derivazione irrigue dai fiumi regionali Fratta-Frassine-Gorzone-Bisatto-Bagnarolo ed Adige, per garantire una dotazione irrigua e vivificazione ambientale del sistema, utile a circa 76.000 ettari.*

*Nell'ambito di questo esteso territorio, incastonato tra i colli Berici ed Euganei ed i fiumi regionali arginati ed in parte sotto il livello del mare, il Consorzio si rapporta quotidianamente con le problematiche tipiche dell'attività di bonifica, che non devono e non possono essere date per scontate se si considera che molti impianti idrovori di sollevamento sono stati realizzati 80/100 anni fa e poche volte hanno beneficiato dei meriti interventi di aggiornamento. Analogo ragionamento va fatto per la rete dei canali consorziali, che con le rilevanti modifiche progressivamente intervenute sul territorio hanno visto crescere la quantità d'acqua da smaltire in tempi molto più rapidi rispetto alle loro potenzialità. La combinazione di queste situazioni rende l'attività consortile impegnativa e stimolante anche nella sua quotidianità. Evidenzio quindi che nel comprensorio consortile sono attualmente attivi n.6 cantieri di lavori pubblici e che sono in fase di avvio i lavori di costruzione della nuova idrovora "Buoro" in Comune di Cavarzere a servizio di un bacino di circa 1.000 ha ed i lavori di sistemazione di circa Km.10 di sponde arginali nei Comuni*



*di Correzzola, Codevigo, Vighizzolo d'Este e Sant'Urbano.*

*Lo svolgimento di questa attività di gestione e di manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei canali e degli impianti consortili non esaurisce però il nostro impegno, visto che il Consorzio si trova ad affrontare anche altre criticità, una delle quali deriva dalla presenza di sostanze perfluoroalchiliche PFAS nelle acque superficiali e di falda di un vasto territorio agricolo delle province di Vicenza e Padova, usate per l'irrigazione e per l'abbeveraggio di animali. Evidenzio che la nostra dotazione irrigua ci è fornita dal Consorzio di secondo grado LEB (Lessinio-Euganeo-Berico) che preleva l'acqua dal fiume Adige e ne immette almeno 6 mc/s nel fiume regionale Fratta-Gorzone, da dove viene prelevata per assicurare acqua irrigua e garantire la vivificazione della rete consortile. Proprio il fiume regionale Fratta risulta interessato dalla presenza dei PFAS e questo genera grande inquietudine nelle popolazioni del territorio di molti comuni, con grave ripercussione d'immagine ed economica per il comparto agricolo. Allo scopo escludere totalmente l'utilizzo irriguo delle acque superficiali del fiume Fratta, nel 2018 il Consorzio ha redatto un articolato progetto esecutivo che il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo ha finanziato nell'agosto del 2019 per complessivi € 42.000.000,00: tale progetto prevede l'utilizzo di acqua del fiume Adige proveniente dalla rete del Consorzio LEB, tramite una tubazione sotterranea lunga 22 km. Ad oggi, tutte le attività esecutive preliminari sono state ultimate ed entro aprile del 2022 verranno avviati i lavori con la previsione di ultimarli nel primo semestre del 2024. Tale intervento darà al Consorzio la possibilità di distribuire acqua "pulita" del fiume Adige, priva di PFAS e utilizzata già ora ai fini potabili, ad un territorio di oltre 7.000 ha.*

*Altra criticità su cui il Consorzio si è impegnato da tempo insieme con la Regione del Veneto, con il Magistrato alle Acque di Venezia (ora Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche - Veneto-Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) e con il Comune di Chioggia riguarda la risalita del cuneo salino. Evidenzio che l'aumento del tenore di salinità dei suoli nelle zone costiere, provoca, fra l'altro, l'impossibilità di coltivazione di prodotti agricoli particolarmente sensibili al sale, la riduzione della resa dei cereali, la difficoltà o l'impossibilità di realizzare l'irrigazione di soccorso per l'assenza di acque dolci superficiali di buona qualità, l'impossibilità di dilavare i terreni per solubilizzare il sale depositato per assenza di quantità sufficienti di acque dolci, l'aumento dei costi irrigui aziendali e consorziali a causa dei maggiori prelievi da fiume, della maggiore movimentazione delle acque in rete, dei maggiormente frequenti pompaggi di idrovore anche per estromettere le acque in eccesso e del più consistente impegno lavorativo, il deprezzamento dei terreni. Evidenzio che l'avanzamento del cuneo salino, all'interno degli alvei fluviali, si è quintuplicato, negli anni '50 il cuneo salino penetrava per non più di 3 km, mentre nel 1990, con corrispondenti regimi di*

portata, la presenza di acqua salata è stata riscontrata a oltre 15 km dal mare. Parallelamente ci si sono in alcune zone importanti fenomeni di subsidenza dei terreni torbosi che hanno causato al territorio una perdita altimetrica rispetto al livello del mare decisamente non trascurabile. Con decreti del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 2005 e del 2007 è stata finanziata al Consorzio la realizzazione di uno sbarramento antintrusione salina atto ad impedire la risalita dell'acqua salata dell'Adriatico nei fiumi Brenta, Bacchiglione, Gorzone ed in altri canali prossimi alla costa e la conseguente dispersione negli acquiferi superficiali del territorio circostante. Successivamente, su richiesta della Regione del Veneto e del Comune di Chioggia è stato previsto un ampliamento dell'opera con la realizzazione di un vero e proprio ponte per il potenziamento della viabilità a diretto vantaggio del Comune e della Regione e con l'alleggerimento del transito sulla strada statale "Romea". L'intervento è stato cofinanziato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per il tramite del Consorzio di bonifica, dalla Regione del Veneto, dal Comune di Chioggia e dal Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche, incaricato di svolgere le funzioni di soggetto attuatore. Dopo altalenanti vicissitudini giudiziarie e procedurali, si sta ultimando la procedura espropriativa e si stanno per iniziare i lavori di realizzazione dell'intervento con un quadro economico pari a complessivi a € 19.935.000,00.

### Secondo lei, cosa devono fare le aziende agricole per utilizzare l'acqua, ai fini produttivi e agronomici, in maniera più efficiente ed efficace?

Come Responsabile di una Azienda Agricola/di un Allevamento e come Presidente di un Consorzio di bonifica che per circa 76.000 ettari è interessato dal servizio irriguo mi rendo sempre più conto dell'importanza di utilizzare con modalità più moderne l'acqua irrigua. Dico questo pensando alle direttive europee che mirano ad un utilizzo più misurato e contenuto della risorsa acqua e che, in sede di valutazione delle richieste di finanziamento, privilegiano gli interventi che riducono l'utilizzo di acqua e penalizzano la realizzazione di nuove opere. Stando così le cose, serve prevedere un efficientamento della rete irrigua avviando un percorso da intraprendere insieme alle aziende agricole direttamente interessate dall'uso dell'acqua. A questo punto, le iniziative che possono essere attivate dalle aziende agricole da sole o insieme al Consorzio mi sembrano sufficientemente chiare. Devono però essere chiariti i comportamenti da evitare, come acquistare o prendere in affitto dei terreni per avviare delle colture senza aver preventivamente verificato la locale disponibilità irrigua, richiedendo e/o pretendendo successivamente dal Consorzio una improbabile dotazione irrigua. Mai come ora il problema dell'irrigazione è stato avvertito dagli utilizzatori, come dal Consorzio e da questo deriva tutta l'importanza di una sinergica collaborazione.

E.C.

## FIERACAVALLI ■ EQUITAZIONE E IPOTERAPIA RIPARTITE

# 30 Oltre 23.000 cavalli in Veneto, boom negli agriturismi

Sono 23.407 i cavalli in Veneto, utilizzati non solo negli sport equestri ma sempre più in attività legate al mondo agricolo, che li sta valorizzando in ambiti come quelli dell'agriturismo, dell'ippoterapia e del turismo equestre in generale. Attività che stanno ripartendo dopo i mesi di lockdown legati alla pandemia e che spiegano il grande interesse legato a Fieracavalli.

Secondo i dati aggiornati a ottobre dell'Anagrafe Equidi il numero degli esemplari ha superato quota 500.000 e il **Veneto** è la settima regione italiana per equidi, con **31.258** esemplari tra cavalli, asini, muli, bardotti e zebre, dopo Lombardia (**60.701**), Lazio (**56.459**), Sicilia (**49.073**), Piemonte (**39.992**), Emilia Romagna (**36.246**) e Toscana (**31.364**). I cavalli impiegati in regione negli sport equestri sono **2.500**, con trend in forte crescita rispetto ai 2.236 dell'anno scorso, mentre sono una trentina le aziende agrituristiche con attività di equitazione, come i corsi, la visita ai maneggi e le passeggiate a cavallo. È la provincia di Padova la regina in ambito equestre, con **7.300** equidi di cui **5.834** cavalli e **1.417** asini. Seguono Verona con **6.273** equidi, Vicenza con **5.892**, Treviso con **5.876**, Belluno con **2.996**



e Venezia con **2.921**.

“C'è molto interesse per Fieracavalli dopo un anno di stop e perciò siamo stati con un nostro stand - sottolinea Lodovico Giustini, presidente di **Confagricoltura Veneto** -. Durante la scorsa estate la vacanza verde negli agriturismi è stata molto gettonata e il cavallo, oltre ad altri animali delle fattorie, è stato protagonista. Attorno al cavallo, in Italia, lavorano tra le **40.000** e le **50.000** persone, con una linea ascendente soprattutto nelle attività legate all'agricoltura, dato che oltre **35.000** aziende agricole allevano equidi, di cui circa **3.000** come attività prevalente. L'allevamento di razze apprezzate in tutta Europa registra un grande sviluppo e perciò va posta una crescente attenzione a questo settore: nelle esportazioni, infatti, un terzo del valore è dato da cavalli riproduttori di razza pura. L'equiturismo sarà, secondo le proiezioni, una delle forme di turismo esperienziale più richieste nei prossimi anni, sia

per esplorare il paesaggio che per vivere vacanze eco-friendly. Occorrerà, perciò, mettere in atto una maggiore collaborazione tra il mondo sportivo e quello agricolo sia in termini di allevamento che di attività turistico-ricettiva”.

**BASF**

We create chemistry

# Agrigenius Vite

## Il tutor per l'agricoltura

powered by

**HORT@**  
From research to field

**A fianco  
dell'agricoltore  
nella gestione del  
vigneto**

**Un servizio semplice  
e accessibile**

**Un quadro sempre  
aggiornato della  
situazione in campo**

**Agrigenius Vite è un sistema  
di supporto decisionale  
(Decision Support System).**

Attraverso sensori in campo e diverse fonti di informazione, raccoglie in modo continuo dati complessi su tutti gli aspetti del vigneto e li rielabora, fornendo in tempo reale **allerte e chiari consigli operativi** sugli interventi da effettuare in campo.

**Agrigenius Vite, la soluzione  
modulare che risponde alle diverse  
esigenze del territorio.**

Agrigenius Vite si propone come soluzione ottimale sia per le aziende agricole (di piccole, medie e grandi dimensioni) sia per i tecnici agronomi consulenti, le cantine e le organizzazioni di produttori.

**Con Agrigenius Vite puoi migliorare i processi decisionali:**



Monitorare lo sviluppo e le condizioni del vigneto



Consultare le previsioni meteo fino a sette giorni



Ricevere allerte di rischio avversità



Consultare il database dei prodotti sempre aggiornato



Gestire il bilancio idrico



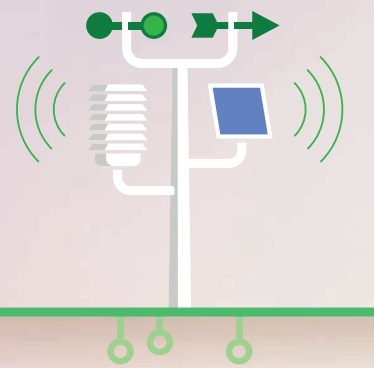
Tracciare le operazioni tramite il registro dei trattamenti



Ricevere allerte gelo e alte temperature



Calcolare il livello di protezione dei trattamenti effettuati



**BASF**  
We create chemistry

**Agrigenius  
Vite PRO**

**BASF**  
We create chemistry

**Agrigenius  
Vite GO**

**BASF**  
We create chemistry

**Agrigenius  
Vite TECH**

# UniCredit – Confagricoltura: accordo per sostenere e sviluppare la filiera agricola italiana

UniCredit e Confagricoltura hanno firmato un accordo finalizzato a mettere in atto un'azione congiunta e sinergica per facilitare l'accesso al credito e accelerare i processi di innovazione e transizione ecologica delle imprese agricole italiane. L'intesa è stata firmata a Roma da **Andrea Casini**, Responsabile Imprese di UniCredit Italia e dal Presidente Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**.

La collaborazione tra UniCredit e Confagricoltura riguarda in particolare il sostegno e la valorizzazione, tramite specifiche iniziative creditizie e servizi consulenziali dedicati, delle **filieri agricole** e **delle reti di impresa**, nonché la promozione e lo sviluppo di progetti legati all'**innovazione**, all'**agritech** e a **migliorare la sostenibilità** del business delle aziende del comparto, in ottica ESG.

L'accordo prevede anche l'avvio di **iniziative di formazione** per accrescere la cultura creditizia delle imprese associate e facilitare un più ampio accesso agli strumenti di credito disegnati sulle reali necessità delle aziende, oltre a favorire la cultura della sostenibilità e la loro competitività. *"L'agricoltura italiana sarà assegnataria nei prossimi anni di risorse pubbliche pari a circa 57miliardi tra sussidi comunitari e contributi nell'ambito del PNRR - ha spiegato **Andrea Casini**, Responsabile Imprese di UniCredit Italia - Abbiamo davanti a noi l'occasione storica per accelerare il processo di innovazione e transizione ecologica del settore e l'accordo firmato*



*oggi con Confagricoltura va proprio verso questa direzione. Un comparto che, con 735.000 imprese capillarmente presenti*

*sull'intero territorio nazionale, è trainante per l'economia del Paese e contribuisce al PIL nella misura del 17% includendo l'intera filiera agroalimentare. Accelerare la sua trasformazione significa dare una spinta decisiva alla ripartenza in chiave sostenibile e digitale del Paese, in linea con il PNRR".*

*"Questo accordo - afferma il Presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti** - sviluppando una maggiore sensibilità in materia creditizia nelle imprese agricole, contribuisce a raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica e di innovazione necessari a dare nuovo impulso all'economia italiana valorizzando il ruolo dell'agricoltura, ovvero produrre cibo di qualità per tutti, in modo sempre più sostenibile. Il tavolo congiunto nazionale con UniCredit promuove anche l'agritech agroalimentare - continua Giansanti - incentivando l'adozione di nuove tecnologie e permettendo pertanto alle imprese di essere maggiormente competitive sui mercati internazionali".*

*L'intesa firmata oggi include infine l'attivazione di un Tavolo di lavoro congiunto per l'analisi dei principali megatrend del settore e per favorire collegamenti strutturati tra i 2.200 uffici territoriali di Confagricoltura e gli Specialisti Agribusiness di UniCredit. Si potranno avviare e implementare ulteriori iniziative locali di supporto al settore agroalimentare italiano.*

32



**Tonello Energie**  
BELIEVING

## REVAMPING: MODERNIZZARE UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO



ATTRAVERSO GLI INTERVENTI DI REVAMPING, ESEGUIAMO TUTTE LE PROCEDURE VOLTE A MODERNIZZARE, MODIFICARE E MIGLIORARE VECCHI IMPIANTI FOTOVOLTAICI.



METTIAMO IN ATTO INTERVENTI PER LA RIGENERAZIONE DEI COMPONENTI OBSOLETI O DELL'INTERO IMPIANTO FOTOVOLTAICO, ANDANDO A MIGLIORARE LE PRESTAZIONI E LA PRODUZIONE ENERGETICA.

Maggiori informazioni sul nostro sito e al numero:

Tel. 0445 397125

[www.tonello-energie.com](http://www.tonello-energie.com)

GLI AGRICOLTORI VENETI



# Confagricoltura ed Enel insieme per la transizione energetica ed ecologica

La sfida della transizione energetica coinvolge anche il settore agricolo. Per questo Enel e Confagricoltura hanno siglato una collaborazione che offrirà un pacchetto di soluzioni a misura delle aziende del settore. L'intesa fa seguito al protocollo che lo scorso anno aveva individuato le priorità e i modelli di business sul fronte dell'energia, elettrica e gas, e dell'efficienza energetica per le imprese agricole.

Gli accordi, che hanno coinvolto Enel X ed Enel Energia, prevedono la possibilità, per le aziende, di avere una consulenza dedicata, finalizzata a cogliere concretamente le opportunità in questo campo.

In particolare, la proposta si articola, anche tramite il supporto di figure commerciali dedicate da parte di Enel Energia ed Enel X, in studi di progetto per valutare la convenienza economica e di fattibilità della proposta commerciale, prodotti dedicati per le commodities elettrica e gas, il *Circular Economy Report* per misurare attraverso un'azione di *audit* la circolarità dell'azienda e le azioni possibili di miglioramento per l'efficiamento energetico, come l'installazione di impianti fotovoltaici nuovi o l'ottimizzazione di quelli esistenti, le comunità energetiche rinnovabili, le infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica.

Capitolo importante della sinergia è inoltre favorire l'innovazione tecnologica, quindi anche il fotovoltaico, rispettando le aree rurali nel loro complesso, compresi gli aspetti paesaggistici. *“Con questa intesa - commenta Carlo Tamburi, direttore Enel Italia - Enel intende rafforzare l'alleanza naturale tra fonti rinnovabili, soluzioni energetiche sostenibili e il settore agricolo. La transizione verso un modello*

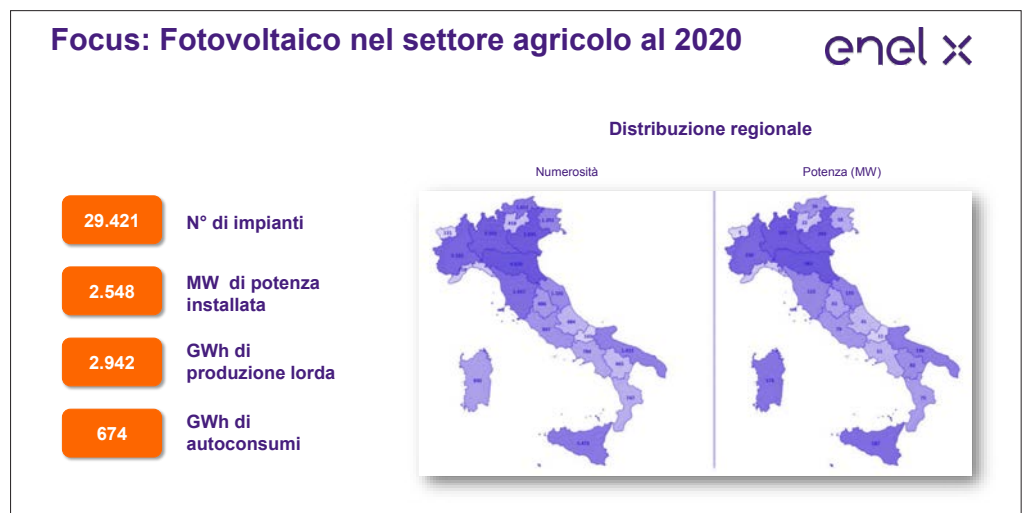
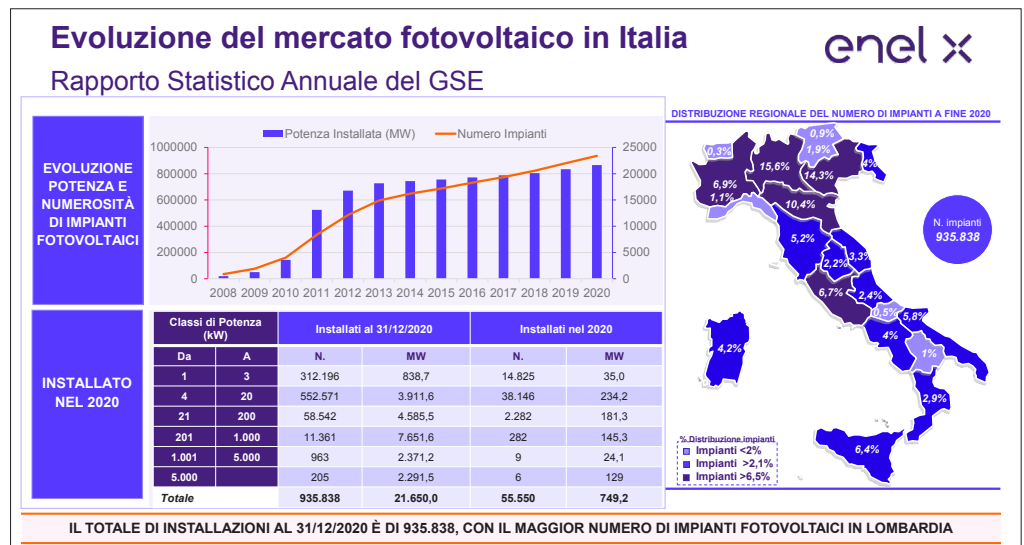


*di sviluppo più sostenibile e il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica non è possibile senza fornire opportunità di crescita e di innovazione tecnologica alle imprese del settore agricolo, con cui intendiamo lavorare insieme anche per favorire una crescita armonica sul territorio di impianti e colture”.* *“Il contrasto al cambiamento*

*climatico e il miglioramento della sostenibilità - spiega Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - passano attraverso le aziende agricole. L'agricoltura può dare il proprio contributo sui temi legati alla sostenibilità ambientale, all'abbattimento delle emissioni, all'assorbimento di CO2, nonché alla produzione di energia verde, puntando sull'innovazione delle aziende agricole. Le energie rinnovabili, e il fotovoltaico in particolare, hanno registrato uno sviluppo importante in agricoltura negli*

*ultimi quindici anni, consentendo alle imprese di implementare percorsi di sostenibilità a livello aziendale, di partecipare attivamente alla decarbonizzazione del settore elettrico e di supportare la transizione ecologica del settore”.*

A settembre c'è stato un primo incontro per illustrare nel dettaglio ai territori i contorni dell'intesa tra Enel, Enel X e Confagricoltura, quindi seguiranno altri appuntamenti nelle varie regioni per promuovere in modo specifico le opportunità della partnership.





## I giovani di Confagricoltura Veneto: meno CO2 con le nuove tecniche agricole

Meno emissioni di CO2 e miglioramento della fertilità dei suoli, biodiversità e produttività. È la strada da seguire per i Giovani di Confagricoltura Veneto, che puntano sulle migliori tecniche agronomiche volte al mantenimento della fertilità dei suoli e a una maggiore sostenibilità. Tra queste c'è il *carbon farming*, insieme di metodi agricoli utili per facilitare l'assorbimento del carbonio nel suolo, nelle radici, nel legno e nelle foglie delle colture e per ridurre, al tempo stesso, la presenza della sostanza nell'atmosfera.

**Martina Dal Grande**, componente del direttivo dei **Giovani di Confagricoltura Veneto**, presidente dei giovani di **Confagricoltura Treviso** e delegato del Ceja, il Consiglio europeo dei giovani agricoltori a Bruxelles, si è fatta promotrice di un gruppo di approfondimento e ricerca che vede coinvolti agricoltori under 40 di ogni provincia regionale nello sviluppare il tema dei crediti di carbonio con l'ausilio di ricercatori, imprenditori ed economisti. "Gli ambiziosi obiettivi di riduzione e neutralità delle emissioni di carbonio, per tutti i settori produttivi, stanno interessando progressivamente i Paesi dell'Ue - spiega -. I giovani di Confagricoltura vogliono essere pronti a cogliere le opportunità che si prospettano per l'agricoltura europea e la necessità di ridurre la CO2 è una sfida che noi produttori dobbiamo vedere come opportunità fondamentale per ricoprire un ruolo chiave nella tutela dell'ambiente. Ci sono vari modi di essere virtuosi nella gestione del carbonio: dall'agricoltura rigenerativa, che si avvale della semina diretta, alle cosiddette colture di copertura, che impiegano essenze specifiche atte ad agevolare l'imprigionamento del carbonio



Martina Dal Grande

nel suolo, dalla semina su sodo all'interramento dei reflui zootecnici. L'assorbimento del carbonio, in buona sostanza, diventa strategia d'impresa, grazie al suolo agricolo".

Il vero asset del gruppo degli under 40 di Confagricoltura è la collaborazione con **Anna Trettenero**, presidente di **Confagricoltura Vicenza**, che ha messo a disposizione la sua grande preparazione nel campo essendo tra l'altro socio fondatore e amministratore della società HiWeiss, che conta circa 100 ettari di terreno coltivati in agricoltura conservativa a seminativi a Vicenza, Schiavon e Camponogara. L'imprenditrice agricola da parecchi anni ha sposato tecniche

agronomiche a ridotto impatto ambientale grazie anche al sostegno del fondo europeo Feasr e al Programma di sviluppo rurale (Psr). "Nelle mie aziende ho introdotto l'agricoltura conservativa, cioè semina diretta, rotazione colturale e coltura di superficie che consentono di sequestrare il carbonio - precisa -, elemento negativo nell'aria, e a trattenerlo nel terreno, dove diventa una risorsa organica. La mia evoluzione ha portato beneficio alle aziende e anche all'ambiente. L'agricoltura deve evolversi e cambiare, perché non produciamo solo cibo, ma anche servizi ecosistemici, come la riduzione del carbonio e il buon mantenimento del territorio, come avviene con l'alpeggio in montagna. La biodiversità passa attraverso scelte orientate alla tradizione ma anche fortemente innovative, in quanto favoriscono l'arricchimento dei nutrienti e il ripristino dei terreni danneggiati, offrendo un sostanziale apporto alla mitigazione dei cambiamenti climatici".

34

## Cop 26: fondamentale il primo impegno in arrivo per bloccare la deforestazione

Mille miliardi di alberi da piantare a livello globale entro il 2030, per contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico. È l'obiettivo fissato nel documento finale del G20 che si è svolto nei giorni scorsi, a Roma. "La decisione assunta dai leader del G20 rappresenta l'ennesimo riconoscimento del ruolo che la forestazione può svolgere contro il riscaldamento globale - dichiara il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti -. In Italia, grazie al processo di fotosintesi, le foreste già assorbono 40 milioni di tonnellate di CO2 l'anno che equivalgono al 10% delle emissioni complessive di gas ad effetto serra".

Ulteriori risultati si potranno ottenere anche attraverso la piantumazione di alberi nelle aree urbane e periurbane e l'agroforestazione nelle aree rurali. Su questi temi Confagricoltura ed Assoverde, con la redazione del 'Libro Banco del Verde' presentato il 12 ottobre scorso hanno

avviato un'iniziativa congiunta diretta proprio a rilanciare il settore del verde in Italia, con l'obiettivo di renderlo protagonista di scelte politiche necessarie e concrete.

L'impegno a fermare la deforestazione entro il 2030 è stato confermato dalla COP 26 in corso a Glasgow ed è di portata storica, considerando che le foreste assorbono circa un terzo della CO2 emessa ogni anno per l'utilizzo di combustibili di origine fossile.

Oltre al ruolo essenziale svolto dalle foreste il G20 ha pure ribadito l'importanza delle energie rinnovabili.

"L'agricoltura è direttamente chiamata in causa - conclude il presidente di Confagricoltura -. Le innovazioni tecnologiche già consentono di far coesistere le esigenze di salvaguardia del potenziale produttivo agricolo con il processo di decarbonizzazione".



# “Il fotovoltaico non è alternativo all’attività agricola. Si inserisca nella PDL sul consumo del suolo l’agrivoltaico”

La richiesta al consiglio regionale veneto di Confagricoltura Veneto Giovani, Italia Solare, Legambiente Veneto, FOIV Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto e dell’Ordine Ingegneri di Verona e Provincia



“Chiediamo di implementare il progetto di legge regionale n. 41, che propone di limitare in modo consistente l’installazione al suolo da parte degli impianti fotovoltaici, inserendo una definizione di agrivoltaico, utile a delineare le modalità di coesistenza tra produzione agricola ed energetica oltre che a dimostrare che il fotovoltaico non è alternativo all’attività agricola”. La richiesta, formalizzata con una lettera inviata a tutti i consiglieri regionali del Veneto, è di Confagricoltura Veneto Giovani, Italia Solare, Legambiente Veneto, FOIV – Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto e dell’Ordine Ingegneri di Verona e Provincia.

“Questa iniziativa legislativa, che ha il pregio di aver fatto emergere i difetti delle normative vigenti sugli usi del suolo, è stata purtroppo accompagnata da una campagna mediatica contro il “fotovoltaico” che oltre a sollevare i legittimi dubbi di una parte dei promotori, rischia di alimentare una inaccettabile contrapposizione tra suolo e sviluppo delle energie rinnovabili - scrivono i promotori -. Siamo d’accordo che tetti, terreni dismessi e cave inutilizzate debbano essere i primi adibiti alla realizzazione degli impianti ma gli obiettivi per l’ambiente ci impongono di non poter escludere a priori l’utilizzo di terreni agricoli. Ne va della sopravvivenza dell’ecosistema. Tuttavia se vogliamo raggiungere gli obiettivi e utilizzare in primis terreni e cave dismesse dobbiamo individuare dei percorsi autorizzativi semplificati e declinarli nella norma regionale in discussione, altrimenti si rischia di allontanare possibili investimenti, a danno di tutti”.

Nel corso della conferenza stampa odierna il presidente dell’Ordine di Verona e delegato FOIV Andrea Falsirollo ha sottolineato: “Questa iniziativa nasce dalla consapevolezza che mai come ora è necessario coniugare il fabbisogno di energia green sulla base del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima 2030 della Regione, utile non solo a limitare gli aumenti del costo dell’energia che stiamo subendo in questo periodo ma anche alla salvaguardia dell’ambiente. Vogliamo mettere a disposizione le nostre competenze per riportare il dibattito sul giusto piano parlando di obiettivi, ostacoli e soluzioni, ma consapevoli che la vera emergenza è il contrasto all’innalzamento delle temperature, che richiede azioni incisive ed efficaci. Il resto passa in secondo piano. Abbiamo un obiettivo, fissato come regione: entro il 2030 la fonte fotovoltaica da sola dovrà arrivare a soppiantare almeno il 60% dell’attuale generazione da fonti termiche fossili. Per farlo si possono sfruttare anche i tanti terreni abbandonati, ma sarà possibile solo se gli iter autorizzativi saranno semplificati. È necessario e urgente investire sull’agrivoltaico e su una seria definizione

delle zone in cui poter sviluppare le energie rinnovabili”.

Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto, ha affermato: “Salvare la terra vuol dire impegnarsi con una vera e propria rivoluzione energetica che abbandoni le fonti fossili e punti sulle energie rinnovabili, dove il fotovoltaico è indiscutibilmente quella che ha più margine di applicazione. Serve una solarizzazione diffusa e ampia che privilegi le coperture di edifici o di infrastrutture, ma che allo stesso tempo indirizzi gli interventi su suolo verso l’agrivoltaico, tipologia di impianti sollevati dal suolo e distanti tra loro che garantiscono la permeabilità e l’insolazione dei terreni in continuità e non in competizione con le coltivazioni agricole. Per questo chiediamo ai consiglieri di rovesciare l’approccio del progetto di legge regionale 41 e trasformarlo da blocco e divieto tout-court per il fotovoltaico a norma per lo sviluppo della produzione di energia rinnovabile”.

Piergiovanni Ferrarese, Presidente Confagricoltura Veneto Giovani: “È il momento di portare il tema sui tavoli opportuni e non nelle piazze, come sempre più spesso sta accadendo. Sia chiaro che nessuno di noi è a favore della speculazione nè vuole sottrarre ettari all’agricoltura. Siamo però a favore di un contributo dell’agricoltura alla sostenibilità. Alcuni esempi pratici: gli impianti potrebbero essere installati in terreni marginali, difficilmente coltivabili oggi, o sui frutteti non vincolati già coperti dalle reti antigrandine. Pensiamo anche agli allevamenti a terra di galline ovaiole, alle serre, alle stalle, alle tettoie, tutte soluzioni assolutamente percorribili senza arrecare alcun tipo di danno”.

Emiliano Pizzini, vice presidente Associazione Italia Solare, ha aggiunto: “Il Progetto di legge presentato in Consiglio Regionale rappresenta di fatto una moratoria degli impianti fotovoltaici a terra. Lo spauracchio del tutto antiscientifico di “coprire” ampie aree si scontra coi numeri: in Veneto tra il 2010 e il 2016 si sono persi quasi 30.000 ettari di superficie agraria utile (SAU) e non certo quale conseguenza di installazioni di impianti fotovoltaici. Gli impianti a terra in Veneto, così come nel resto del paese, potrebbero essere realizzati sfruttando solo lo 0.9% delle superfici agricole abbandonate. L’agrivoltaico può invece consentire il contemporaneo uso del suolo sia ai fini energetici che agricoli: il progetto di legge introduce dapprima una definizione ragionevole di agrivoltaico, ma poi obbliga a detenere terreni pari a 20 volte la superficie dell’impianto. Una scelta incomprensibile, soprattutto in un momento in cui si moltiplicano gli eventi climatici estremi che danneggiano l’agricoltura, il paesaggio e in ultimo tutto l’ecosistema”.

# Il Veneto riparte dopo il buio del Covid. crescono Pil, consumi e vola il vino. Dati del bollettino socio-economico del Veneto

Dopo i mesi di stop causati dalla pandemia il Veneto Riparte. A dirlo è il Bollettino socio-economico del Veneto riportando i principali dati congiunturali aggiornati a ottobre 2021. A iniziare dal Pil, che dopo la contrazione del 2020 (-9% per il Veneto), è in salita, tanto che le previsioni per il 2021 sono state riviste al rialzo ipotizzando un +5,9 per cento (contro il +5,3% del dato dell'Italia). Ripartono i consumi delle famiglie che saliranno per il 2021 del 4,2 per cento contro una media nazionale del 3,6. Si prospettano in crescita anche gli investimenti in Veneto, crollati del 9,8 per cento lo scorso anno: per il 2021 la stima è di un +1,6 per cento a fronte di un dato nazionale di +15,5.

Da segnalare il balzo in avanti dell'export registrato nel primo semestre dell'anno, con un +24,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, una performance in linea con quella rilevata a livello nazionale. Trainano l'export veneto i settori delle produzioni di metallo, dei macchinari e il comparto moda. I mercati più dinamici nei primi sei mesi dell'anno sono risultati essere quelli di Francia (+982 milioni di euro), Germania (+802 milioni di euro) e USA (+498 milioni di euro).

Vola il mercato del vino: dopo un primo trimestre di incertezza con un dato di export negativo (-6,8% rispetto allo stesso periodo del 2020), nel primo semestre dell'anno si riscontra una importante ripresa (+12% rispetto al 1° semestre 2020). Nei primi sei mesi le esportazioni di vino made in veneto arrivano a 1.142 milioni di euro, oltre un terzo del valore delle esportazioni nazionali, superando anche il dato registrato nel 1° semestre 20219 (1.071 milioni di euro), prima della pandemia.

L'estate ha regalato una ripresa del comparto turistico: +38,4

per cento di arrivi e +57,5 per cento di presenze nei primi sette mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia resta ancora sfavorevole il confronto col 2019 (-56% di arrivi e -46,3% di presenze). Sono cresciute le destinazioni balneari (+8% di arrivi a luglio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) grazie alla presenza di turisti italiani (+46%) che compensa il calo degli stranieri (-9,8%). Crescono anche le terme (+7,6% di arrivi a luglio 2021 rispetto a luglio 2020), mentre al lago il numero di turisti pernottanti è tornato a livelli pre-Covid. È raddoppiato a luglio il flusso nelle città d'arte rispetto al 2020, ma è ancora metà di quello pre-pandemia. Nel complesso il bimestre estivo ha registrato quasi 17 milioni di presenze contro i 23 dello stesso periodo del 2019 (-28%). La ripartenza del turismo ha avuto una ricaduta positiva sul mercato del lavoro, che dal secondo semestre ha iniziato a dare segnali di ripresa. I dati di Veneto Lavoro segnalano nei primi otto mesi del 2021 un aumento di assunzioni specie nei settori industria e servizi (rispettivamente +23% e +20% rispetto all'anno precedente). Nel comparto turistico nel periodo maggio-agosto sono state reclutate 65.500 unità contro le 57.900 del 2019. Nel secondo trimestre 2021 in Veneto cresce l'ottimismo: nei primi otto mesi del 2021 ci sono state 343 mila assunzioni (+16% rispetto allo stesso periodo 2020, ma -15% rispetto al dato 2019). Il gap con il periodo pre-pandemico si sta riducendo tanto che da giugno di quest'anno le assunzioni sono maggiori di quelle 2019 (+10% a giugno, +7% a luglio, +5% ad agosto).

Il bollettino socio-economico è disponibile al seguente link: [https://statistica.regione.veneto.it/publicazioni\\_bollettino\\_socio-economico.jsp](https://statistica.regione.veneto.it/publicazioni_bollettino_socio-economico.jsp)

36

## Padovani "Il mercato dei fiori è ripartito, l'incubo del lockdown è alle spalle"

"La gente è tornata a comprare fiori e possiamo dire che il periodo buio è quasi alle spalle - sottolinea Claudio Padovani, presidente dei florovivaisti di Confagricoltura Veneto. Chi ha prodotto i crisantemi ha, di fatto venduto tutto, ma vanno molto anche i ciclamini e le rose. La festività di Ognissanti rimane ancorata nelle abitudini della gente e anche quest'anno non ha fatto eccezione".

La commemorazione dei defunti rappresenta per le aziende florovivaistiche un momento importante in termini di introiti. Ma in generale tutto ha ripreso a girare. "Sono ripartite le cerimonie, soprattutto matrimoni, battesimi e cresime - sottolinea Claudio Previatello, responsabile nazionale del settore florovivaismo dei Giovani di Confagricoltura e presidente dei Giovani di Confagricoltura Rovigo -. Siamo però ancora distanti dai livelli di due anni fa e staremo a vedere come andranno dicembre e i primi mesi dell'anno. Inoltre i problemi sono ancora tanti. Uno è legato all'approvvigionamento del materiale, compresi vasi e torbe, che faticiamo a trovare e sono sempre più costosi. Poi pesa

il forte aumento dei costi di produzione, soprattutto per quanto riguarda gas e gasolio. Ci troviamo di fronte a costi insostenibili non solo per quanto riguarda il riscaldamento delle serre, ma anche per far andare i macchinari. Aumenti esagerati, che ci stanno mettendo in grande difficoltà".

I dati numerici del comparto sono comunque favorevoli. Per la prima volta in dieci anni il numero di aziende venete non è diminuito, ma si è mantenuto invariato a 1.417 unità (dati 2020 Veneto Agricoltura). In lieve ripresa la superficie florovivaistica, che viene stimata in circa 2.500 ettari (+1,6%). La produzione complessiva regionale è salita a circa 1,89 miliardi di piante (+16%), quasi esclusivamente dovuta all'incremento della produzione vivaistica orticola. La provincia di Padova, con 434 unità (-0,5%) concentra il 30,6% delle aziende regionali, seguita da Treviso (312 unità, invariate), Verona (222 aziende, +1,4%) e Venezia (193 aziende, -3%). In leggero incremento il numero di aziende nelle altre province: Vicenza (120 aziende, +1,7%), Rovigo (90 aziende, +1,1%) e Belluno (46 unità, +2,2%).

**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA  
N°1 IN EUROPA**



## **VH ITALIA ASSICURAZIONI**

**L'azienda agricola è esposta  
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito  
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,  
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**



**VH ITALIA · Viale del Commercio, 47 - 37135 Verona · Tel: 045 8062100 · Fax: 045 8062108  
info@vh-italia.it · www.vh-italia.it**

37

# Notizie dalle **Province venete**

**Glocal:** l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

## BELLUNO

### Rincari d'autunno, aziende agricole bellunesi in sofferenza

*Donazzolo: "Costi alle stelle e calo dei consumi dietro l'angolo, stiamo perdendo competitività"*

L'aumento autunnale dei costi dell'energia, degli imballaggi e delle materie prime rischia di frenare l'economia, ripercuotendosi sulle tasche dei consumatori e minacciando la competitività dei settori produttivi. Risultato? Un blocco alla ripresa, che l'agricoltura non può permettersi.

"L'agricoltura bellunese sta arrancando da tempo, tra mercato stagnante e aumento dei costi delle materie prime - sottolinea **Diego Donazzolo**, presidente di **Confagricoltura Belluno** -. La preoccupazione nostra è che ora i nuovi rincari si traducano in un calo dei consumi. Il settore zootecnico sta soffrendo da mesi con la crescita dei costi del mais, della soia e dei fertilizzanti, con prezzi che si sono impennati fino al 60%. È vero che il lattiero caseario vive in un'isola felice nel Bellunese, con Lattebusche che dà un forte supporto alle aziende locali, ma siamo comunque più deboli rispetto ai produttori del Nord Europa, che hanno costi più bassi e margini di guadagno superiori. Inoltre produciamo tanto latte che non ha sbocchi sul mercato, e questo si traduce in prezzi più bassi pagati ai produttori. La carne non va meglio, perché i consumi sono sempre più bassi e i costi stanno aumentando. Ma anche l'ortofrutta e i cereali non sorridono. Stiamo chiudendo una stagione difficile dal punto di vista meteo, con danni da grandine e tempeste a coltivazioni, come il mais, che hanno visto

alcuni agricoltori chiudere a reddito zero. Senza contare i danni da fauna selvatica, che sono in crescita. Ciliegina sulla torta, i costi di trasporto sono cresciuti del 20%, per gli imballaggi in cartone del 30% e per le buste d'insalata del 40%".

**L'Italia sconta un forte deficit energetico:** importiamo il 73,4% dell'energia consumata in Italia, con valori del 93% per il solo gas, con le rinnovabili che arrivano soltanto al 20% del fabbisogno. "Dove sono finite nostre centrali? Dove è finito il piano energetico nazionale? - si chiede Donazzolo -. Stiamo perdendo competitività, mentre bisognerebbe spingere con forza verso un'indispensabile transizione energetica, che punti sulle fonti rinnovabili made in Italy, valorizzando il settore agricolo anche nel suo ruolo di produttore di energia verde. In particolare il biometano è una grande opportunità per contribuire alla transizione energetica ed alla decarbonizzazione, diminuendo le importazioni di metano per le aziende agricole e utilizzando la rete gas come vettore di energia rinnovabile".

**Secondo Donazzolo servono anche interventi urgenti dal punto di vista del governo.** "Innanzitutto bisogna istituire tavoli interprofessionali, dove siano presenti tutti gli attori della filiera lattiero casearia, per capire quali strategie adottare per dare soddisfazione alle diverse componenti produttive e commerciali - dice -, anche prendendo esempio dai Paesi del Nord. Inoltre bisogna che vengano sbloccati i premi Pac, della Politica agricola comune, perché le aziende stanno soffrendo di mancanza di liquidità".

38

## TREVISO

### Giangiaco Gallarati Scotti Bonaldi Presidente di Confagricoltura Treviso. "La vaccinazione e' un dovere civico".

*«Oltre a essere la via principale per lasciarsi definitivamente alle spalle la situazione di incertezza economica causata dalla pandemia, la vaccinazione è un dovere civico a cui la nostra categoria non può e non deve sottrarsi»* commenta Giangiaco Gallarati Scotti Bonaldi, Presidente di Confagricoltura Treviso. *«In un momento così importante per il settore vitivinicolo della Marca, come la vendemmia, non possiamo permetterci di agire da irresponsabili, rischiando di essere causa*



Giangiaco Gallarati Scotti Bonaldi

*di nuovi focolai sul territorio, mettendo in pericolo le nostre persone, la raccolta e la nostra economia. Per questo ci mettiamo a disposizione di Istituzioni e autorità sanitarie per individuare delle soluzioni ponte che permettano alle aziende, nel breve termine, di assumere lavoratori stagionali in sicurezza, ferma restando la necessità per il mondo agricolo di utilizzare quanto prima il Green Pass come criterio fondamentale per la scelta dei propri collaboratori».*

TREVISO

## Prosek: la posizione del Presidente di Confagricoltura Treviso Bonaldi e della presidente dell'Anga Dal Grande

«Siamo tutti responsabili della piega che ha preso la vicenda Prosek in questi ultimi giorni» commenta **Giangiuseppe Gallarati Scotti Bonaldi**, Presidente di Confagricoltura Treviso. «Quanto sta accadendo dimostra il fallimento del Sistema Italia nel difendere le proprie eccellenze dalle minacce di coloro che cercano di attuare nei nostri confronti una concorrenza sleale attraverso prodotti di diversa qualità. Evidentemente a poco sono servite le grandi manifestazioni di sdegno a cui tutti abbiamo assistito nei mesi passati: inutile alzare la voce, se poi chi deve concretamente agire resta immobile. Diventa quindi ancora più fondamentale che il mondo del Prosecco ora si muova in maniera compatta: inutile agire in maniera frastagliata, inseguendo visibilità o interessi personali. Va invece condiviso un percorso d'intenti che ci permetta di presentare obiezioni forti alla Commissione Europea, così da scongiurare una vergogna senza precedenti. Proprio per questo Confagricoltura Treviso ha deciso di supportare attivamente l'iniziativa di tutela avviata dal Consorzio Prosecco Doc e da Federdoc, e invito tutti i soggetti interessati - Istituzioni comprese - a unirsi a noi. Una cosa deve essere chiara a tutti - conclude Bonaldi - : quello che stiamo vivendo non è solo un attacco al nostro Prosecco, ma a tutto il principio di tutela delle eccellenze di cui le denominazioni sono espressione massima a livello europeo».

Martina Dal Grande, Presidente Associazione Giovani Agricoltori

Treviso e Delegato Nazionale ANGA a Bruxelles per il CEJA, Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori, aggiunge «la Corte di Giustizia europea nel recente caso "Champanno" - che ha visto agire il consorzio che tutela lo Champagne contro una catena di tapas bar spagnoli chiamata, appunto, Champanno (in spagnolo significa "piccolo Champagne"), e utilizzava come logo due coppe riempite di una bevanda spumante - ha chiarito che il divieto di utilizzare nomi che evocano altri prodotti DOP opera anche se i due prodotti non siano identici o simili, con la precisazione che la violazione del divieto si verifica ogni qualvolta un consumatore possa essere tratto in inganno al momento dell'acquisto. Auspico quindi che come già dimostrato in passato le Istituzioni europee sapranno abbinare la tutela del consumatore e la tutela di un territorio e di una denominazione storica come quella rappresentata dal Prosecco DOC e Prosecco D.O.C.G., oggi ancora più gravemente minacciate dal fenomeno "italian sounding".

D'altra parte, qualsiasi differente scenario finirebbe per svuotare di ogni significato la nozione stessa di DOP e, in definitiva, sconfiggere i valori fondamentali che gli stati membri e la stessa Unione Europea sono chiamati a perseguire. Questo finirebbe per creare un precedente che potenzialmente minaccerebbe tutte le denominazioni europee e le eccellenze tutelate».

VENEZIA

## Agriturismi, da giugno a settembre ripresa ai livelli pre-pandemia

39

Per gli agriturismi veneziani l'estate, che si sta chiudendo, segna **una forte ripresa pari ai livelli delle stagioni pre-pandemia. Presenze quasi fino al 40% di turisti italiani e poi il grande ritorno degli stranieri, soprattutto da Nord ed Est Europa e da Germania ed Austria.** «Negli agriturismi del veneziano c'è stata una **presenza importante di clienti italiani che ha sfiorato anche il 40%** - sottolinea **Luigi Toffoli**, presidente di Agriturist Venezia, l'associazione degli agriturismi di Confagricoltura. - **Numerose presenze anche di turisti del Nord Europa ed un flusso significativo da Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca.** La stagione è iniziata in ritardo, anche a causa del meteo avverso fino a fine maggio, ma si è recuperato benissimo da luglio in poi fino a settembre. Da segnalare **anche in questo periodo la presenza di turisti stranieri, soprattutto tedeschi ed austriaci!** L'esperienza del Green Pass è stata accettata positivamente da parte degli ospiti, italiani e stranieri. Inoltre per l'accesso ai servizi di ristorazione, disponendo di ampi spazi all'aperto, il documento non era necessario e quindi non ci sono stati particolari criticità».

Grande attesa per l'andamento turistico nel prossimo autunno. Serve ancora molta cautela, data l'esperienza dell'ultimo anno e mezzo: **le chiusure imposte dalla pandemia infatti avevano portato al settore perdite fino quasi al 70%.**

«C'è ancora incertezza sui tempi necessari per un ritorno pieno alla normalità - riprende **Toffoli** - **anche se, nel periodo da giugno a settembre, quest'estate abbiamo raggiunto i livelli di attività del periodo precedente la pandemia, addirittura con qualche incremento.** Ora confidiamo di avere buone presenze anche nella stagione autunnale. Gli agriturismi nel veneziano sono circa **un centinaio** e presentano situazioni ideali anche per il rispetto del distanziamento. Le nostre imprese sono immerse nel verde ed offrono quindi **le migliori soluzioni per soggiorni all'insegna del contatto con la natura e**



**con l'arte** del nostro territorio senza alcun rischio di assembramento; inoltre nelle nostre strutture c'è il massimo rispetto di tutte le disposizioni normative anticovid».

Per quanto riguarda il territorio veneziano resta aperta anche la questione della tassa di ingresso a Venezia che dovrebbe entrare in vigore nel 2022: «Al momento sembra che debbano pagarla i turisti non residenti in strutture all'interno del comune di Venezia - conclude **Toffoli** - ma in questo modo si crea una disparità di trattamento tra ospiti alloggiati in aree diverse della stessa città metropolitana».

**E Marco Aurelio Pasti, presidente di Confagricoltura Venezia,** conclude: «Adesso occorre coltivare molto anche la **presenza di turisti italiani** che soggiornano per **periodi più brevi. E' mutato radicalmente il concetto di turismo,** che va anche ripensato e riorganizzato secondo **le nuove esigenze del distanziamento sociale e delle misure anticovid.** Speriamo quindi che un **nuovo target di clientela ci aiuti a promuovere il nostro territorio che risponde al meglio alle esigenze emergenti riguardo la sicurezza e si rivolge ad un turismo, italiano e straniero, che apprezza la sostenibilità ambientale e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale».**

VENEZIA

## Lison di Portogruaro: vigneti antichi e produzione biologica, la sfida di Tenuta Planitia

I vini prodotti nell'azienda Tenuta Planitia, con etichetta Villa Bogdano 1880, in omaggio al palazzo veneziano sede degli uffici e del wine shop, vogliono essere la sintesi di uno sviluppo sostenibile integrato tra vino, storia, natura. La Tenuta si trova a Lison di Portogruaro e comprende al suo interno un bosco planiziale del 1200, sito di interesse comunitario per la tutela delle biodiversità. Ogni scelta è concretamente fatta in armonia con la natura, come la certificazione biologica datata 1993 e la valorizzazione di varietà autoctone, consapevoli che la varietà e la diversità biologica sono valori fondamentali per ottenere prodotti unici. Tenuta Planitia è un paradiso ambientale e i suoi vini Villa Bogdano 1880 sono prodotti nel massimo rispetto dell'habitat naturale e della salute del consumatore. Anche **Marco Aurelio Pasti, presidente di Confagricoltura Venezia**, sottolinea che "Tenuta Planitia ha coniugato la tutela della biodiversità, conservando vitigni antichi e ospitando un antico bosco planiziale, con moderne tecniche di irrigazione in grado di ottimizzare il bilancio idrico".

40

"Abbiamo scelto di prenderci cura di questo luogo, di diventarne custodi rispettosi e silenziosi - commentano i fondatori della Tenuta **Domenico Veronese e Lucio Tessari**. - Quando siamo arrivati qui, nel 2016, la proprietà stava per essere acquisita con l'obiettivo di diventare un vigneto intensivo monocultura. Questo avrebbe significato perdere le radici di un patrimonio viticolo storico raro e unico, con la possibilità di radere al suolo il **bosco planiziale** millenario (uno dei pochi boschi di pianura rimasti in Italia) perché improduttivo. Nella nostra testa, in quel momento, si è messo in moto il desiderio di salvaguardare questo luogo. In breve, abbiamo affinato un piano



di acquisizione e rilancio dell'azienda. Il nome scelto è **Tenuta Planitia**, in omaggio al bosco". La Tenuta è nelle mani di Domenico Veronese e Lucio Tessari che, insieme, lavorano ad uno sviluppo sostenibile integrato tra vino, storia, natura. Villa Bogdano 1880 è un paradiso ambientale per i vini e una garanzia di salute per il consumatore che li sceglie. Ogni scelta è concretamente fatta in armonia con la natura, come la **certificazione biologica datata 1993 e la valorizzazione di varietà autoctone**. I numeri: **190 ettari totali, 110 ettari di vigneto (18 ettari storici), 40-50mila bottiglie prodotte all'anno**. Ultimo nato dei vini **Villa Bogdano 1880** è il **Brut Nature Millesimato Prosecco DOC 2020** a basso residuo zuccherino (2,8 g/l), una scelta coerente con l'identità della tenuta. L'etichetta è un preciso riferimento al rosone del terrazzato veneziano che caratterizza il pavimento del wine shop appena restaurato, uno dei tanti importanti e recenti interventi di restauro dei vari edifici presenti all'interno della Tenuta.

La sala del wine shop, che verrà inaugurata a breve, è stata pensata nei dettagli per rappresentare i valori distintivi del marchio: natura, cultura e storia. A caratterizzare lo spazio - situato al piano terra di un'antica dimora del '500 - oltre ad antiche travi a vista e al prezioso pavimento veneziano, una riproduzione di un'antica mappa di Iseppo Cuman che nel 1676 conferma la presenza della Tenuta e degli stessi edifici, oltre a indicare le diverse proprietà delle particelle con dei numeri caratterizzati da uno stile poi riproposto nella linea delle **Selezioni**. Gli stessi numeri identificano esattamente il luogo in cui è allevato il vitigno che ritroviamo in bottiglia. Alle pareti le riproduzioni del bosco e delle molte specie protette che vivono nella Tenuta ricordano l'importanza di tutelare un patrimonio biologico unico.

VERONA

## Aviaria, massima attenzione degli allevatori sulla sicurezza

Sull'epidemia di influenza aviaria in provincia di Verona, l'attenzione degli allevatori di Confagricoltura Verona è massima, con l'adozione di tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa.

"Il virus H5N1 viene descritto dagli esperti come particolarmente aggressivo e pericoloso e quindi la preoccupazione c'è - sottolinea **Diego Zoccante**, presidente della sezione di prodotto Allevamenti avicoli di **Confagricoltura Verona** -, ma sia l'Ulss che gli allevatori sono in possesso di un'esperienza ventennale in materia di aviaria e perciò, al momento, la situazione è sotto controllo. Dall'ultima grande epidemia, che è stata nel 2017, tutti i protocolli relativi alla sicurezza sono stati potenziati, con l'introduzione di pratiche mirate a tutelare al massimo gli allevamenti. Oltre allo stoccaggio e allo smaltimento delle carcasse, stiamo adottando una serie di forme di precauzione come la disinfezione di tutti i mezzi in entrata, il cambio

di abbigliamento e scarpe dall'esterno all'interno, il divieto di entrata negli stabilimenti del personale non autorizzato. Sono norme che stanno tenendo, perché erano quattro anni che non registravamo più casi di aviaria. Ora con questo nuovo virus sono esplosi sei casi, ma ad oggi sono numeri contenuti rispetto a quelli che si stanno registrando nel Nord Europa, dove i casi si contano a centinaia, tanto che si teme un'epidemia tra le più grandi mai viste in Europa. Bisogna comunque tenere alta la soglia di attenzione. Perciò raccomandiamo a tutti gli allevatori di rispettare scrupolosamente le prescrizioni e le misure mirate a rafforzare la sorveglianza, al fine di impedire la diffusione del contagio".

Nei pressi degli stabilimenti colpiti è stata rilevata una presenza consistente di animali selvatici come aironi, gazze e fagiani, che sono stati probabilmente il veicolo del virus.



## Crollo del prezzo all'ingrosso del radicchio di Chioggia IGP

Crolla il prezzo del radicchio di Chioggia: acquistato all'ingrosso dai produttori a circa 10 centesimi al chilo, mentre i costi di produzione, nel periodo tardivo da settembre a febbraio, sono di 35/45 centesimi al chilo e nel periodo precoce tra aprile e giugno si superano i 50 centesimi!

“In questo periodo le perdite sono molto ingenti – commenta **Michele Bellan, produttore di Chioggia**. - La crisi è cominciata ai primi di ottobre con un pesante crollo del prezzo all'ingrosso, dovuto in parte ad una forte eccedenza del prodotto sul mercato, già colmo di tutte le altre verdure di stagione. Il radicchio di Chioggia è un prodotto molto deperibile e quindi si innesta facilmente purtroppo la speculazione del mercato che va sempre più al ribasso”.

Il radicchio di Chioggia ha sofferto anche del periodo di lock down, in cui si sono fermate le esportazioni all'estero: “Il nostro prodotto

è venduto bene anche all'estero, soprattutto nei Paesi del Nord, malgrado le multinazionali del seme cerchino di produrlo anche in altri Paesi”

Il radicchio di Chioggia è prodotto IGP. “I nostri produttori confidano nell'esclusività e nel riconoscimento IGP per ottenere una remunerazione maggiore del proprio prodotto, malgrado tutte le difficoltà presenti sul mercato attuale – sottolinea **Nazzareno Augusti, segretario di Confagricoltura Venezia a Chioggia**. - La sigla IGP “indicazione geografica protetta” è il riconoscimento ottenuto dal radicchio di Chioggia nel 2008, purtroppo questo riconoscimento di origine territoriale fatica a emergere in quanto subisce la concorrenza di prodotto di dubbia origine o frigoconservato, ma con prezzi più concorrenziali”. Michele Bellan fa parte del consorzio radicchio di Chioggia IGP: “Siamo preoccupati perché i commercianti intermedi che forniscono i prodotti agricoli alla grande distribuzione frenano l'acquisto del radicchio di Chioggia IGP, preferendo radicchi prodotti, senza alcun marchio di qualità, in altre aree d'Italia. In questo modo si limita il valore di questo prodotto tipico di Chioggia”.

“Purtroppo temiamo che la scarsa remunerazione del radicchio di Chioggia possa comportare una forte riduzione della coltivazione di questo prodotto tipico del territorio e fonte di reddito per molte imprese agricole – conclude **Marco Aurelio Pasti, presidente di Confagricoltura Venezia**. - Questi ortaggi non sono solo “verdure” da mangiare, ma racchiudono civiltà e duro lavoro”.

Michele Bellan produce anche altre orticole in un'azienda di 40 ettari, ma ormai “i coltivatori di questo prodotto di nicchia sono poche centinaia su una superficie di terreno stimata in 400-500 ettari suddivisi in *orti*” - aggiunge **Nazzareno Augusti**.

La particolare audacia e la secolare esperienza degli ortolani (la vocazione orticola di Chioggia è documentata fin dal 1700) permette di ottenere un prodotto fresco, croccante e saporito a partire già da fine marzo/primi di aprile fino alla fine di giugno con trapianti che iniziano fin dalla metà di gennaio effettuati sui terreni coperti da tunnel e serre mobili di dimensione variabili a seconda della precocità che si intende ottenere. Le piantine utilizzate sono ottenute da semenzai fatti in serra riscaldata con l'utilizzo di seme autoprodotta dagli ortolani secondo un metodo tradizionale che si tramanda da generazioni. Il prodotto ottenuto è preferibile ad altri ortaggi perché particolarmente ricco di potassio, fosforo e calcio mantenendo un basso apporto calorico.



## Mantenere l'obbligo di indicare in etichetta l'origine delle materie prime

Il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti ha scritto al ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli sollecitando una proroga dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine delle materie prime di alcuni prodotti agroalimentari di estrema rilevanza (lattiero-caseari, pasta, derivati di pomodoro e carni suine trasformate) che, in base alle disposizioni attuali, cesserà il 31 dicembre 2021.

Per Confagricoltura è fondamentale che i consumatori italiani possano ancora usufruire delle indicazioni sulla natura dei

prodotti agroalimentari in commercio, che orientino a scelte consapevoli e in grado di privilegiare le materie prime nazionali. L'obbligo è in vigore da alcuni anni, ma di fatto solo da febbraio scorso per i prodotti che usano come ingrediente la carne suina. È vero che la data di scadenza della normativa italiana è stata individuata in riferimento all'entrata in vigore di quella europea. Si tratta di una novità essenziale che muta il quadro giuridico unionale e per il quale occorrerà ora un adeguamento complessivo delle disposizioni nazionali.

## Confagricoltura Belluno parteciperà a Expo Dolomiti HoReCa

Expo Dolomiti HoReCa è un momento d'incontro fra albergatori, ristoratori, pubblici esercizi delle Dolomiti con le aziende che riforniscono di beni e servizi questo importante settore. Il turismo, in continua espansione nella montagna dolomitica, necessita di un punto di incontro dove far sviluppare nuovi business per le aziende che lavorano nel mondo HoReCa. È per questo motivo che si è tenuto durante Arredamont un importante incontro introdotto dal Presidente Gian Angelo Bellati che ha visto al tavolo i rappresentanti di quasi tutte le categorie commerciali e della filiera. Il turismo diventa così la chiave di volta per il rilancio del bellunese che ancora non ha svelato tutte le sue bellezze, ma che ora, con Horeca, fondi europei, il progetto Digitour, le associazioni di categoria e con un po' di ottimismo può davvero modellarsi con il "territorio" più inclusivo d'Italia.

Ha partecipato all'incontro **Renato Bastasin, Direttore Confagricoltura Belluno**, che così ha affermato: «Puntiamo su una multifunzionalità dell'agricoltura. Il turismo non può esistere se nei nostri territori vengono esclusi gli attori legati alla produzione agricola. Certamente ci sono delle difficoltà nel coinvolgere gli imprenditori soprattutto dopo il Covid ma è importante che il con-



petto venga assorbito da tutti perché sento che inizia a mancare il "vanto" di appartenere ai nostri territori. E questo, invece, è fondamentale anche dal punto di vista del nostro prodotto perché se lavoriamo bene tutti e riusciamo a darci una mano l'uno con l'altro allora potremo concretizzare e trasformare in realtà tutti questi splendidi progetti».

## Fondo impresa donna: "includere il settore primario tra i destinatari"

42

«Il **Fondo impresa donna** non prevede sostegni per il settore primario». Lo sottolineano le presidenti di Confagricoltura Donna, **Alessandra Oddi Baglioni**, e Donne in campo-CIA, **Pina Terenzi**, che hanno scritto una lettera al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, delle Politiche agricole Stefano Patuanelli, e per le Pari opportunità Elena Bonetti, chiedendo con forza di includere l'imprenditoria agricola femminile tra i destinatari del Fondo.

I settori ammessi alla misura, infatti - come si legge nell'articolo 9 del regolamento - sono industria, servizi, commercio, turismo, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli. Questo comporterà, ad avviso di Confagricoltura Donna e Donne in Campo-CIA, l'esclusione dai finanziamenti delle 200.000 aziende agricole condotte da donne che non trasformano prodotti agricoli come attività principale.



Le due presidenti, sottolineando il ruolo centrale dell'agricoltura e delle imprese rosa, si dichiarano disponibili a concertare proposte operative, che siano di supporto per l'attivazione del Fondo, a favore delle

imprenditrici di un settore che sta dimostrando di essere protagonista nella transizione sostenibile.

Il Fondo è stato istituito con un finanziamento iniziale di 40 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno le risorse del PNRR per 400 milioni, destinati all'imprenditoria femminile per valorizzarla nell'ambito produttivo, previsti nella missione 'inclusione e coesione'.

«Siamo consapevoli che Ismea sostiene il settore agricolo e agroalimentare con misure e fondi specifici - concludono Oddi Baglioni e Terenzi - ma non è stato attivato un finanziamento analogo presso tale Ente».

## Pratiche sleali: un passo avanti per l'equilibrio della filiera agroalimentare

«L'approvazione, in Consiglio dei Ministri, dello schema di decreto legislativo che vieta le pratiche sleali nei rapporti commerciali della filiera agroalimentare è una notizia positiva. Ci riserviamo di valutare nel dettaglio il testo definitivo, non appena verrà ufficialmente licenziato». Questo il commento del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, al provvedimento approvato che tutela le imprese nei rapporti tra filiera agricola e alimentare. «Da sempre - aggiunge - chiedevamo di recepire la direttiva comunitaria per ridare fiducia e stabilità agli operatori e al mercato, razionalizzando e rafforzando il

quadro nazionale esistente sin dal 2012».

L'impianto del decreto garantisce la riservatezza nella presentazione delle denunce e valorizza il ruolo delle organizzazioni a tutela dei propri associati. Tra le pratiche sleali individuate, di attualità la garanzia del divieto della vendita di prodotti agricoli a prezzi al di sotto dei costi di produzione «che - precisa Giansanti - tutela la redditività dei nostri imprenditori». Confagricoltura auspica infine che nella formulazione finale del testo vengano tenute in adeguata considerazione le specifiche esigenze del settore vivaistico, comparto di primo piano del settore primario.

**L'ERAPRA DEL VENETO È L'ASSOCIAZIONE CHE SI OCCUPA DELLA FORMAZIONE, CONSULENZA E SERVIZI AL LAVORO PROMOSSA DALLA CONFAGRICOLTURA VENETO E DALLE ASSOCIAZIONI PROVINCIALI DI CONFAGRICOLTURA VENETO**

## FORMAZIONE - CORSI GRATUITI FINANZIATI

- ❖ **Operatore addetto alle attività dell'azienda enoturistica** 50 h.
- ❖ **Miglioramento delle conoscenze e delle competenze per acquisire la qualifica** di 150 h. Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) Iscrizione all'elenco regionale delle fattorie didattiche 130 h. Esercizio dell'attività agrituristica 130 h.
- ❖ **Sicurezza datori di lavoro:** RSPR rischio medio 10-32 h. Pacchetto igiene e sicurezza alimentare (aggiornamento) 16 h. Piccole Produzioni Locali 15 h.
- ❖ **Sviluppo della Competitività Aziendale:** dal metodo progettuale al Business Plan 30 h.
- ❖ **Acquisto e impiego di prodotti fitosanitari** - Corso Rilascio 20 h.
- ❖ **Acquisto e impiego di prodotti fitosanitari** - Corso Rinnovo 12 h.
- ❖ **Approfondimenti tecnici e prospettive in viticoltura biologica** 28 h.

## SEMINARI GRATUITI FINANZIATI

**IN PARTENZA NEI MESI DI NOVEMBRE - DICEMBRE 2021 E GENNAIO 2022:**

- ❖ **Gestire e organizzare l'impresa agricola:** focus Privacy. Come preparare un'azienda alla messa in conformità con la normativa privacy - ore 6 - INFO: ERAPRA DEL VENETO TEL.041/5040460 mail: erapra@confagricolturaveneto.it
- ❖ **Fare impresa in agricoltura:** aspetti fiscali e gestione del rischio - ore 6 - CONFAGRICOLTURA VENEZIA TEL. 041/980000 mail: ivano.marcorin@agricoltorive.it
- ❖ **Investire nelle rinnovabili in agricoltura:** progettazione, fattibilità, redditività e sostenibilità - ore 6 - CONFAGRICOLTURA TEL. 049/8223511 PADOVA mail: formazione@unioneagricoltoripd.it
- ❖ **Come migliorare la gestione dei processi** attraverso la rilevazione e la lettura dei dati - agricoltura di precisione - ore 8 - ERAPRA DEL VENETO TEL.041/5040460 mail: erapra@confagricolturaveneto.it
- ❖ **Nuove tipologie di piccoli allevamenti:** tecniche di produzione e trasformazione dei prodotti - ore 12 - CONFAGRICOLTURA TEL. 049/8223511 PADOVA mail: formazione@unioneagricoltoripd.it
- ❖ **Tecniche di coltivazione e trasformazione prodotti** - ore 12 - CONFAGRICOLTURA TREVISO TEL.0422/954670 mail: formazione@confagricolturatreviseo.it

- ❖ **Tecniche di coltivazione e trasformazione prodotti** - ore 12 - CONFAGRICOLTURA TREVISO TEL.0422/954670 mail: formazione@confagricolturatreviseo.it
- ❖ **Agricoltura Conservativa/Rigenerativa:** tecnica produttiva e risvolti per l'ambiente e per il consumatore - ore 8 - CONFAGRICOLTURA TEL.0444/288355 VICENZA mail: l.licata@agricoltori.com
- ❖ **Sicurezza negli ambienti di lavoro** - ore 6 - ERAPRA DEL VENETO TEL.041/5040460 mail: erapra@confagricolturaveneto.it
- ❖ **Utilizzo in sicurezza della motosega** -art.37 e 71 Dlgs 81/08 - ore 12 - CONFAGRICOLTURA TREVISO TEL.0422/954670 mail: formazione@confagricolturatreviseo.it
- ❖ **L'uso in sicurezza delle attrezzature agricole:** la motosega - ore 6 - CONFAGRICOLTURA TEL.049/8223511 PADOVA mail: formazione@unioneagricoltoripd.it
- ❖ **Lavorare sicuri negli ambienti confinati** - il rischio presente in cantina -art.66 del Dlgs 81/08 - ore 8 - CONFAGRICOLTURA TREVISO TEL.0422/954670 mail: formazione@confagricolturatreviseo.it
- ❖ **Sicurezza negli ambienti di lavoro** - ore 6 - CONFAGRICOLTURA VENEZIA TEL.041/980000 mail: ivano.marcorin@agricoltorive.it
- ❖ **Adempimenti per la condizionalità:** regole per non incorrere in sanzioni -ore 6 - CONFAGRICOLTURA VENEZIA TEL.041/980000 mail: ivano.marcorin@agricoltorive.it
- ❖ **Sviluppo delle competenze** per il miglioramento continuo di un processo anche con l'utilizzo delle certificazioni volontarie - ore 6 - ERAPRA DEL VENETO TEL.041/5040460 mail: erapra@confagricolturaveneto.it
- ❖ **Filiere corte in bicicletta:** dalla vendita diretta al cicloturismo - ore 8 - CONFAGRICOLTURA TEL.049/8223511 formazione@unioneagricoltoripd.it
- ❖ **Sicurezza alimentare, celiachia e intolleranze:** la corretta preparazione e somministrazione degli alimenti - ore 6 - CONFAGRICOLTURA TEL.049/8223511 PADOVA mail: PADOVA mail: formazione@unioneagricoltoripd.it
- ❖ **Arboricoltura da legno e tecniche selvicolturali** - ore 6 - ERAPRA DEL VENETO TEL.041/5040460 mail: erapra@confagricolturaveneto.it

43

# PNRR, Agriturist: rilanciare il turismo in campagna

“E’ positivo che, nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sia contenuto un pacchetto dedicato al rilancio del turismo, all’interno del quale gli agriturismi italiani rappresentano un importante segmento di offerta. Si tratta di risorse importanti, un primo decisivo passo considerato il peso economico del settore e l’importanza strategica della sua ripresa”. Questo il commento di Augusto Congionti presidente dell’associazione che riunisce gli agriturismi di Confagricoltura allo stanziamento di 2,4 miliardi di euro del “Pacchetto Turismo”.

“Riteniamo estremamente efficace – continua Congionti – oltre al credito d’imposta dell’80%, aver considerato prioritario l’ammodernamento delle strutture e l’eliminazione delle barriere architettoniche. Indispensabile è stata la dotazione per il miglioramento delle strutture turistiche, ma ugualmente importante destinare altrettante risorse al miglioramento dell’ambiente”.

Agriturist sottolinea che l’ambiente più esteso è proprio l’agroambiente, che comprende anche gli spazi rurali e i boschi, in gran



parte privati e gestiti dagli imprenditori agricoli. E’ fondamentale sostenere, curare e valorizzare il paesaggio a vantaggio dell’intera offerta turistica italiana, considerata la grande attrattiva che esercita nelle scelte dei luoghi dove

passare le vacanze.

Gli agriturismi sono un elemento chiave del tessuto produttivo nazionale con 24.000 aziende agrituristiche, dotate di oltre 250.000 posti letto e più di 400.000 posti a tavola, che attira quasi 14 milioni di presenze l’anno e occupa 100.000 addetti. E’ una formula di vacanza in crescita costante e dedicare risorse per la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, per promuovere le produzioni agricole, è un’opportunità per rilanciare la fruizione dello spazio rurale.

“Tutto – conclude il presidente di Agriturist – va realizzato con una visione collegata alla sostenibilità energetica e ambientale della receptività agrituristica, che vede gli imprenditori agricoli estremamente interessati e già operativi”.

44

## Il DG Postorino confermato fino alla prossima estate. Annamaria Barrile prenderà il suo posto

Il direttore generale di Confagricoltura, Francesco Postorino, sarà ancora al timone dell’Organizzazione per i prossimi sette mesi. Sarà affiancato in questo periodo da Annamaria Barrile, attuale direttore delle Relazioni istituzionali di Palazzo Della Valle, nominata vicedirettore. Al termine della proroga, Barrile assumerà il ruolo di DG.

L’annuncio è stato fatto dal presidente di Confagricoltura, Massimiliano Gian-santi, al Comitato Direttivo dell’Organizzazione, dopo il passaggio formale in Giunta confederale. Postorino è al vertice di Confagricoltura dal 2017.

E’ la prima volta che l’avvicendamento alla direzione generale avviene con

un affiancamento: è un segnale che conferma il passaggio di consegne in modo fluido e coordinato verso la definizione delle strategie e delle azioni di Confagricoltura in un momento

storico determinante per il settore. Ed è anche la prima volta che una donna diventa direttore generale dell’Organizzazione.



Barrile, siciliana, 46 anni, laureata con lode in Scienze Politiche e con un dottorato di ricerca in Diritto amministrativo, ha una solida esperienza nell’ambito delle relazioni istituzionali a livello nazionale e internazionale. Dopo aver collaborato con Deloitte Consulting, si è affermata all’interno del Gruppo Finmeccanica (oggi Leonardo) ricoprendo nella holding e nelle controllate Alenia Aeronautica e Telespazio i ruoli di Responsabile delle relazioni internazionali e Responsabile delle Relazioni istituzionali. E’ stata Deputy CEO Italia del Gruppo EADS (oggi Airbus

Group).

Dall’ottobre 2019 è direttore dell’Area Relazioni Istituzionali di Confagricoltura.

# CONCIMAZIONE AUTUNNALE

*Favorisce l'accumulo di nutrienti di riserva per una migliore ripartenza vegetativa al risveglio primaverile.*

NPK 6-8-15  
100% ORGANICO



Tutti i nostri fertilizzanti sono disponibili in confezioni da 20kg e 500kg



**NaturaOrganica S.r.l.**  
Via Gazzo, snc - 35042 Este (PD)

Tel. 0429 644284  
[info@naturaorganica.it](mailto:info@naturaorganica.it)  
[www.naturaorganica.it](http://www.naturaorganica.it)



Per maggiori  
info scansiona  
qui!

**Seguici !**



# Green new deal: da Confagricoltura e Assoverde proposte e azioni mirate ad un neorinascimento del verde

Calamità naturali sempre più frequenti e stagioni impazzite sono gli effetti più evidenti del cambiamento climatico, con innegabili danni anche al settore agricolo. D'altro canto le scelte politiche, che spesso non hanno valorizzato aspetti come il verde che ci circonda, interferiscono fortemente sull'ambiente e sulla salute del pianeta e su quella delle persone. Confagricoltura e Assoverde si sono impegnate per contribuire a invertire questo trend dando vita alla prima edizione del Libro Bianco del Verde. La pubblicazione, oltre ad essere un importante contributo al "green new deal", contiene proposte e idee concrete e indispensabili per realizzare nuovi modelli di pianificazione, progettazione, gestione, cura e manutenzione del verde. "Il valore degli alberi e degli spazi verdi è fondamentale per la salute dell'ambiente, delle persone e della fauna ed è un importante volano dell'economia. Con quest'opera prima siamo orgogliosi di presentare un vero e proprio manifesto capace di guidare lo sviluppo futuro delle nostre città e determinare il loro avvenire sostenibile. Il percorso che abbiamo scelto d'intraprendere è anche un contributo alla strategia europea sulla biodiversità nell'ambito del Green Deal, nel quale l'agricoltura è fondamentale per affrontare questioni decisive per lo sviluppo e l'ambiente. Inverdimento urbano e agro forestazione, con la creazione di infrastrutture verdi metteranno in comunicazione aree urbane, periurbane e rurali, per offrire molteplici benefici alla biodiversità, alle persone e al clima". Lo ha sottolineato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano



Giansanti, spiegando i contenuti del Libro Bianco del Verde.

Le parole chiave che hanno guidato Confagricoltura e Assoverde in questo ambizioso progetto sono state: salute, ambiente, lavoro e cultura. Seguendo questi obiettivi le due associazioni hanno realizzato una rete costruttiva e sinergica tra Istituzioni, tecnici delle Amministrazioni, Università ed enti di ricerca, associazioni e rappresentanze di categoria, imprese e professionisti che

operano nel settore del verde. Le proposte e le soluzioni concrete contenute in questo primo Libro Bianco del Verde sono tutte interamente misurabili in termini di valore, efficacia e condizioni di fattibilità.

"L'idea del 'Libro Bianco del Verde' nasce proprio dalla voglia di accettare una nuova sfida. Una sfida che vuole, attraverso la partecipazione di tutti, promuovere un nuovo approccio per contribuire a far crescere la professionalità, il mercato, le sue norme e regole e - cosa forse ancora più rilevante - rimettere al centro la cura dei nostri alberi, dei nostri giardini, con la consapevolezza che, così facendo, si salvaguarda la 'salute', quella di tutti. Penso che sia arrivato il tempo del coraggio. Il tempo in cui il lavoro del giardiniere, la cura del verde e dell'ambiente debbano essere riportati dove dovrebbero stare, al centro di politiche che si occupino della salute, della bellezza, dell'integrità, del delicato e complicato equilibrio della biodiversità". Così Rosi Sgaravatti, presidente di Assoverde, ha spiegato le motivazioni che hanno spinto le associazioni a farsi portavoce della rinascita del green italiano.

46

## bioLNG strategico per la decarbonizzazione del settore dei trasporti

Presentato studio CNR-IIA promosso da CIB e IVECO

Il biometano liquefatto (bioLNG) può avere un ruolo strategico importante nel processo di decarbonizzazione dei trasporti, in particolare quello pesante, e nell'abbattimento delle emissioni di gas serra aprendo la strada per il raggiungimento dei traguardi ambientali europei fissati al 2050. E' quanto è emerso dal convegno "Viaggiare diminuendo la CO2. Un paradosso possibile" organizzato da CIB - Consorzio Italiano Biogas e IVECO durante la Fiera Ecomondo di Rimini.

Nel corso dell'iniziativa è stato presentato lo "Studio delle emissioni di gas serra e di biossido di azoto in atmosfera dal comparto dei trasporti con alimentazione a gasolio, a metano e a biometano liquefatto", realizzato dall'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico (IIA) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA), promosso da CIB e IVECO.

"Lo studio valuta l'impatto ambientale di differenti combustibili impiegati nel settore dell'autotrazione, con particolare focus sul biometano di cui è stato analizzato il diverso mix di biomasse

utilizzate per l'alimentazione del digestore anaerobico. Il bioGNL risulta particolarmente vantaggioso e il beneficio del suo impiego aumenta all'aumentare della percentuale di effluenti zootecnici. Il processo globale del biometano risulta sempre vantaggioso rispetto ai carburanti fossili, anche grazie alla elevata percentuale di energia rinnovabile nel mix energetico italiano. Dallo studio emerge inoltre come sia possibile ottenere addirittura emissioni negative qualora l'impegno effluenti zootecnici sia superiore al 60% del mix di biomasse e un recupero della CO2 dell'upgrading per uso alimentare.", dichiara Valerio Paolini, ricercatore del CNR-IIA.

Lo studio, che prende come contesto di riferimento il mercato italiano, tra i primi in Europa per numero di veicoli alimentati a metano e per la presenza di stazioni di rifornimento di CNG e LNG, analizza 11 scenari diversi, differenziati per materia prima per la produzione di biogas e per la presenza o meno di cattura della CO2 durante il processo di upgrading. I risultati ottenuti dimostrano che nel settore della mobilità, il bioLNG permette la riduzione delle emissioni di gas serra fino al 121,6% rispetto all'impiego di gasolio e una diminuzione del 65% di biossido di azoto.

# Il PNRR è occasione per dare risorse necessarie a infrastrutture verdi nazionali

“Con oltre 11 milioni di ettari boschivi e quasi il 40% di superficie nazionale coperto da boschi e foreste, l'Italia rappresenta il 5% dell'intero patrimonio verde europeo. L'Italia deve essere più consapevole del ruolo che i boschi ricoprono”. Sono le parole usate dal presidente della Federazione Nazionale di Prodotto (FNP) Risorse Boschive, Enrico Allasia, al convegno “Alberi, boschi e agro-forestazione: le infrastrutture verdi a supporto dell'ambiente, dell'economia e della qualità della vita”, organizzato a Ecomondo da Confagricoltura in collaborazione con il Comitato tecnico scientifico di Ecomondo e l'Università della Tuscia di Viterbo (Unitus).

Una superficie boschiva in costante crescita da dieci anni, eppure le criticità non mancano. “Le infrastrutture verdi - ha spiegato il presidente della FNP - da tempo aspettano risorse adeguate. Il quadro degli obiettivi 2030 è definito dal Green New Deal europeo. Dobbiamo fare rete per cavalcare queste opportunità che si stanno concretizzando anche con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Bisogna lavorare su più fronti, tra i quali c'è di sicuro quello di una vivaistica forestale il più possibile basata su materiale



autoctono”.

In diretta streaming è intervenuta Alessandra Stefani, direttrice generale per la valorizzazione dei territori e delle foreste del Mipaaf. “L'Italia ha il 31,8% delle proprie zone boschive in aree protette - ha commentato la dirigente ministeriale -, una percentuale che supera l'obiettivo dei 30 punti fissato nella strategia della biodiversità della UE”. Stefani ha poi toccato un punto molto sentito dalle imprese forestali, quello dei pagamenti per i servizi ecosistemici, attualmente non previsti. “Stiamo andando verso la definizione, a livello europeo, di schemi di pagamento che rimborsino le imprese per i servizi di manutenzione e prevenzione dei rischi di incendio e idrogeologici che interessano tutta la comunità”.

“Con il Pnrr potremo intervenire sulle aree naturali degradate, recuperandole e integrandole nel patrimonio boschivo

italiano. Un importante ruolo lo ricoprirà il Comitato per il Capitale Naturale, istituito nel 2019 dal ministero per la Transizione Ecologica”. Lo ha detto Giuseppe Scarascia Mugnozza, direttore del Dipartimento per l'Innovazione dei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali dell'Unitus e moderatore del convegno di Confagricoltura a Ecomondo 2021.

47

## Nutriscore cavallo di Troia delle multinazionali per omologare diete e alimentazione

“La nuova pac ha risorse economiche notevolmente più basse rispetto quella precedente o quella attualmente in corso e questo avrà un impatto sul reddito delle imprese. Ricordo che la pac nasce come politica economica e rischia di essere stravolta verso una politica sociale.

Con la nuova riforma la politica non è più solamente agricola, ma diventa anche ambientale e redistributiva tra agricoltori all'interno dell'Ue e all'interno di ogni singolo paese. Il non speso poi non può essere ricollocato ma torna a Bruxelles. In Italia siamo in ritardo, non abbiamo definito il Psn a differenza di altri paesi, dobbiamo ancora scriverlo.”

Così Massimiliano GIANANTI - Presidente Confagricoltura, nel corso dell'incontro organizzato a Roma dall'Ufficio in Italia del Parlamento europeo in collaborazione con la Rappresentanza della Commissione europea.



“Rischiando dunque il depotenziamento dell'agricoltura Ue e italiana. Tutti gli studi ci dicono che ci sarà infatti una drastica riduzione del reddito e della produzione degli agricoltori.

Sulla pac noi di Confagricoltura siamo critici, verranno premiate le aziende che non hanno lavorato per il mercato negli ultimi anni. Si porta così avanti il depotenziamento dell'agricoltura.

C'è poi il tema etichettatura. Si vogliono prodotti che non tengano conto della storia e delle tradizioni di un prodotto. Il nutriscore va in questa direzione, è un sistema di proprietà privata e c'è dietro una strategia delle multinazionali che puntano ad una standardizzazione del cibo a livello globale. Il nutriscore è il cavallo di Troia che

permette di omologare le diete a livello globale. No al Nutriscore, invece sì al nostro sistema Nutrinform che fornisce la giusta informazione ai consumatori.”

## Confagricoltura e Federalimentare:

# “Serve un piano straordinario di investimenti per accompagnare la filiera agroalimentare verso net 0”

Diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, attuando gli obiettivi del Green Deal. È questo l'ambizioso obiettivo dell'Unione Europea che prevede tra gli attori in campo anche tutta la filiera agroalimentare. E proprio gli obiettivi e le sfide di cui, all'interno di questa cornice, devono occuparsi l'agricoltura e l'industria alimentare sono al

centro dell'evento che si è tenuto a Ecomondo, la fiera di riferimento in Europa dedicata alla transizione ecologica e ai nuovi modelli di economia circolare e rigenerativa.

**“Gli obiettivi europei di neutralità climatica: politiche**



**e investimenti per una filiera agroalimentare competitiva e sostenibile”**, è il titolo dell'evento organizzato da Federalimentare, Confagricoltura ed Enea, che ha visto la presenza di istituzioni e aziende per riflettere insieme sui prossimi passi da compiere. La riduzione dell'impatto ambientale pone infatti tutti gli attori della filiera agroalimentare di fronte a

obiettivi e sfide ai quali non è semplice rispondere, come la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, la promozione dell'efficienza energetica e di tecnologie innovative a basse emissioni di CO2.

48

## Per la transizione ecologica Confagricoltura ad Ecomondo - Key Energy

Si è tenuto a Rimini, dal 25 al 29 ottobre, Ecomondo, l'evento internazionale per la transizione ecologica e i nuovi modelli di economia circolare e rigenerativa, nell'ambito del quale sono stati organizzati da Confagricoltura diversi eventi focalizzati sul ruolo sempre più centrale che assumono le filiere agroalimentari e la gestione forestale nel raggiungimento degli obiettivi del Green deal al 2030 e di neutralità carbonica al 2050.

Negli stessi giorni, a fianco di Ecomondo, si è tenuta Key Energy, evento di riferimento su energie rinnovabili, sistemi di accumulo, efficienza energetica, rigenerazione urbana, mobilità sostenibile, illuminazione e smart grid. Anche in tale ambito diversi sono stati gli impegni di Confagricoltura come le iniziative sui temi dell'agrovoltaico e delle bioenergie.

Confagricoltura ha collaborato alla redazione del documento “Foto-



voltaico e agricoltura proposte per una relazione virtuosa” presentato a Rimini dal Coordinamento FREE, dando così continuità al lavoro presentato già nella scorsa edizione di Key Energy e proseguendo nel percorso di promozione di soluzioni energetiche capaci di integrarsi con le produzioni agrozootecniche o di fornire alternative per terreni marginali o non in uso.

Nelle stesse giornate, Confagricoltura ha partecipato all'evento “La transizione ecologica e il futuro delle bioenergie” promosso da Elettricità Futura, sottoscrivendo il “Manifesto delle bioenergie” che mette in evidenza il ruolo strategico del settore che va ben oltre la capacità di produzione di energie rinnovabili (termica, elettrica, combustibili) data la peculiarità di attivare importanti economie a livello locale sia sul fronte delle biomasse agricole che di quelle forestali; fonti a cui è collegata l'ulteriore capacità di assorbimento di CO2 di altri servizi ecosistemici. Con il manifesto, sono state lanciate una serie di proposte che mirano a dare continuità agli impianti in essere ed alle filiere oggi coinvolte, nonchè indicare nuove prospettive di crescita dell'intero settore.



# Latte, aziende venete a rischio chiusura

## “Riparta il tavolo di crisi”

Il presidente Curto: “Il confronto con tutti gli attori della filiera deve proseguire. Servono interventi strutturali per il settore e prezzi adeguati pagati agli allevatori”

“Riparta il tavolo di emergenza su latte o a fine anno molti allevamenti chiuderanno i battenti”. È l'appello lanciato da Confagricoltura Veneto dopo che si sono interrotte le trattative con tutti gli attori della filiera, mirate a definire un intervento straordinario a tutela degli allevatori alla luce dei rincari dell'energia e dei costi di produzione. “Sollecitiamo l'assessore regionale all'agricoltura, Federico Caner, a fare pressing come coordinatore nella conferenza Stato Regioni affinché le trattative ripartano - sottolinea **Fabio Curto**, presidente del settore lattiero-caseario di **Confagricoltura Veneto** -. L'ultima riunione, indetta dal ministero delle Politiche agricole, si è svolta a fine settembre ed era mirata a definire un protocollo d'intesa in cui le imprese di trasformazione e la grande distribuzione riconoscessero una valorizzazione dei prodotti lattiero-caseari con latte italiano e un prezzo minimo del latte. Interventi strutturali per il settore sono irrinunciabili alla luce di una crisi gravissima, che ci vede con prezzi fermi a 25 anni fa di 36-37 centesimi al litro ma con costi di produzione aumentati del 30 per cento tra mais, soia, foraggi ed energia. Già prima avevamo un deficit di marginalità, ma ora siamo a un punto di non ritorno. C'è già settore di allevamenti che a fine anno chiuderanno l'attività, che una volta



Fabio Curto

interrotta non sarà mai più ripresa. Non ci sarà futuro per il settore se non verrà ridistribuita la ricchezza all'interno della filiera”.

**In Veneto sono circa 2.950 gli allevamenti di vacche da latte**, con 1,2 milioni di tonnellate di latte munti ogni anno (dati

2020 di Veneto Agricoltura). Vicenza è in testa con 381.500 tonnellate, seguita da Verona (313.200), Padova (223.000), Treviso (160.800), Belluno (51.500), Venezia (47.760) e Rovigo (22.460). La trasformazione casearia in Veneto usa circa l'80% del latte prodotto e, in particolare, circa il 65% va ai formaggi dop. Il Grana Padano assorbe il 35% del latte regionale. Il lavoro non si è mai interrotto durante i difficili mesi del lockdown, mettendo sempre al primo posto la qualità del latte, la tutela dell'ambiente e il rispetto del benessere animale. “Chiediamo all'assessore Caner che si prenda a cuore la nostra situazione. Dal canto nostro siamo a completa disposizione per proseguire il confronto instaurato con tutti gli attori della filiera - precisa Curto - per individuare i criteri di definizione del prezzo del latte più vicini possibili al giusto riconoscimento economico. Noi continueremo a ribadire la nostra posizione a tutela del made in Italy, del lavoro quotidiano dei nostri allevatori e del livello qualitativo di questa materia prima, che è alla base di prodotti di eccellenza esportati in tutto il mondo”.

49

## Libro Bianco del Verde: uno strumento nato da Confagricoltura e Assoverde

Questo l'ambizioso progetto del Libro Bianco del Verde, uno strumento nato da Confagricoltura e Assoverde che raccoglie 74 autori e 50 interventi tecnico scientifici tra università, esperti delle amministrazioni, referenti delle associazioni di settore, professionisti e imprenditori con l'obiettivo di

portare efficaci proposte all'attenzione della politica per attuarle, a livello nazionale e regionale, sui territori.

Uno stimolo per nuovi modelli di progettazione, gestione e cura del verde con un approccio nuovo che dia valore agli alberi e agli spazi verdi italiani.

“Sono convinto del ruolo da protagonisti che devono avere boschi, foreste e aree verdi nel nostro futuro. Abbiamo posto, con questa prima edizione, una pietra miliare, che segnerà l'avvenire delle nostre città. Sono orgoglioso - rimarca Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - perché penso che siamo riusciti a dare delle risposte esaurienti alle tante attese che oggi ruotano attorno ai temi della sostenibilità, a partire dal ruolo strategico del verde urbano, dell'abbattimento della CO2, degli effetti che il verde pubblico e privato hanno sul benessere



e sulla salute di tutti noi”.

Il libro Bianco, iniziato un anno e mezzo fa, ha comportato un imponente impegno editoriale ed è articolato in 3 volumi: il primo: “per un neo rinascimento della cura e della gestione del verde” è dedicato all'ambito urbano; il secondo analizza l'attuale tema

della “emergenza pini in Italia” e, infine, il “Quaderno tecnico” raccoglie le specificità delle aziende e dei professionisti, che hanno sostenuto l'iniziativa.

“Con il Libro Bianco del Verde - afferma la presidente di Assoverde Rosi Sgaravatti - parte un percorso di sostanza e di stimolo per tutti gli operatori istituzionali, pubblici e privati che si articola in un tavolo permanente con eventi nazionali, regionali e una campagna informativa di sensibilizzazione. Siamo convinti che conoscere il significato di una corretta manutenzione del verde sia indispensabile per un vero neo rinascimento. Rimettere al centro dell'agenda politica la cura dei nostri alberi, dei nostri giardini salvaguardando i complessi equilibri della biodiversità sia l'unico modo per garantire e tutelare la salute e il benessere di tutti”.

# Sostenere e tramandare la civiltà della malga: l'esempio di Mariech

Confagricoltura Veneto ha aderito e patrocinato con piacere i festeggiamenti dei cinquant'anni del primo Campo Rimboscimento Malga Mariech del 1971, un esempio di concreta attività green. Di giovani che più che i "bla...bla"...hanno preferito rimboccarsi le maniche e fare "green". Un esempio che ci si augura possa essere ripreso e

ampliato partendo proprio da questa esperienza e da questa malga gestita con passione e professionalità dalla famiglia Curto.

Anticipato da una presentazione in Pian Cansiglio, nell'ambito dei 1600 della fondazione di Venezia e i "boschi da reme" che costruirono la potenza della flotta della Serenissima, nel pomeriggio di sabato 18 settembre 2021 sul Monte Cesen sono stati celebrati i 50 anni dal 1° Campo Rimboscimento Malga Mariech 1971. Da tale attività è iniziato il percorso di Wigwam, una rete per lo sviluppo sostenibile oggi estesa in 21 Paesi nel Mondo. Wigwam, tra le primissime organizzazioni ecologiste nate in Italia e nel mondo, rappresenta l'unica, tra quelle riconosciute con Decreto ministeriale, quali associazioni di tutela ambientale a valenza nazionale con origine e, a tutt'oggi, con propria sede centrale in Veneto. Un'istanza divenuta di grande attualità per l'aggravarsi della crisi climatica, da sempre impegnata in molteplici attività educative e che, idealmente, ha raccolto il testimone del buon governo del territorio inteso anche come "coltivazione produttiva sostenibile dell'ambiente" che fu appunto la regola selvicolturale della Serenissima.

Il 1° Campo Rimboscimento, di cui si è celebrato il cinquantenario, fu organizzato in collaborazione con l'allora ASFD - Azienda di Stato per le Foreste Demaniali - Direzione di Belluno con Direttore il dott. Alessandro Merli, quale azione di incremento della forestazione in



aree demaniali, sistemazione sentieri e bonifica dei pascoli ed insieme, azione educativa di imprinting ecologico attraverso il lavoro concreto e coinvolse una cinquantina di giovani tra i 16 e i 23 anni provenienti da Veneto, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige. Significativi furono i nuclei giunti dall'Istituto Tecnico Agrario Statale "Duca

degli Abruzzi" di Padova e dall'Istituto Tecnico Agrario Statale di Codogno "A. Tosi" allora unico agrario della Provincia di Milano, oggi Provincia di Lodi.

A Malga Mariech, presenti per il Comune di Valdobbiadene il Sindaco **Luciano Fregonese** e il Vicesindaco **Pierantonio Geronazzo**, per il Comune di Ponte San Nicolò, gli Assessori **Alessia Ziglio** ed **Enrico Rinuncini**, per Veneto Agricoltura il Direttore **Nicola Dell'Acqua**, per la Confagricoltura del Veneto il Presidente **Ludovico Giustiniani** e il direttore **Silvia Marchetti**, per la Commissione Agricoltura del Senato il Presidente **Gianpaolo Vallardi** e per Rete Wigwam, il fondatore e Presidente **Efrem Tassinato**, l'avvenimento è stato celebrato con la scoperta di una targa lapidea che ricorda il 50° e la consegna ad una decina di ex giovani rimboschitori intervenuti per l'occasione, da diverse regioni, della pergamena ricordo firmata anche dal Presidente del Veneto **Luca Zaia**. Diversi gli indirizzi di saluto, tra i quali quello dello stesso Governatore del Veneto e della Presidente del Senato, la senatrice **Elisabetta Alberti Casellati**.

Un'occasione che, ricordando radici storiche si proietta nel futuro con la riproposta del comprensorio del Monte Cesen come palestra di educazione ambientale per i giovani orientata alla salvaguardia della civiltà della montagna e alla valorizzazione del ruolo anche produttivo del bosco e della malga che Wigwam, lancerà in tutta la sua Rete nazionale e internazionale.

## SOSTENERE E TRAMANDARE LA CIVILTÀ DELLA MALGA

Il cinquantenario ha assunto anche il senso del rilancio dell'offerta educativa di Wigwam, sulla sua platea oggi nazionale e internazionale, con epicentro il comprensorio del Monte Cesen, dove l'associazione ha avuto inizio è stata anche l'occasione per aggiornare i contenuti della programmazione di partecipazione esperienziale che - se adeguatamente sostenuta - i giovani di tutt'Italia potranno sperimentare e far propri. Ovvero, puntare sul loro coinvolgimento per la cura del bosco, dei sentieri e dei pascoli e di tutto quanto rappresenta l'ecosistema che consente alla civiltà della malga di perdurare nel tempo integrato dalle moderne forme di valorizzazione di prodotti anche attraverso la gestione di servizi turistici ad essa connaturati: l'ospitalità, la ristorazione, la vendita di prodotti tipici, il supporto di attività di escursionismo nelle sue più diverse declinazioni, dal

50



birdwatching, all'orienteeing, al safari fotografico.

“Una lezione indimenticabile che ha aperto la strada al comprensorio del Monte Cesen come luogo di crescita di tutte le generazioni future. Oggi, in questa occasione – ha dichiarato l'assessore regionale al Turismo e all'Agricoltura del Veneto **Federico Caner** – è stato reso merito ai tanti ragazzi che con fatica e impegno hanno lavorato alla sistemazione di un luogo che oggi con i suoi sentieri e le sue ampie vallate è di fatto una cartolina unica del nostro Veneto. Facendo tesoro di questa lezione dobbiamo far sì che quest'area continui a rappresentare un simbolo di salvaguardia dei valori della montagna, delle sue tradizioni, ma anche dell'ambiente naturale che la circonda”.



## Riscoprire la civiltà della malga

Mi raccontava Floriano Curto, che col fratello Italo e il nipote Fabio gestisce Malga Mariech, della difficoltà di trovare collaboratori per la stagione dell'alpeggio. “Perché questo” diceva Floriano “è un lavoro che può essere duro ma anche bello e gratificante se fatto con passione.” Certamente da far conoscere, e sarebbero molti i giovani, anche provenienti da territori urbani, che ci si potrebbero avvicinare, intanto a mo' di esperienza, per comprenderne il valore e poi chissà, per una gratificante scelta di vita.

In questo senso, non solo la Mariech ma l'intero complesso malghivo del Monte Cesen, potrebbe diventare terreno di sperimentazione di una nuova modalità di vivere la montagna e i mestieri che le sono connaturati: il pascolamento del bestiame, la mungitura e la produzione di latticini e di formaggi, la cura del bosco e dei prati-pascoli, la gestione delle attività connesse e/o derivate quali quelle della ristorazione rurale, dell'ospitalità, dell'escursionismo.

Una formula tra educazione ambientale montana, turismo e di esperienza di lavoro vero, vissuta con quelli che la montagna la vivono tutto l'anno e coi quali poi mantenere un rapporto, magari solo da consumatori di prodotti e da fruitori di servizi turistici, che la vicenda del 1° Campo Rimboschimento del 1971 (da cui nasce Rete Wigwam) dimostra capace di durare per decenni.

Efrem Tassinato



51

## Strategia Nazionale **Biodiversità 2030**

La Confagricoltura sta seguendo con attenzione il capitolo “Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030” predisposto dal Mite e sta contribuendo con osservazioni e proposte per la definizione del testo che sarà sottoposto a consultazione pubblica.

Si tratta di un testo, redatto con il contributo di ISPRA, che tiene conto delle iniziative nazionali in materia di Transizione Ecologica, Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, Capitale Naturale e si colloca nel nuovo ambizioso quadro in tema di Biodiversità per il 2030 delineato dall'Unione europea attraverso il *Green Deal*.

In Italia, il processo di definizione della SNB 2030 si inserisce nel percorso di transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano della Transizione Ecologica (in via di definizione) e dall'azione di *mainstreaming* e di *governance* multilivello della Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile.

La SNB 2030 conferma la Vision al 2050, che prevede che tutti gli ecosistemi del pianeta siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti, tiene conto del valore della biodiversità per il contrasto ai cambiamenti climatici, la salute e l'economia e si integra con altri strumenti strategici nazionali.

La SNB 2030, in coerenza con la Strategia dell'EU sulla Biodiversità al 2030 (COM (2020) 380 final), identifica 2 obiettivi strategici, all'interno dei quali sono individuati 8 Ambiti di Intervento, ognuno

dei quali prevede alcuni obiettivi specifici, a loro volta declinati attraverso delle azioni operative.

Per quanto riguarda l'ambito “Cibo e sistemi agricoli, zootecnia”, gli obiettivi specifici sono:

- investire la tendenza al declino degli impollinatori;
- ridurre del 50% i rischi e l'uso dei prodotti fitosanitari e in particolare riguardo quelli più pericolosi;
- destinare almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità;
- adibire almeno il 25% dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agricole e zootecniche sostenibili;
- ridurre l'inquinamento da azoto e fosforo causato dai fertilizzanti dimezzando le perdite di nutrienti e riducendo l'utilizzazione dei fertilizzanti di almeno il 20%.

Un'ulteriore sezione è poi dedicata ai “Vettori”, ambiti trasversali di azione che possono facilitare, rafforzare e concorrere al raggiungimento degli obiettivi della SNB 2030; nell'ultimo capitolo viene evidenziato il ruolo che il nostro paese intende svolgere nel prossimo decennio per combattere la perdita di biodiversità a livello mondiale. Per quanto riguarda la governance della SNB 2030 e le modalità operative verrà definito un separato Programma di attuazione della SNB 2030.



1361<sup>a</sup> edizione

FIERA INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA



# FIERE di S. LUCIA DI PIAVE

## 11-12-13 dicembre 2021

Tutti i principali brand di trattori  
**PRESENTI IN FIERA**



Fiera sicura con GREENPASS



[www.fieresantalucia.it](http://www.fieresantalucia.it)

